

Avv. Vincenzo Ezio Esposito



TRUFFE ONLINE E CRYPTOVALUTE

Avv. Vincenzo Ezio Esposito

Truffe online e Cryptovalute

INDICE

INDICE

Truffe online: cosa fare e come recuperare i soldi?

Quale è la nostra esperienza nei casi di truffa online?

Cosa fare in caso di truffa online?

A chi va fatta la denuncia di truffa online?

Cosa scrivere nella denuncia-querela?

Quali sono le informazioni che devo inserire nella denuncia per truffa online?

La denuncia va scritta tramite un avvocato per truffa online?

Come recuperare i soldi se ho subito una truffa online?

Come è possibile rintracciare i soldi della truffa online?

Se ho subito una truffa online con le crypto, posso recuperare i soldi?

Se la truffa è stata commessa all'estero e i soldi sono all'estero, dove devo rivolgermi?

È effettivamente possibile recuperare i soldi da una truffa online?

Perché rivolgersi ad un avvocato esperto in casi di truffa online?

L'assistenza legale per recuperare il capitale

A cosa serve la consulenza online crypto?

Come si svolge la consulenza per truffa online?

Come richiedere la consulenza online con l'Avvocato Vincenzo Ezio Esposito?

Quanto costa la consulenza truffe online crypto?

Cosa comprende la consulenza per truffa online?

[Cosa accade dopo la consulenza per truffa online?](#)

[Perché ci rivolgiamo ad una società esterna per le investigazioni in tema di truffa online?](#)

[Perché a volte la Polizia vi scoraggia dicendo che non è possibile recuperare il capitale?](#)

[È veramente possibile recuperare i soldi da una truffa online?](#)

[Nei casi di truffa online perché è così importante essere tempestivi?](#)

[Quali sono le tempistiche per arrivare al recupero del capitale?](#)

[Possiamo darti la certezza matematica del recupero del capitale?](#)

[Posso fidarmi di Avvocato Penalista H24 e dell'Avvocato Vincenzo Ezio Esposito?](#)

[Cosa succede se affidi la pratica al nostro studio legale?](#)

[Cosa succede dopo il deposito della denuncia-querela?](#)

Gli aspetti giuridici e legali delle criptovalute per wallet ed exchange providers

[Chi sono i wallet e gli exchange providers?](#)

[Cosa sono le valute virtuali secondo la legge?](#)

[Quale disciplina legale si applica alle valute virtuali?](#)

[Quali sono gli adempimenti da osservare per non incorrere in problematiche legali?](#)

[Cosa succede se non si rispettano le norme previste dal TUF?](#)

[Crypto-assets e riciclaggio](#)

[Quale consiglio può darti Avvocato Penalista H24 sulle criptovalute?](#)

Come recuperare i soldi se hai subito una truffa su Crypto Bitcoin

[È possibile recuperare i soldi da una truffa Crypto Bitcoin?](#)

[Quali sono stati questi casi di recupero del capitale?](#)

[Come è possibile recuperare i soldi da una truffa Crypto Bitcoin?](#)

[Quali sono gli accertamenti che possono fare le Forze dell'Ordine?](#)

[Ci sono stati altri casi in cui le Forze dell'Ordine sono riuscite a recuperare il capitale?](#)

[Come possiamo aiutarti in caso di truffa Crypto?](#)

[Perché rivolgersi ad un esperto avvocato per truffa Crypto?](#)

Truffa online: come siamo riusciti a recuperare i soldi all'estero

[Le modalità della truffa](#)

[Come ci siamo accorti della truffa online](#)

[Le indagini fatte dai nostri avvocati](#)

[La strategia difensiva dei nostri avvocati](#)

[Come siamo riusciti a recuperare tutti soldi che il nostro cliente aveva consegnato?](#)

[Il metodo di Avvocato Penalista H24. Perché scegliere il nostro studio legale?](#)

Truffa Crypto e Bitcoin: come riconoscerla ed evitarla

[Come riconoscere uno scammer o truffatore](#)

[Richiedere il prospetto di investimento](#)

[Dove cambiare il denaro in criptovaluta?](#)

[Dove mantenere le criptovalute?](#)

[Come posso capire di essere stato truffato?](#)

Falso trader o broker: come riconoscere una truffa online

[Chi è il broker](#)

[Abilitazione, autorizzazione e sanzioni penali previste dal D. Lgs.](#)

[n. 58/1998](#)

[Lo scam finanziario: il falso trader o broker su Telegram](#)

[Denunciare è importante](#)

Indebito utilizzo di criptovalute: cosa si rischia?

[Cosa prevede l'articolo 493ter del Codice Penale in riferimento alle criptovalute?](#)

[Le condotte punite dall'articolo 493ter del Codice Penale](#)

[Le pene previste per l'indebito utilizzo di criptovalute](#)

[Cosa prevede l'articolo 493ter del Codice Penale?](#)

[La modifica apportata dall'articolo 640ter del Codice Penale: la frode fiscale in crypto](#)

Cosa potrebbe capitare senza l'assistenza legale

[Perché la denuncia è stata sbagliata?](#)

[Perché il PM ha chiesto l'archiviazione del caso e come siamo intervenuti](#)

[La decisione del Giudice](#)

Come abbiamo scoperto l'identità di un falso broker

Cryptoneyx e Bitsterzio

[Cryptoneyx](#)

[Bitsterzio](#)

[Cosa lega Bitsterzio alla piattaforma Cryptoneyx?](#)

[Come si articola la truffa di Bitsterzio?](#)

Panoramica su vari tipi di truffe

[MetaTrader 4 e MetaTrader 5](#)

[NFT \(New Financial Technology\)](#)

[Juicy Fields](#)

[UEFA Football](#)

[Blockchain.com](https://blockchain.com)

[Invest Union LTD](#)

[Intesa Markets](#)

[“Il truffatore di Tinder”](#)

Le società di recupero crediti truffe online

[Cosa sono le società di recupero crediti truffe online e di cosa si occupano?](#)

[Come può tutelarsi il consumatore?](#)

[Come operano le società di recupero crediti?](#)

Perché è importante non fornire i propri documenti di riconoscimento

[Perché i truffatori chiedono i documenti di riconoscimento delle vittime?](#)

[Cosa succede quando i truffatori aprono il conto corrente a nome della persona truffata?](#)

[Quali rischi corrono le persone truffate quando viene aperto un conto o un portafoglio wallet a loro nome da parte di un truffatore?](#)

[Consigli utili prima di fare investimenti online](#)

[La vicenda capitata ad una nostra assistita](#)

[L'importanza dell'informazione](#)

Informazioni sull'autore

Capitolo 1

Truffe online: cosa fare e come recuperare i soldi?

Se hai subito una truffa online sicuramente ti senti smarrito, non sai cosa fare e come comportarti.

Pensi che i soldi che hai investito siano persi, ma soprattutto che non si possano più recuperare.

Devi sapere che una soluzione c'è e che è possibile fare un tentativo!

Molte persone che hanno subito una truffa online si sono rivolte al nostro studio legale internazionale per trovare una soluzione e per cercare di recuperare i soldi che hanno investito in *Trading on line, BitCoin, Opzioni Binarie, NFT, Forex*.

Alcuni di loro sono stati addirittura vittime del cosiddetto "Schema Ponzi".

Quale è la nostra esperienza nei casi di truffa online?

Negli ultimi anni siamo riusciti a far recuperare anche ingenti capitali alle persone che si sono rivolte a noi dopo essersi rese conto di essere state truffate.

Quelli che credevano fossero degli investimenti si sono rivelati essere falsi e loro si sono ritrovate derubate dei loro risparmi.

RICEVIAMO IL SEGUENTE ORDINE DI BONIFICO
 CAUS. DIVISA IMPORTO OPERAZ. VALUTA

490 EUR 200.000,00
 COMM. BON. ORDINARIO SCT

CAUSALE:
 INVESTIMENTO CRYPTOMONETE

TRX-ID: [REDACTED]
 DATA ORDINE [REDACTED] / 2021

CHE ESEGUIREMO COME DA VS INDICAZIONE
 BENEFCIARIO

COORDINATE BANCARIE BENEFCIARIO
 [REDACTED]
 [REDACTED]

ORDINANTE
 [REDACTED]

VIA [REDACTED]
 [REDACTED]

N. LOG [REDACTED] CASSA: [REDACTED]

A RESPONSABILE [REDACTED] COE. DIPENDENZA DEL C/C [REDACTED] CORRATTORE [REDACTED]

Registriamo le seguenti operazioni sul Vostro conto corrente N. [REDACTED]

OPERAZIONE	IMPORTO	VALUTA
BONIFICO ORDINARIO	EUR 200.000,00-	[REDACTED]
COMMISSIONI	EUR 2,00-	[REDACTED]
TOTALE	EUR 200.002,00-	

A DEBITO

Una persona si è rivolta a noi dopo aver versato ben 200.000 euro, convinta di averli investiti in criptovalute, cosa che non è mai avvenuta perché il falso *trader* si era intascato i soldi e non aveva fatto alcun investimento. Infatti il consulente finanziario è sparito e non stato più rintracciabile dopo che l'ignaro cliente aveva effettuato l'ingente bonifico.

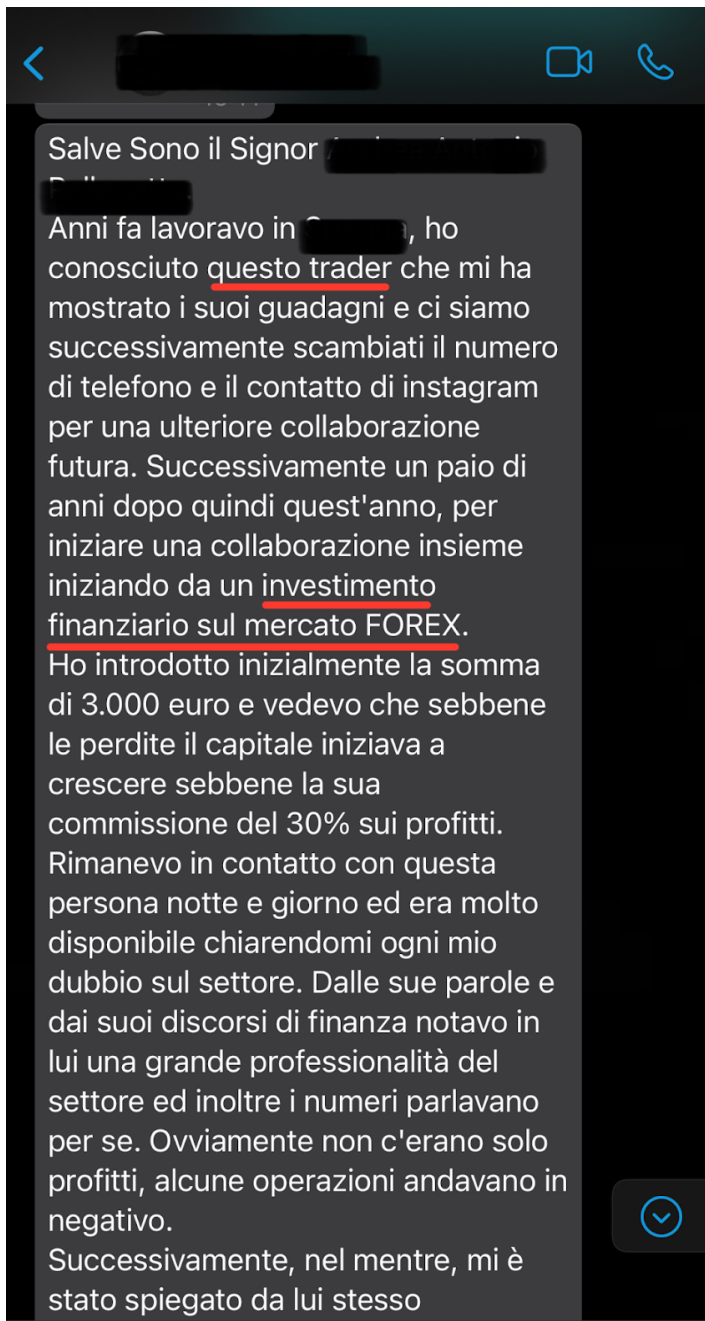
Purtroppo questa è la più classica delle truffe finanziarie!

In base alla nostra esperienza, possiamo affermare che lo schema delle truffe online è sempre lo stesso, ovvero:

1. il falso consulente finanziario ti propone un minimo investimento che effettivamente ti porta un piccolo reddito;

2. sulla piattaforma della società di turno si vede un guadagno che nella realtà è solo apparente e serve per invogliarti a fare altri investimenti;
3. il falso *trader* inizia a conquistare la tua fiducia attraverso affinate tecniche di manipolazione mentale;
4. ti propone investimenti sempre più grandi perché sulla piattaforma fa apparire un guadagno che è solo fittizio;
5. ingolosito dal denaro che vedi sulla piattaforma, chiedi di poter prelevare il profitto;
6. qui inizia il calvario perché ti chiede altro denaro per prelevare sostenendo che serve per le tasse, le commissioni, i depositi antiriciclaggio, ecc. ma non ti verrà restituito mai nulla;
7. quando il falso consulente finanziario capisce che non hai più nulla, scappa con il denaro che tu credevi essere stato investito.

Questo è ciò che solitamente accade e per dartene prova ti mostro i messaggi via WhatsApp che ci ha inviato la persona che ci ha chiesto aiuto dopo essersi reso conto di essere stato vittima di una truffa online del valore di 200.000 euro.



Cosa fare in caso di truffa online?

Se capisci di aver subito una truffa online, ti consiglio di **denunciare immediatamente** l'accaduto alle Forze dell'Ordine.

La tempestività è un fattore estremamente importante, infatti **essere veloci** fa la differenza e potrebbe consentirti di recuperare il tuo denaro.

Nella maggior parte dei casi i soldi per l'investimento vengono trasferiti con bonifico bancario, o comunque con un versamento registrato, che può essere tracciato. Più passa il tempo e più sarà difficile seguire il percorso fatto dal denaro perché il truffatore tenterà di ostacolare il rinvenimento dei soldi attraverso diversi movimenti bancari, alcuni dei quali sicuramente effettuati all'estero. Dunque è fondamentale denunciare subito per avere più opportunità di stroncare la truffa sul nascere e soprattutto di recuperare i soldi.

A chi va fatta la denuncia di truffa online?

Consigliamo di farla alla Procura della Repubblica del proprio comune di residenza.

Spesso si legge o si sente dire che le denunce di questo tipo vanno fatte alla Polizia Postale. Sicuramente è possibile farlo, però comporterebbe tempi più lunghi per cercare di recuperare i soldi dato che, per intraprendere le indagini, rintracciare i colpevoli e i tuoi soldi, la Polizia Postale deve comunicare quanto accaduto al Pubblico Ministero che coordinerà le indagini per trovare il truffatore e il denaro da te investito.

Invece, depositando la denuncia presso la Procura della Repubblica, si salta un passaggio in quanto si va direttamente dal Procuratore.

Così facendo si risparmia tempo che, in questi casi, è decisamente prezioso.

È bene precisare che le indagini patrimoniali, allo scopo di recuperare i soldi, non vengono svolte dalla Polizia Postale, ma dalla Guardia di Finanza, che possiede gli strumenti investigativi idonei per seguire il denaro da te versato.

Quindi, a nostro avviso, la denuncia deve essere depositata presso la Procura della Repubblica affinché sia il Procuratore stesso (o un suo sostituto) a coordinare le indagini arrivando alla individuazione del responsabile (nel caso in cui non si conosca la sua identità) ed al rinvenimento dei soldi a te indebitamente sottratti con l'inganno.

Cosa scrivere nella denuncia-querela?

Scrivere una buona denuncia-querela è un passo fondamentale per recuperare il denaro perché le indagini finalizzate ad individuare il responsabile e a recuperare il denaro partiranno proprio dal tuo racconto dei fatti e si baseranno sulle informazioni che fornirai.

Più dettagli sarai in grado di aggiungere e maggiori possibilità ci saranno di rinvenire l'autore della truffa online e di rintracciare il tuo capitale.

Una descrizione ricca di particolari avvantaggerà il lavoro che le Forze dell'Ordine dovranno svolgere.

Quali sono le informazioni che devo inserire nella denuncia per truffa online?

Quando scriviamo le denunce in favore delle persone che si rivolgono a noi dopo aver subito una truffa online, inseriamo le seguenti informazioni:

- le generalità della persona che ha proposto gli investimenti e a cui sono stati dati i soldi, sempre ovviamente se la vittima le conosce;
- tutte le conversazioni avvenute con la persona in questione (messaggi, mail, chat su WhatsApp o Facebook o Instagram, ecc.);
- foto, immagini e contatti di questa persona;
- la distinta di ogni pagamento effettuato;
- i riferimenti bancari o del conto in cui sono stati trasferiti i soldi;
- qualsiasi altra informazione che possa essere utile a rintracciare la persona, a identificarla e a rinvenire il denaro.

L'elenco dei documenti da allegare alla denuncia non è esaustivo e varia a seconda dei casi, ma è fondamentale capire che più informazioni fornisci alle Autorità Giudiziarie, più è facile recuperare i tuoi soldi.

È importante inserire anche la descrizione di come la vittima ha conosciuto il truffatore e la modalità con cui è stato messo in atto il raggio allo scopo di dimostrare che se l'ignaro risparmiatore fosse stato a conoscenza di determinate circostanze, non avrebbe mai fatto l'accordo con quella persona e non gli avrebbe affidato il suo capitale.

Quindi, oltre ai fatti di tipo oggettivo, vanno descritti anche quelli a carattere soggettivo evidenziando il perché si sia cascati in quella

truffa. Dato che ognuno può disporre liberamente del proprio denaro e può inviare soldi a chiunque, bisogna provare che i soldi sono stati consegnati al truffatore perché sono state presentate alla vittima delle circostanze non vere.

La denuncia va scritta tramite un avvocato per truffa online?

Non necessariamente, infatti puoi scrivere la denuncia anche da solo, però ti suggeriamo di seguire alla lettera i nostri consigli. In uno dei prossimi capitoli ti spiegheremo passo dopo passo come fare per scrivere una denuncia-querela efficace e completa.

Una denuncia scritta da un avvocato specializzato nelle truffe online può essere sicuramente più utile per raggiungere il risultato sperato poiché un legale ha redatto più denunce-querelle nell'arco della sua vita professionale, per cui saprà valutare meglio il caso e consigliarti su come fare per risolvere il tuo problema.

Come recuperare i soldi se ho subito una truffa online?

Recuperare i soldi in caso di truffa online è senza dubbio la fase più critica.

Come spiegato finora, bisogna tempestivamente fare una denuncia-querela dettagliata a cui allegare tutti i documenti necessari per aiutare ed agevolare il lavoro delle Forze dell'Ordine.

Infatti, quando parte l'indagine, nel momento in cui il truffatore viene identificato e i soldi vengono rintracciati sui conti bancari, il

Pubblico Ministero richiede al Giudice il sequestro preventivo del denaro che il truffatore ha indebitamente ricevuto a fronte delle false promesse di investimenti che ha fatto alla vittima.

Grazie al sequestro preventivo i soldi vengono “congelati” su qualsiasi conto corrente o portafoglio virtuale siano stati rinvenuti e il truffatore non ne potrà più disporre e non potrà più spostarli o trasferirli. Una volta che la somma in questione è bloccata, il gioco è fatto, infatti si chiede al Giudice la restituzione del denaro all’aveute diritto, ovvero al legittimo proprietario.

La vittima della truffa torna così in possesso dei soldi che aveva versato al truffatore.

In sintesi, i passaggi da seguire sono i seguenti;

1. denuncia alle Forze dell’Ordine il più velocemente possibile;
2. informazioni complete e puntuali per l’individuazione del responsabile;
3. richiesta di sequestro preventivo per bloccare i soldi;
4. richiesta di restituzione dei soldi che hai indebitamente dato al truffatore.

Come è possibile rintracciare i soldi della truffa online?

Tutti i trasferimenti bancari o virtuali sono tracciati, quindi il denaro può essere sempre ritrovato anche se è depositato su un conto estero.

Le Forze dell’Ordine, in particolare la Guardia di Finanza, hanno accesso a banche dati nazionali ed internazionali per seguire i movimenti finanziari sospetti che provengono da delitti quali le truffe online.

A livello internazionale sono in vigore diversi accordi di cooperazione giudiziaria grazie ai quali le varie Autorità di Polizia si scambiano informazioni investigative per reprimere il crimine, individuare e punire i colpevoli. Quindi, anche se i soldi sono stati trasferiti all'estero, possono essere rintracciati e bloccati in virtù degli accordi di natura internazionale tra Stati.

Tutto ciò è ancora più semplice nel caso si tratti di Stati membri dell'Unione Europea dove ci sono diversi istituti giuridici che rendono decisamente più facile l'accesso ad informazioni di questo tipo. Si pensi ad esempio all'OIE (ordine indagine europeo) oppure alla confisca europea.

Non dovrebbero esserci problemi anche nella maggior parte dei casi in cui i soldi siano stati trasferiti in uno Stato non appartenente alla Comunità Europea poiché l'Italia ha siglato con tantissimi Paesi accordi di cooperazione giudiziaria per la repressione del crimine e lo scambio privilegiato di informazioni finalizzato a tale scopo.

Quindi, se hai subito una truffa online e i tuoi soldi sono stati trasferiti all'estero, non è tutto perduto! Ci sono degli strumenti giuridici che gli Stati mettono a disposizione proprio per garantire la tutela dei diritti delle persone e del loro patrimonio.

Se ho subito una truffa online con le crypto, posso recuperare i soldi?

Finora abbiamo parlato di investimenti fatti attraverso bonifici bancari, ma anche se hai ceduto al falso *trader* della valuta virtuale, è comunque possibile rintracciarla e quindi recuperarla.

Tutte le transazioni che avvengono con le criptovalute sono tracciabili all'interno della *Blockchain*, che è immodificabile e

pubblicamente consultabile. Ciò significa che dalla sua analisi si può sempre verificare dove si trovano i fondi che ti sono stati sottratti.

La *Blockchain*, che in italiano si traduce come “blocchi bloccati”, è un registro digitale le cui voci sono raggruppate in blocchi concatenati in ordine cronologico e la cui integrità e immutabilità sono garantite dall’utilizzo della crittografia.

Nella maggior parte dei casi le transazioni vengono effettuate su piattaforme *exchange* (come ad esempio *CoinBase*, *Crypto.com*, *Binance*, ecc.) che, nel rispetto della normativa antiriciclaggio, devono necessariamente verificare l’identità del soggetto che ha creato il *wallet* (ovvero il portafoglio virtuale) in cui sono conservati i soldi.

Tramite la *Blockchain* è possibile capire presso quale portafoglio virtuale si trovano i tuoi risparmi e (molto probabilmente) anche a chi appartiene.

Attraverso il nostro team di legali possiamo interfacciarci sia con le società che si occupano dell’analisi della *Blockchain*, sia con chi si occupa della piattaforma *exchange*, in maniera tale da poter indicare alle Autorità competenti dove richiedere e applicare il sequestro preventivo per bloccare i soldi ed evitare che spariscano.

Se la truffa è stata commessa all’estero e i soldi sono all’estero, dove devo rivolgermi?

Alla giurisdizione italiana e non a quella straniera perché, in base all’articolo 6 del Codice Penale, la giurisdizione appartiene allo Stato Italiano se parte della condotta delittuosa è stata commessa in Italia.

Ad esempio, se il truffatore risiede all'estero, tu invece in Italia, il bonifico è partito dall'Italia e i contatti telefonici si sono intrattenuti in Italia, appare chiaro che parte della condotta delittuosa è stata commessa in Italia. Dunque, la denuncia va fatta in Italia, non all'estero.

In base alle norme del Codice Penale e del Codice di Procedura Penale, in diverse circostanze è possibile fare il processo in Italia e non all'estero.

È effettivamente possibile recuperare i soldi da una truffa online?

Ci sono stati diversi processi in cui le Forze dell'Ordine sono arrivate a bloccare i soldi sui conti correnti dei falsi *trader* o consulenti grazie ai sequestri preventivi firmati dai vari Procuratori della Repubblica.

Poiché l'intero sistema criminoso si basava e si autoalimentava esclusivamente grazie alle **dazioni dei clienti**, ne deriva che la somma totale (pari a € 19.929.815,61) ricevuta dalle società costituite dall'associazione al solo fine di perpetrare i propri scopi illeciti, coincide con il profitto del reato sub 1), nel quale sono inevitabilmente compresi, essendo derivazione di questo, il profitto di tutti gli altri reati contestati.

Secondo la giurisprudenza della SC nell'*ipotesi di associazione per delinquere, la determinazione del profitto confiscabile corrisponde alla sommatoria dei profitti conseguiti dall'associazione nel suo complesso per effetto della consumazione dei singoli reati fine – omissis - di tale profitto, ogni associato è chiamato a rispondere dal momento in cui ha aderito al sodalizio* (Cass III 14004/17).

Ne consegue che l'intero importo di € 19.929.815,61 vada confiscato in via diretta a tutti i concorrenti del reato sub 1).

Questo è un esempio di sequestro operato dalle Forze dell'Ordine per una truffa di milioni di euro; soldi che sembravano persi e invece sono stati restituiti agli aventi diritto.

Non è l'unico caso, infatti l'Autorità Giudiziaria sta facendo passi da gigante nel reprimere il fenomeno del falso *trading* online; ci sono

state diverse indagini che hanno portato ad arresti e quindi al recupero di capitali di rilevanti importi.

Perché rivolgersi ad un avvocato esperto in casi di truffa online?

Grazie alle indicazioni date finora potresti muoverti anche da solo nel caso ti rendessi conto di essere stato vittima di una truffa online. Tuttavia, la materia in questione è complessa, delicata, per cui è consigliabile rivolgersi ad un avvocato con particolari e specifiche competenze professionali che non tutti i legali posseggono.

È bene affidarsi ad un avvocato competente in truffe online, che conosca in maniera approfondita la materia giuridica trattata in modo che, sin da subito, tu abbia la massima garanzia del diritto di difesa e venga disposta la strategia più opportuna al caso specifico.

Capitolo 2

L'assistenza legale per recuperare il capitale

Se pensavi di aver investito il tuo capitale e invece hai subito una truffa, ti serve un avvocato per cercare di recuperare i tuoi soldi.

Dopo una tale esperienza ti sei scottato, hai bisogno di certezze, ma soprattutto di un legale di cui poterti fidare, al quale rivolgerti per una consulenza.

Il nostro studio è specializzato e si occupa di trattare casi afferenti truffe perpetrate con il *trading* online, le *crypto*, *mining*, “Schema Ponzi”, opzioni binarie, ecc.

È importante comprendere come svolgiamo il nostro lavoro e quali sono le nostre condizioni contrattuali affinché tu possa avere chiare le metodologie e le tecniche che attuiamo per recuperare il capitale da te apparentemente investito. In questo modo ti dimostriamo che **puoi fidarti di noi senza alcun dubbio.**

A cosa serve la consulenza online crypto?

La consulenza truffa online serve per farti capire come recuperare il denaro, che credevi fosse stato investito, nel caso tu ti sia messo in contatto con un falso *trader* o con un falso *broker*.

L'avvocato specializzato del nostro studio legale, che è principalmente il Dott. Vincenzo Ezio Esposito, ti spiegherà in maniera dettagliata quali sono le mosse da attuare per intraprendere le azioni legali ed investigative necessarie per il pronto recupero dei tuoi soldi.

Come si svolge la consulenza per truffa online?

La consulenza richiesta al nostro studio legale si svolge online attraverso una chiamata telefonica o una videochiamata.

Preferiamo la videochiamata tramite applicazioni quali *Google Meet* o *Zoom* per le seguenti ragioni:

- diversamente da ciò che si è verificato nell'ambito della truffa che, nostro malgrado, ti ha visto protagonista, l'Avvocato Esposito preferisce, come si suol dire, **metterci la faccia**, cosa che sicuramente il truffatore non ha fatto;
- la videochiamata risulta essere più professionale in quanto, attraverso l'opzione di condivisione dello schermo, è possibile mostrarti nel dettaglio **come operiamo in concreto e quali saranno le nostre strategie** che in diverse occasioni hanno portato al recupero del capitale;
- avere un **confronto faccia a faccia** è indubbiamente più rassicurante, cosa che fa la differenza considerato che sei già scottato dall'esperienza che stai vivendo.

Preferiamo che la consulenza sia fatta online e non in studio per una semplice ragione: essere veloci fa la differenza!

Avendo diverse sedi in tutto il mondo, fissare rapidamente una consulenza fisica risulterebbe difficile e richiederebbe del tempo, cosa che non abbiamo perché, come anticipato, più velocemente si agisce e più probabilità ci sono di recuperare il denaro.

È fondamentale effettuare una consulenza video telefonica nel più breve tempo possibile per assicurare la nostra opera professionale in maniera rapida ed efficace ed avere maggiori opportunità di arrivare al risultato sperato.

Come richiedere la consulenza online con l'Avvocato Vincenzo Ezio Esposito?

Una volta che ci contatti tramite uno dei nostri canali di comunicazione, hai un primo approccio con la nostra segreteria che ti chiama dal numero **+39 333 52 36 896**, ti spiega come lavoriamo e ti richiede il repentino invio della documentazione al fine di valutare la tua situazione.

L'Avvocato esamina tutto ciò che hai mandato e solo se ritiene il caso fattibile, dà il via libera alla consulenza che viene fissata ad un orario da concordare con la segreteria.

Per una questione di **correttezza e serietà professionale**, se il caso non è fattibile, non fissiamo la consulenza perché sarebbe inutile far spendere dei soldi ad una persona per un colloquio durante il quale l'Avvocato è costretto a comunicare che non ci sono possibilità di recuperare i soldi.

Diversamente dai truffatori, noi ci mettiamo la faccia e abbiamo tutto da perdere, quindi abbiamo chiaramente interesse a svolgere il lavoro con serietà affinché il nostro cliente possa apprezzarlo.

Quanto costa la consulenza truffe online crypto?

Purtroppo la consulenza con l'Avvocato esperto in tema di truffe ha un costo significativo poiché parte da 497 euro (oltre accessori previsti per legge) per poi salire nei casi più complessi e articolati.

Ciò è dovuto essenzialmente a due serie di ragioni.

In primo luogo perché siamo uno studio legale specializzato in una materia delicata e complessa che ha richiesto una particolare

preparazione anche nell'ambito di tematiche non propriamente relative al diritto, come ad esempio il *trading* online, le criptovalute e la *Blockchain Analysis*.

In secondo luogo perché l'indagine finalizzata ad esaminare la fattibilità del recupero del capitale ha un costo che va retribuito dato che l'Avvocato deve studiare attentamente i documenti inviati e fare le valutazioni del caso.

Prima di aver effettuato la consulenza non è possibile formulare un preventivo finale dei costi perché proprio durante il colloquio con l'Avvocato vengono definite le strategie da attuare da cui derivano le relative spese.

Solo facendo una disamina approfondita del caso nel corso della consulenza si può determinare il preventivo finale che verrà stilato in maniera minuziosa e dettagliata sulla base di quanto detto in videochiamata.

Cosa comprende la consulenza per truffa online?

Durante la consulenza l'Avvocato ti spiega:

- come è articolata la truffa poiché molte persone credono di aver effettivamente fatto degli investimenti nel *trading* online con una società estera, cosa che il più delle volte non corrisponde alla realtà;
- se è possibile recuperare i soldi ovvero se sono stati rinvenuti su *wallet* nel caso in cui si tratti di crypto;
- che non vanno versate tasse o commissioni o depositi alla società di *trading* online oppure a società simili che mirano solamente a continuare nel proposito criminoso;

- quali azioni mettere in atto per avviare il procedimento finalizzato al recupero del capitale.

Tutte le azioni consigliate dall'Avvocato possono essere intraprese anche autonomamente, quindi si può scegliere di percorrere la strada per la restituzione del denaro senza l'ausilio di alcun legale.

Tuttavia, affidarsi ad un professionista di riferimento, specializzato nell'ambito delle truffe online, sarebbe sicuramente più opportuno poiché garantirebbe un'assistenza tale da aumentare le probabilità di rientrare in possesso del capitale oggetto della truffa.

Cosa accade dopo la consulenza per truffa online?

Nella parcella indicata per la consulenza non è compreso il lavoro successivo che va pagato a parte poiché consiste in diverse attività di carattere legale e investigativo finalizzate al recupero del denaro.

Quando ci viene affidato un incarico, formuliamo un preventivo dettagliato che elenca tutte le attività da svolgere.

Come già anticipato, è fondamentale redigere una denuncia-querela completa nella quale fornire in maniera minuziosa tutti gli elementi necessari per arrivare al risultato sperato.

In realtà la denuncia-querela è estremamente importante anche per un altro motivo.

Sicuramente avrai fornito al truffatore i tuoi documenti di riconoscimento che lui potrebbe usare per compiere altre truffe a tuo nome, per cui ti potresti trovare ad affrontare anche dei processi penali per dei reati che non hai mai commesso.

Oltre al danno anche la beffa!

Infatti se dovessero utilizzare i tuoi dati per truffare un'altra persona, quest'ultima denuncerà proprio te che, ignaro di tutto, sarai costretto ad occuparti anche della difesa in un processo penale con tutti i relativi costi che ne scaturiscono.

Quindi è meglio denunciare subito e farlo nella maniera più corretta possibile.

Invece, per quanto riguarda l'attività investigativa finalizzata al recupero del capitale, ci rivolgiamo ad una società internazionale esterna al nostro studio legale.

Ad esempio, nel caso di una truffa perpetrata mediante criptovaluta, saranno loro a svolgere il lavoro necessario al rinvenimento del portafoglio virtuale in cui si trovano i fondi da te apparentemente investiti.

Perché ci rivolgiamo ad una società esterna per le investigazioni in tema di truffa online?

Per dare un servizio completo e altamente professionale, riteniamo indispensabile rivolgerci a delle società che effettuino delle investigazioni finalizzate al rinvenimento del capitale.

Con il passare del tempo queste truffe diventano sempre più complesse, rendendo sicuramente molto complicato (se non del tutto impossibile) l'individuazione dei responsabili in assenza di un'attività investigativa mirata condotta da professionisti del settore.

Ad esempio, nel caso di truffe online nell'ambito crypto è necessario fare un lavoro che difficilmente potranno compiere le Forze dell'Ordine in quanto non adeguatamente ferrate in materia.

A maggior ragione il “fai da te” non potrà portare ad alcun risultato se non quello di dare più tempo ai truffatori di appropriarsi dei tuoi soldi e renderli sempre più difficili da rintracciare.

In questo campo, ogni singolo dettaglio, anche quello che può sembrare insignificante, potrebbe avere un’importanza fondamentale nell’attività investigativa che, se condotta nella giusta maniera, può portare agli elementi giusti da inserire nella tua denuncia.

Una delle cause principali che determina la paralisi delle indagini di Polizia è proprio il fatto che la vittima non abbia fornito elementi sufficienti per identificare l’autore della truffa e per rintracciare il capitale investito. In questo caso il Pubblico Ministero è costretto a procedere all’archiviazione della denuncia. Tutto ciò fa comprendere quanto sia importante svolgere in modo adeguato l’attività investigativa;

quindi, per garantire la possibilità di rientrare in possesso del denaro, cerchiamo di offrire ai nostri assistiti i migliori servizi, anche affidandoci a terze parti.

Perché a volte la Polizia vi scoraggia dicendo che non è possibile recuperare il capitale?

Purtroppo non riusciamo a dare risposta a questa domanda.

Non comprendiamo le ragioni per le quali, seppur in poche occasioni, qualche rappresentante della legge possa sfiduciare la vittima della truffa a depositare una denuncia-querela dettagliata finalizzata all’individuazione dei responsabili del reato nonché al recupero del capitale.

Probabilmente, la persona deputata alla ricezione della denuncia-querela non è adeguatamente preparata sulla materia ed erroneamente crede che sia inutile denunciare.

In questo modo sconfessa il lavoro che altri rappresentanti delle Forze dell'Ordine, presumibilmente più preparati, hanno portato a termine individuando i responsabili delle truffe ed eseguendo i provvedimenti di sequestro adottati dalla Procura della Repubblica competente.

Per tale ragione sarebbe meglio affidarsi ad un avvocato specializzato che nel momento in cui afferma che c'è la possibilità di recuperare il capitale, dice la verità.

È veramente possibile recuperare i soldi da una truffa online?

Per dimostrarti che si può realmente arrivare a rientrare in possesso del proprio denaro, riportiamo qui di seguito i link di alcuni provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria che hanno portato a smantellare diverse reti di falsi *trader* e al recupero di capitali importanti:

- <https://bit.ly/arrestiAlbania-ProcuraPordenone>
- <https://bit.ly/TruffaMilionaria-Arresti>
- <https://bit.ly/100milacontattitelefonicicentinaiadipersonefrodat>
[e](#)
- <https://bit.ly/ArrestiFalsoTradingOnline-ArrestiTorinoeSiena>
- <https://bit.ly/FalsoTradingOnline>
- <https://bit.ly/TiranaTruffa>
- <https://bit.ly/TruffeTradingOnline-10Milionidi€-Video>.

Diversamente da ciò che saresti portato a pensare o da come sia in grado di scoraggiare qualcuno, le possibilità per recuperare i soldi ci sono e sono verificabili attraverso casi giudiziari concreti.

Nei casi di truffa online perché è così importante essere tempestivi?

La velocità è fondamentale perché se facciamo svolgere delle investigazioni rinvenendo il capitale e passa troppo tempo, i soldi potrebbero essere spostati, per cui bisognerebbe rifare il lavoro investigativo.

Individuare rapidamente il denaro vuol dire inserire subito in denuncia la sua possibile collocazione per un immediato sequestro preventivo operato dalle Forze dell'Ordine, così come avvenuto in diversi casi.

Quali sono le tempistiche per arrivare al recupero del capitale?

Se affidi a noi l'attività da intraprendere per recuperare il denaro, dal momento del pagamento ci vorrà qualche giorno per effettuare il lavoro necessario, anche se chiaramente la tempistica varia a seconda della mole e della complessità delle indagini da effettuare.

Ti assicuriamo che saremo quanto più rapidi possibile perché sappiamo che la tempestività è fondamentale in questi casi.

Una volta consegnato il lavoro, sarà depositato presso la Procura della Repubblica di competenza che avrà, a nostro avviso, tutti gli

elementi per poter richiedere o adottare in via d'urgenza il sequestro preventivo al fine di bloccare il capitale sul portafoglio individuato tramite le investigazioni effettuate.

Se invece la truffa è avvenuta attraverso l'invio di denaro su conti correnti bancari all'estero, è comunque possibile addivenire al sequestro tramite l'ordine di indagine europeo oppure la rogatoria internazionale.

Possiamo darti la certezza matematica del recupero del capitale?

Purtroppo no, non possiamo assicurare il risultato e non siamo in grado di definire la percentuale di successo.

Essendo avvocati, dobbiamo osservare in maniera scrupolosa il codice deontologico che impone a qualsiasi legale di non garantire il risultato, altrimenti è prevista una sanzione disciplinare per divieto di accaparramento della clientela.

Poiché ci mettiamo la faccia e non siamo truffatori, non possiamo e non vogliamo infrangere la legge nel modo più assoluto.

Se sei stato vittima di una truffa online, sicuramente il falso *trader* ti avrà parlato di “percentuali di guadagno” garantite, di “sicurezza del capitale investito”, di “certezza matematica dei profitti” e così via.

Appare chiaro che, anche se volessi andare contro la legge e assicurarti il recupero del denaro, la mia parola non varrebbe a nulla così come a nulla è valso ciò che ti ha detto il falso *trader* prima che investissi gran parte del tuo capitale.

Facciamo una consulenza preventiva affinché, a prescindere da numeri o percentuali dati a caso, tu comprenda:

- che è possibile recuperare i soldi, come avvenuto in altri casi;

- quali siano le strade più opportune da intraprendere per arrivare all'obiettivo.

Se dopo ciò che ti ho spiegato, ma soprattutto dopo la brutta esperienza che ti ha visto protagonista, vuoi sentirti ancora "rassicurato" da una "percentuale" indicata a caso da qualcuno, vuol dire che non hai ancora "imparato la lezione", per cui noi e il nostro staff non possiamo aiutarti.

Posso fidarmi di Avvocato Penalista H24 e dell'Avvocato Vincenzo Ezio Esposito?

La risposta è ovviamente "Sì", infatti il nominativo dell'Avvocato Esposito si rinviene nella lista degli iscritti al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torre Annunziata consultabile al seguente link:

- <https://iscrivo.dcssrl.it/ISCRIVO-ALBOONLINE/avvtorreannunziat.a>.

L'Ordine pubblica l'Albo degli Avvocati, il Registro dei Praticanti Abilitati al Patrocinio ed i Praticanti Semplici
Dati dell'Ordine di TORRE ANNUNZIATA aggiornati al 30/09/2022

Nominativo:	Avv. ESPOSITO VINCENZO AVVOCATO ISCRITTO ALL'ALBO ORDINARIO
Iscrizione Albo Avvocati:	10/01/2017
Data di nascita:	22/10/1988
Luogo di nascita:	ITALIA VICO EQUENSE NA
Codice fiscale:	SPSVCN86R22L845J
Primo studio:	VIA S. ALLENDE 19 80053 CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)
Telefono/f:	0816724504
Fax:	0813915168
Secondo studio:	0



Lo stesso è inserito anche nell'Albo Nazionale degli Avvocati consultabile al seguente link:

- <https://www.consiglionazionaleforense.it/ricerca-avvocati>.

AVVOCATO ESPOSITO Vincenzo Albo Ordinario ✚ TORRE ANNUNZIATA 📍 VIA S. ALLENDE 19 - 80053, CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)		
Data iscrizione all'attuale Ordine di appartenenza 10/07/2017	Data iscrizione Albo 10/07/2017	Iscrizione Albo Speciale Cassazionisti e Giurisdizioni Superiori NO
Codice fiscale SPSVCN86R22L8453	Luogo di nascita VICO EQUENSE	Data di nascita 22/07/1986
Domicilio professionale principale VIA S. ALLENDE 19 - 80053, CASTELLAMMARE DI STABIA (NA) Telefono: 0818724504 Fax: 0813915168		
PEC studiolegalevincenzoesposito@pec.it		
Elenco difensori d'ufficio NO		

< TORNA A TUTTI I RISULTATI DI RICERCA

Inoltre è possibile rinvenire la Partita Iva del Dott. Esposito sul sito dell'Agenzia delle Entrate raggiungibile al seguente link:

- <https://telematici.agenziaentrate.gov.it/VerificaPIVA/VerificaPiva.do>.

Risultato della verifica

La verifica per la partita Iva 06640961219 ha prodotto il seguente risultato:

PARTITA IVA ATTIVA

Denominazione/Cognome e nome: **ESPOSITO VINCENZO**

Data inizio attività: 01/01/2017

ATTENZIONE - Per verificare se la partita Iva è di un soggetto autorizzato ad effettuare operazioni intracomunitarie deve essere utilizzato il servizio [Controllo partita Iva comunitaria \(Mes\)](#).

[Effettua una nuova verifica](#)

Infine, il nominativo dell'Avvocato Esposito è apparso su diverse testate giornalistiche nazionali e non, relativamente a casi di interesse mediatico.

È possibile consultare quanto appena menzionato al seguente indirizzo link che porta alla pagina relativa alla rassegna stampa sul nostro sito internet:

<https://avvocatopenalistah24.it/rassegna-stampa/>.



Tutto ciò dimostra che si tratta di un professionista serio e stimato a livello nazionale, che detiene tutte le certificazioni ed iscrizioni necessarie affinché tu possa stare tranquillo ed affidare la tua pratica al nostro studio legale.

Cosa succede se affidi la pratica al nostro studio legale?

Se, in seguito alla consulenza, hai deciso di affidare anche la successiva pratica al nostro studio, provvederemo a formulare un preventivo dettagliato di tutta l'attività che sarà svolta.

Dopo aver effettuato il pagamento, nel giro di qualche giorno evaderemo la tua richiesta.

Invieremo il materiale da dover depositare all'Ufficio Denunce della Procura della Repubblica istituito presso il Tribunale di competenza oppure presso la Polizia Postale della tua città.

Depositata la denuncia-querela, ti rilasceranno un verbale di ratifica ove viene attestato il deposito dell'atto (se avviene alle Forze dell'Ordine) ovvero occorre chiedere copia della certificazione di deposito pagando i relativi diritti mediante marca da bollo del costo di circa 4 euro (se avviene all'Ufficio Denunce della Procura della Repubblica).

Cosa succede dopo il deposito della denuncia-querela?

Una volta depositata la denuncia-querela, occorre **attendere i provvedimenti che il magistrato assegnatario del fascicolo vorrà adottare** sulla base delle informazioni inserite in denuncia, nonché delle indagini espletate dalla società di investigazione.

Le tempistiche per le indagini sono di 6 mesi, salvo proroghe.

Essendo già state effettuate le investigazioni necessarie per il recupero del capitale, il termine per adottare i provvedimenti opportuni dovrebbe ridursi sensibilmente in quanto il nostro lavoro consiste proprio nell'aiutare le Forze dell'Ordine ad individuare i responsabili del reato e arrivare alla restituzione del denaro quanto prima, così come avvenuto in altri casi analoghi.

Per avere un resoconto dell'attività svolta dall'Autorità Giudiziaria e di ogni eventuale sviluppo in riferimento alla pratica, si suggerisce di recarsi presso la Procura della Repubblica competente per richiedere un certificato chiamato "Modello 335" attraverso il quale è possibile verificare:

- a quale Sostituto Procuratore è stata affidata la pratica;
- lo stato del procedimento.

Consigliamo di andare fisicamente presso lo sportello del “Modello 335” perché non tutte le Procure sono attrezzate per trasmetterlo online o comunque, dato l’elevato numero di richieste, potrebbe volerci più tempo del previsto per il rilascio del suddetto certificato. Dopo aver ottenuto tale documento, occorre inviarcelo immediatamente per opportuna conoscenza affinché si tenga sempre sotto controllo il tuo procedimento penale. Comprendiamo che tu possa sentirti deluso, amareggiato e arrabbiato per quello che ti è successo. Spesso i truffatori riescono a portare via in pochi giorni i risparmi di una vita e questo fa davvero male! Sappiamo benissimo che è dura andare avanti e noi possiamo aiutarti mettendoti a disposizione tutte le nostre conoscenze e competenze sia nell’ambito legale che in quello informatico.

Capitolo 3

Gli aspetti giuridici e legali delle criptovalute per *wallet* ed *exchange providers*

Il mondo delle criptovalute e dei *crypto-assets* è ormai da tempo in forte espansione, ma non sempre si conoscono tutti gli aspetti giuridici e legali da considerare.

Nel caso tu voglia fare degli investimenti oppure delle operazioni finanziarie con le criptovalute, devi avere ben presente quali sono le norme che disciplinano la materia per salvaguardare il capitale investito e per evitare, nel peggiore dei casi, di affrontare un procedimento penale rischiando anche la galera.

Se sei un investitore, devi assolutamente capire se il tuo denaro viene affidato ad *exchange* o *wallet providers* che rispettino la legge, per non vedere sparire i tuoi risparmi.

Se sei un *exchange* o un *wallet provider*, hai l'obbligo di seguire la legge per non avere problemi con essa e tutelare i risparmiatori che affidano a te il loro denaro.

Quindi, prima di investire, accertati che i *providers* o gli *exchangers* rispettino la legge.

Chi sono i *wallet* e gli *exchange providers*?

I *wallet providers* sono coloro che consentono agli utenti di custodire in rete le chiavi crittografiche necessarie per effettuare transazioni in valute virtuali.

Gli *exchange providers*, invece, operano come intermediari *sui generis* e forniscono agli utenti servizi di cambio tra valute virtuali e valute reali, e viceversa.

In Italia si stanno moltiplicando le leggi che riguardano il mondo delle criptovalute e dei *crypto-assets*, quindi è facile incorrere in

guai con la giustizia se non si affrontano le cose come prevede ed impone la normativa.

Se vuoi avvicinarti a questo delicato mondo, o se ci sei già dentro, non puoi correre rischi, per cui è consigliabile che ti affidi ad esperti del settore che possano tutelare sin da subito il tuo patrimonio e i tuoi interessi, evitandoti spiacevoli inconvenienti.

Cosa sono le valute virtuali secondo la legge?

L'art.1, comma 2, lett. qq) del D. Lgs. 231/2007 definisce la valuta virtuale come:

“rappresentazione digitale di valore, non emessa né garantita da una banca centrale o un'autorità pubblica, non necessariamente collegata ad una valuta avente corso legale, utilizzata come mezzo di scambio per l'acquisto di beni e servizi o per finalità di investimento e trasferita, archiviata e negoziata elettronicamente”.

Quale disciplina legale si applica alle valute virtuali?

In determinati casi, le valute virtuali non sono solo mezzi di pagamento, ma prodotti di investimento a cui si applica la normativa in materia di strumenti finanziari quando la vendita di bitcoin (o criptovalute oppure *crypto-assets* in generale) viene reclamizzata come una vera e propria forma di investimento.

In quest'ultima ipotesi occorre osservare gli adempimenti previsti dalla legge e, precisamente, quelli indicati nell'art. 91 e seguenti del Testo Unico della Finanza (TUF).

Tale interpretazione è stata data dalla Suprema Corte di Cassazione con la sentenza numero 26807 del 2020, secondo cui il *cryptocurrency exchange* rientra proprio nella categoria degli **investimenti (prodotti) finanziari**.

Nei suoi ultimi interventi in materia, anche la CONSOB ha incluso i *crypto-assets* nella definizione di "prodotti finanziari" essendo presenti i seguenti requisiti:

1. impiego di capitale;
2. aspettativa di rendimento di natura finanziaria;
3. assunzione di un rischio direttamente connesso e correlato all'impiego di capitale.

Quali sono gli adempimenti da osservare per non incorrere in problematiche legali?

Il Testo Unico della Finanza (TUF, Decreto Legislativo 58 del 1998) prevede che sia attribuito alla CONSOB il controllo su ogni operazione finanziaria, così come indicato nell'art. 91.

Quest'ultimo dice che:

"la CONSOB esercita i poteri previsti dalla presente parte avendo riguardo alla tutela degli investitori nonché all'efficienza e alla trasparenza del mercato del controllo societario e del mercato dei capitali".

Al fine di poter offrire al pubblico prodotti finanziari (in questo caso diversi da titoli, quote e azioni) occorre preventivamente pubblicare un "prospetto" del prodotto di investimento, cosa che può essere

fatta solo dopo averne presentato domanda di approvazione alla CONSOB allegandone la bozza.

Il prospetto non può essere pubblicato finché non viene approvato dalla CONSOB, la quale deve verificare la completezza, la coerenza e la comprensibilità delle informazioni fornite.

I termini per la suddetta approvazione sono stabiliti dal Regolamento della CONSOB.

Prima di offrire criptovalute come prodotti di investimento ai propri clienti, bisogna attendere la decisione della CONSOB e nell'ipotesi in cui questa non giunga entro i tempi previsti, non costituisce approvazione del prospetto presentato.

Quindi, in ogni caso, bisogna attendere il responso che viene pubblicato sul sito internet della CONSOB.

Cosa deve contenere il prospetto?

In una forma facilmente comprensibile e analizzabile, devono essere riportate tutte le informazioni che, a seconda delle caratteristiche dell'emittente e dei prodotti finanziari offerti, siano rilevanti per un investitore affinché si possa procedere ad una valutazione, con cognizione di causa, della situazione patrimoniale, dei risultati economici, delle prospettive dell'emittente e degli eventuali garanti, nonché dei diritti concessi ai titoli, delle ragioni dell'emissione e del suo impatto sull'emittente.

Oltre al prospetto deve esserci anche una nota di sintesi contenente le informazioni chiave esposte in modo conciso utilizzando un linguaggio non tecnico.

Il formato e il contenuto della nota di sintesi, unitamente al prospetto, devono dare un quadro completo circa le caratteristiche fondamentali dei prodotti finanziari affinché gli investitori abbiano gli strumenti per valutare ciò che è stato loro proposto.

Si può fare attività pubblicitaria?

Prima della pubblicazione del prospetto è vietata la diffusione di qualsiasi annuncio pubblicitario riguardante offerte al pubblico di prodotti finanziari diversi dai titoli.

Solo dopo tale pubblicazione è possibile fare propaganda e attività di promozione.

Chi può svolgere le operazioni finanziarie aventi per oggetto le criptovalute?

Solo gli intermediari autorizzati dalla CONSOB o dalla Banca d'Italia ed iscritti in appositi albi ed elenchi oppure i consulenti finanziari in possesso dei requisiti di legge previsti (in particolare dagli articoli 18 e seguenti, 33 e seguenti del Testo Unico della Finanza) possono occuparsi delle operazioni finanziarie aventi come oggetto le monete virtuali.

Inoltre il Decreto Delegato del 2017 è intervenuto su alcune disposizioni del D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 141, introducendo l'obbligo per gli *exchangers* di iscriversi in una sezione speciale del Registro cambiavalute, tenuto dall'Organismo degli agenti e dei mediatori creditizi.

Quindi bisogna rispettare queste regole per non imbattersi in nessuna delle responsabilità previste dalla legge.

Cosa succede se non si rispettano le norme previste dal TUF?

Si può incorrere nelle responsabilità penali previste dall'articolo 166 del Testo Unico sulla Finanza, ovvero il cosiddetto reato di

abusivismo finanziario, ove la pena delle reclusione indicata per tale tipo di ipotesi delittuosa va da uno ad otto anni, oltre ad una multa che va da 10.000 a 200.000 euro.

Inoltre, ostacolare le funzioni di vigilanza attribuite alla CONSOB e alla Banca d'Italia comporta la violazione dell'articolo 170 bis del Testo Unico della Finanza che prevede la reclusione fino a due anni, oltre ad una multa che va da 10.000 a 200.000 euro.

Da ciò si evince come le condotte illecite poste in essere nell'ambito del mondo delle criptovalute possano costare molto care, quindi suggeriamo di ascoltare i nostri consigli e di stare attenti per non incorrere in nessuna di queste sanzioni.

***Crypto-assets* e riciclaggio**

Le transazioni relative alle criptovalute sono totalmente anonime, per cui spesso, purtroppo, il mercato della moneta virtuale viene utilizzato per ripulire il denaro sporco, derivante da attività illecite. In questi casi viene a configurarsi il delitto di riciclaggio o di autoriciclaggio.

Per tali ragioni gli *exchange* e i *wallet providers* sono sottoposti anche alla disciplina prevista dal Decreto Legislativo n. 231 del 2007 in tema di riciclaggio in modo da assicurare che, attraverso i *crypto-assets*, non siano ripuliti soldi provenienti da attività illegali.

Ciò comporta che costoro abbiano degli specifici obblighi di adempita verifica della clientela e dei loro capitali, oltre alla conservazione dei dati al fine di scongiurare il pericolo di riciclaggio o di autoriciclaggio del denaro sporco. Sussiste per loro anche l'obbligo di segnalare le operazioni sospette.

Chi non osserva le disposizioni previste dal suddetto Decreto Legislativo può andare incontro alle responsabilità penali indicate dall'articolo 55 dello stesso, ovvero a quelle amministrative riportate nel successivo articolo 56 e seguenti della legge citata.

Nel caso in cui gli *exchange* o i *wallet providers* aiutino consapevolmente terze persone a ripulire il denaro sporco provento di delitto, possono essere accusati di riciclaggio o autoriciclaggio e rischiare conseguenze anche di tipo penale.

Pertanto, il soggetto obbligato che abbia avuto consapevolezza, anche solo a titolo di dolo eventuale, dell'illecita provenienza dei fondi criptovalutari e abbia comunque predisposto l'operazione richiesta dal cliente, risponderà ex art. 110 c.p. del contributo illecito fornito.

Quale consiglio può darti Avvocato Penalista H24 sulle criptovalute?

Il primo suggerimento è quello di rivolgerti a degli esperti in questo campo affinché possano tutelare i tuoi interessi ed evitare che tu possa incorrere in responsabilità penali.

Se, invece, preferisci non affidarti ad un professionista del settore, ti consiglio di:

- consultare nel dettaglio la normativa prevista dalla CONSOB e dal TUF;
- verificare eventuali cambi normativi all'ordine del giorno nell'ambito delle criptovalute;
- stare assolutamente attento alla normativa antiriciclaggio.

Tutto ciò ti consentirà di non trovarti invischiato in procedimenti penali se sei un imprenditore e ti stai affacciando al mondo delle

monete virtuali per piazzarle sul mercato come *wallet* o *exchange provider*.

Capitolo 4

Come recuperare i soldi se hai subito una truffa su Crypto Bitcoin

Ormai le truffe online sono estremamente diffuse, per cui bisogna fare attenzione a non cadere nelle trappole di società inesistenti e di finti consulenti finanziari.

I presunti broker garantiscono agli ignari risparmiatori rendite passive sicure e molto remunerative, facendo credere loro che i prodotti proposti siano una buona forma di investimento del denaro.

Se hai consegnato i risparmi di una vita a qualcuno, che magari neanche conoscevi ma che ti ha fatto credere di essere un consulente finanziario, e invece ti sei accorto di essere stato solo vittima di una truffa Crypto Bitcoin, sicuramente ti sentirai uno stupido e penserai che il tuo capitale sia perduto.

I truffatori approfittano proprio del fatto che le vittime dei loro raggiri cadono nello sconforto più totale e si predispongono mentalmente all'idea che non rivedranno più i loro soldi.

Proprio questo ha permesso a molte organizzazioni criminali di agire indisturbate per tantissimi anni, sfruttando il fatto che le persone normalmente non hanno gli strumenti per effettuare delle indagini più approfondite mirate all'individuazione del responsabile del reato e al rinvenimento del capitale consegnato.

È possibile recuperare i soldi da una truffa Crypto Bitcoin?

Esiste la possibilità di rientrare in possesso del proprio capitale.

Come avvocato specializzato nelle truffe online, posso confermare che abbiamo già recuperato grossi importi di denaro per diversi clienti vittime di tali raggiri, come nel caso di una truffa

internazionale che si era verificata tra l'Italia, l'Albania e gli Emirati Arabi Uniti.

Grazie all'eccezionale lavoro svolto dalle Forze dell'Ordine e dalla Procura della Repubblica competente, ci sono stati in Italia casi di sequestri per centinaia di migliaia di euro che erano stati convertiti in bitcoin e che, con il loro intervento, sono stati restituiti agli aventi diritto.

Quali sono stati questi casi di recupero del capitale?

In un primo caso, la persona indagata aveva venduto ed acquistato bitcoin attraverso un portale internet, su una piattaforma di *exchange*.

Ritenendo, seppur nella fase delle indagini preliminari, che vi fossero i presupposti dei reati di abusivismo finanziario, riciclaggio ed indebito utilizzo di strumenti di pagamento, le Forze dell'Ordine, su disposizione della Procura della Repubblica, hanno eseguito un sequestro preventivo di ben 206.442,32 euro su conti correnti aperti all'estero.

RITENUTO IN FATTO

1. Con ordinanza del 21 gennaio 2020 il Tribunale di Milano, in funzione di giudice del riesame respingeva il ricorso avverso il decreto di sequestro preventivo emesso dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Milano del 16 dicembre 2019, che aveva disposto il sequestro preventivo a carico di _____ indagato per i reati di cui agli artt.110 cod.pen. e 648 bis, cod.pen., 166 comma 1 lett. c) D.lgs. 58/98 e 493 ter cod.pen. della somma di € 206.442,32 e degli ulteriori beni (carte che abilitano al prelievo di denaro, dispositivi elettronici, telefonini) già oggetto di sequestro probatorio emesso dal Pubblico Ministero l'8 novembre 2019.

1.1 Avverso l'ordinanza ricorre per Cassazione il difensore di _____ eccedendo la violazione degli art. 325 cod.proc.pen. e 648 bis cod.pen., 125 comma 3 cod.proc.pen. e in relazione al combinato disposto dell'art. 324 comma 7 e 309 cod.proc.pen.: il Tribunale aveva infatti completamente omissivo di motivare sui motivi nuovi depositati dalla difesa, che attecchivano all'elemento soggettivo del reato e che così si riassumevano: gli accrediti sui conti correnti riconducibili agli indagati (presso l'istituto di credito N26 e presso Widiba) erano relativi a vendite di criptovalute eseguite sul sito _____ .com, sito non riconducibile agli indagati; le transazioni per l'acquisto dei bitcoin avvenivano in modo assolutamente spersonalizzato, senza nessun contatto tra venditore e acquirente, per cui il venditore non poteva avere alcuna consapevolezza circa la provenienza della provvista utilizzata dal compratore per l'acquisto di criptovalute; gli indagati non potevano quindi avere nessuna certezza rilevante ai sensi dell'art 648 bis cod.pen. della provenienza illecita del denaro usato da _____

(o da chi aveva utilizzato le generalità _____ di questi ultimi) per l'acquisto di bitcoin (come, del reato, alcuna prova, vi era del loro concorso nei presunti delitti di truffa presupposti); nessuna rilevanza aveva la tempistica di apertura dei conti correnti, visto che mancava l'elemento soggettivo del reato e non si poteva ricorrere alla figura del dolo eventuale, posto che _____ non vi era alcun indice sintomatico che potesse far maturare il sospetto che le somme oggetto delle transazioni fossero di provenienza illecita; neppure il dolo eventuale poteva desumersi da una omissione degli obblighi di identificazione imposti dalla normativa anticiriclaggio, essendo tali obblighi imputabili solo alla _____ com.

Su tali punti, osserva il difensore, il Tribunale si era limitato ad evidenziare le vicende relative alle transazioni sul sito _____ .com, per poi affermare che tali vicende, qualificate come truffaldine, sarebbero state "tutte convergenti ai conti correnti riconducibili agli odierni indagati", convergenza che non era stata

In un secondo caso, un altro indagato, dopo aver commesso gravi reati, aveva tentato di far perdere le tracce del denaro che aveva illecitamente ottenuto acquistando bitcoin.

RITENUTO IN FATTO

1. Con l'ordinanza in epigrafe, il Tribunale di La Spezia, in accoglimento dell'appello proposto dal Pubblico ministero, disponeva nei confronti del ricorrente, ex art. 648 quater cod.pen., il sequestro preventivo, anche per equivalente, del profitto dei reati di autoriciclaggio contestati ai capi C e D della imputazione provvisoria, avendo l'indagato commesso il reato presupposto di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di cui al capo A) trasferendo, poi, i relativi profitti

1

h

a società estere operanti nel settore della compravendita di cosiddette "cripto valute" (in particolare bitcoin), tramite bonifici in euro effettuati da carte (omissis) intestate per lo più a soggetti prestanome ma anche a sé stesso.

Il sequestro è stato disposto fino alla concorrenza di euro 222.956,00.

2. Ricorre per cassazione (omissis) deducendo:

1) violazione di legge per carenza assoluta di motivazione o comunque motivazione apparente in ordine alla circostanza che le società estere destinatarie dei bonifici fossero effettivamente operative nel settore delle "cripto valute", non potendo essere ritenute sufficienti le indicazioni contenute nel provvedimento impugnato ed i riferimenti agli atti investigativi menzionati ai fgg. 17 e 18 del ricorso;

2) violazione di legge per assenza di motivazione "nella parte in cui il Tribunale omette totalmente di rassegnare i motivi per i quali l'acquisto di cripto valuta costituirebbe atto idoneo ad ostacolare l'identificazione della provenienza del bene".

Il ricorrente contesta la circostanza che le transazioni operate tramite la cripto valuta bitcoin possano ritenersi anonime, giacché ogni movimentazione avvenuta in cripto valuta e registrata in una sorta di "libro contabile digitale" (cd. distributed ledger) sarebbe di dominio pubblico, accessibile costantemente da chiunque e sarebbe sempre possibile risalire agli "accounts", le parti dell'operazione trascritte in virtù della nuova tecnologia blockchain;

2) violazione di legge per assenza di motivazione in ordine all'utilizzo da parte

Attraverso indagini specializzate esperite dalle Forze dell'Ordine, sempre magistralmente coordinate dalla Procura della Repubblica locale, è stato disposto il sequestro preventivo di ben 222.956,00 euro.

Come scritto nel provvedimento, le Forze dell'Ordine hanno ricostruito le *“specifiche transazioni operate”* dall'indagato riportanti le *“stringhe alfanumeriche”* delle transazioni effettuate su degli *“exchangers di criptovalute”*.

Il denaro sequestrato era destinato tramite bonifico a società estere *“successivamente incaricate di cambiare la valuta ricevuta (euro) in bitcoin”*.

ritenersi provata, per di più trattandosi della fase cautelare, la circostanza che le società estere destinatarie dei bonifici in euro riconducibili al ricorrente si occupassero dell'acquisto di criptovalute.

Oltre ad essere state, infatti, segnalate alcune conversazioni intercettate nelle quali l'indagato manifestava l'esigenza di acquisto di criptovalute per finanziare la sua attività illecita, sono stati indicati gli accertamenti di polizia giudiziaria

3

m

effettuati sia su alcuni dati relativi alle specifiche transazioni operate dal ricorrente - riportanti come causale stringhe alfanumeriche ovvero la diretta menzione di bitcoin - sia sulla operatività delle società destinatarie dei bonifici, rivelatesi operative nel cambio di valuta ordinaria con criptovalute come i bitcoin (cosiddette "exchanger di criptovalute").

Le censure del ricorrente, pertanto, ineriscono non ad una violazione di legge per carenza assoluta di motivazione o per motivazione meramente apparente sul punto, ma ad un presunto vizio di quest'ultima ex art. 606, comma 1, lett. e) cod. proc. pen. non deducibile in questa sede.

4.2. In ordine al secondo motivo, occorre chiarire, in primo luogo, le modalità delle operazioni contestate al ricorrente.

Non si trattava di acquisto diretto di bitcoin da parte dell'indagato, ma di trasferimento tramite bonifici in euro di somme di danaro a società estere successivamente incaricate di cambiare la valuta ricevuta (euro) in bitcoin.

Ne consegue che il ricorrente non agiva in proprio nell'acquisto di tale ultima valuta cosiddetta "virtuale", per ciò intendendosi - secondo la dizione contenuta nell'art. 1, comma 2, lett., qq) del D.Lgs. n. 231 del 21/11/2007 - la rappresentazione digitale di valore, non emessa ne' garantita da una banca centrale o da un'autorità pubblica, non necessariamente collegata a una valuta avente corso legale, utilizzata come mezzo di scambio per l'acquisto di beni e servizi o per finalità di investimento e trasferita, archiviata e negoziata elettronicamente.

Il ricorrente agiva per mezzo di società estere adibite all'operazione di cambio valuta.

Tali transazioni, peraltro, avvenivano, in molti casi e secondo le contestazioni

Come testimoniato dai provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria sopra menzionati, è assolutamente possibile:

- rintracciare i colpevoli delle truffe;
- procedere al sequestro preventivo del denaro;
- restituire lo stesso agli aventi diritto.

Come è possibile recuperare i soldi da una truffa Crypto Bitcoin?

Il primo passo consiste nel fare una denuncia-querela per consentire alle Forze dell’Ordine di condurre indagini specifiche mirate all’individuazione dei responsabili e al rinvenimento del capitale investito.

Alla denuncia va allegata tutta la documentazione posseduta, ovvero:

- messaggi chat;
- distinte di bonifico;
- numeri di telefono;
- indirizzi mail;
- stringhe alfanumeriche afferenti le transazioni delle criptovalute.

Tramite la stringa alfanumerica è possibile risalire ad ogni operazione effettuata grazie alla tecnologia *Blockchain*, cioè una lista pubblica di tutte le transazioni eseguite, che non è in alcun modo modificabile.

Inoltre, in base alla normativa nazionale e a quella europea, tutte le piattaforme che assicurano il cambio da una valuta tradizionale (ad esempio l’euro) ad una criptovaluta (come il bitcoin) devono preventivamente identificare il soggetto che apre un *wallet*

(portafoglio virtuale) e segnalare tutte le operazioni sospette. Ciò è imposto allo scopo di osservare la normativa internazionale sull'antiriciclaggio.

Quindi, attraverso la *Blockchain* e l'ausilio delle piattaforme *exchange* è possibile individuare il denaro trasferito e l'identità della persona che ha effettivamente aperto il *wallet* in cui si trovano i vostri soldi.

Quali sono gli accertamenti che possono fare le Forze dell'Ordine?

Se si mettono correttamente a disposizione dell'Autorità Giudiziaria i dati in possesso tramite una denuncia-querela scritta in modo adeguato, si avrà la possibilità di individuare i responsabili e recuperare il capitale, anche all'estero, come si può leggere dai provvedimenti giudiziari sopra riportati.

Le società di cambio valuta hanno degli uffici legali deputati proprio a rispondere alle richieste effettuate dalle Forze dell'Ordine e sono obbligate per legge a farlo.

Una volta forniti tutti i dati alle Forze dell'Ordine, queste possono comunicare direttamente con le piattaforme dove sono allocati o sono stati trasferiti i soldi, rendendo il recupero del capitale più facile anche se dovesse essere custodito all'estero.

Ormai da anni, il cosiddetto "segreto bancario" non esiste più e con le transazioni in criptovalute non c'è alcuna possibilità di oscuramento dei dati da parte di banchieri compiacenti.

Inoltre, in genere, tutte le comunicazioni con i *broker* avvengono tramite chat, ovvero sistemi di messaggistica istantanea quali WhatsApp o Telegram; ciò consente di poter ottenere dai gestori

(come ad esempio Facebook che è proprietario di WhatsApp) tutti i dati di accesso e di localizzazione delle persone che hanno messo in piedi la truffa.

Attraverso l'indirizzo IP di connessione, cioè i *file log* di accesso, è possibile localizzare la posizione del finto *broker*.

Naturalmente, non è una cosa semplice, ma più sono i dettagli forniti all'Autorità Giudiziaria e maggiori sono le possibilità di individuare i colpevoli e sequestrare il capitale oggetto di truffa, come accaduto nei casi esaminati nei provvedimenti giudiziari su menzionati.

Ci sono stati altri casi in cui le Forze dell'Ordine sono riuscite a recuperare il capitale?

A questa domanda possiamo rispondere in maniera affermativa, infatti di seguito sono riportati i link relativi ad alcuni articoli pubblicati su dei quotidiani nazionali da cui si evince che, in diversi casi, le Forze dell'Ordine sono riuscite ad arrestare i falsi *trader* e a disporre il sequestro del denaro al fine di restituire il capitale agli aventi diritto:

- <https://www.rainews.it/articoli/2022/10/truffe-online-per-milioni-di-euro-tre-arresti-in-albania--51bad6d2-f11b-4274-b3db-7de17bff5c30.html>
- <https://www.key4biz.it/piattaforme-abusive-di-trading-online-4-arresti-per-truffa-tra-torino-e-siena/306899/>
- <https://tfnews.it/tirana-arresti-falso-trading-online/>

- <https://www.nordest24.it/falso-trading-online-con-facili-guadagni-arrestati-albanesi-per-truffa/>
- https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwikzYeDy4T7AhVqXvEDHYCiD0oQwqsBegQICxAB&url=https%3A%2F%2Fwww.rainews.it%2Fvideo%2F2022%2F10%2Fvideo-polizia-di-stato-5cc09a62-bdf2-4280-86e5-76a11626d9c4.html&usg=AOvVaw3Tv7CsLcBuAHuH_I_OgboSp
- <https://www.rainews.it/articoli/ultimora/Falso-trading-online-arresti-in-Albania-86cc9b3e-d806-476a-a541-e8b88caa5730.html>
- https://www.ilgazzettino.it/nordest/pordenone/truffa_criptovalute_guadagni_facili_arresti_albanesi_polizia-7013333.htm.

Se sei caduto nella trappola, è importante non versare più soldi ai truffatori e agire tempestivamente per cercare di recuperare il denaro investito.

Come possiamo aiutarti in caso di truffa Crypto?

Possiamo esserti di aiuto dandoti dei consigli legali utili attraverso una consulenza specializzata online H24 oppure predisponendo per te gli atti legali necessari per aiutare le Forze dell'Ordine a risolvere la tua vicenda e a farti rientrare in possesso del capitale che credevi fosse perso.

Se preferisci, puoi anche avvalerti solo dei suggerimenti letti tra queste pagine per preparare in maniera autonoma l'azione legale

finalizzata a recuperare il tuo denaro. Puoi anche agire da solo, senza il supporto di un avvocato, ma devi prestare attenzione a fare tutto nel modo giusto perché un minimo errore o una piccola dimenticanza possono pregiudicare il lavoro svolto.

Perché rivolgersi ad un esperto avvocato per truffa Crypto?

Come avrai avuto modo di comprendere, la materia trattata è complessa, delicata e richiede particolari e specifiche competenze professionali nonché finanziarie, che non tutti gli avvocati posseggono.

È sempre consigliabile affidarsi ad un **avvocato competente in truffa bitcoin** esperto in questo campo, che conosca bene la materia giuridica trattata in modo che, sin da subito, si abbia la massima garanzia del diritto di difesa, disponendo la strategia più opportuna al caso specifico.

Abbiamo già affrontato casi afferenti ipotesi di truffe online aventi come oggetto le monete virtuali e possiamo affermare che gli assistiti dal nostro studio legale sono soddisfatti e riconoscenti nei nostri riguardi.

Capitolo 5

Truffa online: come siamo riusciti a recuperare i soldi all'estero

Il nostro cliente, un'importante società con sede a Dubai, ha contattato il nostro studio legale perché aveva bisogno di una consulenza nell'ambito di una procedura di arbitrato internazionale che lo vedeva coinvolto.

Dopo che ci è stata consegnata la documentazione, l'abbiamo analizzata attentamente e ci siamo accorti che c'erano molti punti oscuri e che si poteva trattare di una truffa online ai danni della società.

Come accade nella maggior parte dei casi, il cliente aveva già consegnato una grossa somma di denaro alla società che lo stava truffando. Se non fossimo intervenuti tempestivamente, il rischio di perdere tutti i soldi sarebbe stato concreto.

Nell'ambito delle truffe online è fondamentale riuscire ad accorgersi in tempo di essere vittima di un raggio, così da poter procedere immediatamente con le opportune azioni legali mirate al recupero del capitale.

In questo caso, il nostro cliente non si era reso conto di essere vittima di una truffa, ma ritenendo assurda la situazione che si era venuta a creare e non volendo perdere l'ingente capitale che aveva consegnato a garanzia del finanziamento, ha pensato bene di rivolgersi a noi per avere un parere esperto in merito alla procedura che lo vedeva coinvolto.

Le modalità della truffa

Il nostro assistito era alla ricerca di un finanziamento per realizzare un progetto imprenditoriale e aveva trovato una società con ottime referenze sul web che, avendo contatti diretti con le banche, gli avrebbe fatto ottenere in breve tempo la somma da lui richiesta.

Dopo i primi contatti a distanza, si era creata una reciproca fiducia tra le parti, per cui chi proponeva il finanziamento faceva firmare al nostro cliente due contratti.

Nel primo, ovvero il principale, venivano definiti gli aspetti più importanti della procedura, le modalità con cui ottenere il finanziamento e gli oneri a cui sarebbero andate incontro le parti.

Nel secondo, cioè quello accessorio, venivano stabiliti i rapporti tra le parti per la sola attività di intermediazione.

Nel contratto principale era specificato che le controversie tra le parti avrebbero dovuto essere risolte con una procedura arbitrale da tenersi in un luogo neutrale e che la decisione sarebbe stata affidata ad un collegio composto da tre arbitri nominati da entrambe le parti e sulla base di un regolamento internazionale.

Nel contratto accessorio era stabilito che le controversie tra le parti avrebbero dovuto essere risolte da un arbitro unico con sede nello stesso luogo in cui aveva la sede legale la società che proponeva il finanziamento e sulla base dell'equità.

Ci era apparso subito evidente lo squilibrio tra i due contratti in merito alla modalità di risoluzione delle controversie anche se, nello specifico, il nostro cliente non aveva dato peso a tale aspetto dato che non pensava di poter essere vittima di una truffa online.

Una volta stipulati i contratti, la società promotrice faceva emettere una "lettera di credito inter-bancaria" in favore della banca del nostro cliente attraverso la quale quest'ultima si impegnava al versamento dell'intero finanziamento richiesto dal nostro assistito. La banca del nostro cliente non riconosceva valida la lettera e invitava l'altro istituto di credito a contattarla per definire la procedura.

L'altro istituto, che in realtà non era una banca, non procedeva in questo senso, facendo così ricadere il nostro assistito nelle scadenze previste dal contratto che aveva firmato.

Chi aveva proposto il finanziamento contestava al nostro cliente di non aver rispettato le tempistiche contrattuali, di essere venuto meno agli obblighi previsti e iniziava, quindi, una procedura di arbitrato non davanti all'arbitro previsto dal contratto principale, bensì dinanzi a quello indicato nel contratto accessorio.

Il nostro assistito, ritenendo ingiusto che si andasse davanti all'arbitro previsto dal contratto accessorio, si rivolgeva a noi per risolvere tale questione.

La società promotrice richiedeva la riscossione delle somme poste a garanzia del contratto dal nostro cliente.

Come ci siamo accorti della truffa online

Dopo aver esaminato la documentazione consegnataci, alla luce degli strettissimi tempi che venivano imposti dall'arbitro designato a decidere la controversia, i nostri avvocati procedevano a richiedere un termine per lo studio del caso. Questo in considerazione del fatto che ci fosse un contratto "principale" che prevedeva una diversa competenza in capo ad un collegio arbitrale internazionale, con sede in luogo neutrale, che avrebbe dovuto prendere una decisione sulla base di un regolamento internazionale convenzionalmente usato da moltissime società per dirimere le controversie.

La nostra richiesta veniva respinta dall'arbitro che, tuttavia, ci assegnava un termine più ampio per poter affrontare il procedimento, consentendoci di fare delle indagini e di difendere al meglio il nostro cliente.

Di seguito riportiamo la comunicazione con cui l'arbitro ci rappresentava la sua volontà di decidere la controversia, dandoci però più tempo per redigere la memoria difensiva.

^{*}
In ragione di quanto detto, essendo stato regolarmente investito del ruolo di arbitro unico, ritengo opportuno portare a termine l'incarico conferitomi pronunciando il lodo nei tempi previsti anche e soprattutto al fine di scongiurare ipotesi di responsabilità personale.

Tuttavia al fine di salvaguardare il diritto di difesa e riservandomi ogni valutazione e decisione in merito, ritengo di dover rimettere in termini la sua assistita, fino al 18.3.2022 per il deposito di eventuali memorie, anche se non richiesto. Invio per conoscenza alle altre parti.

Le indagini fatte dai nostri avvocati

Dopo aver condotto delle complesse indagini in merito alla società che aveva proposto il finanziamento e a quella che avrebbe dovuto decidere relativamente alla controversia, abbiamo scoperto che quest'ultima era una società partecipata di quella promotrice e che avevano entrambe la stessa sede sociale, il medesimo numero di telefono e gli indirizzi mail identici.

In pratica, chi avrebbe dovuto decidere la controversia non sarebbe mai stato "neutrale" rispetto alle parti, quindi il nostro cliente rischiava di perdere i suoi soldi attraverso un procedimento che si può definire "paralegale".

La procedura arbitrale, a cui era stata data una parvenza di legalità, era stata studiata *ad hoc* per far sì che il nostro assistito perdesse il capitale messo a garanzia del finanziamento.

Naturalmente il nostro cliente si è dimostrato estremamente preoccupato dopo una tale scoperta.

La strategia difensiva dei nostri avvocati

Abbiamo immediatamente inviato una comunicazione ufficiale all'arbitro designato nella quale mettevamo in luce tutta la situazione, allegando anche la documentazione dalla quale risultavano i rapporti tra la società che aveva chiesto l'arbitrato e quella che doveva decidere la controversia.

Si diffidava l'arbitro dal pronunciare qualsiasi tipo di verdetto, alla luce dell'evidente conflitto di interessi sussistente tra le parti.

In questa maniera abbiamo evitato che lui assumesse una decisione sulla controversia, dal momento che questa sarebbe stata vincolante ed avrebbe permesso alla società promotrice del finanziamento di appropriarsi dell'intera somma data a garanzia dal nostro cliente.

L'arbitro ci inviava la seguente comunicazione con la quale stabiliva che si sarebbe astenuto e, quindi, non si sarebbe pronunciato in merito alla controversia.

Ora, non ritengo di poter qualificare questo modus operandi alla stregua di una diffida poiché avverto lo stesso come un vero e proprio atto intimidatorio ingiustificato ai miei danni.

A questo punto poichè non ho la serenità necessaria per poter procedere e dare seguito al mandato conferitomi, a meno di una Vostra diversa volontà, non essendo stata riconosciuta a priori la mia terzietà, mi trovo costretto, mio malgrado, ad astenermi da questo arbitrato.

Come siamo riusciti a recuperare tutti soldi che il nostro cliente aveva consegnato?

Una volta ottenuta l'astensione della decisione da parte dell'arbitro designato e la sospensione del procedimento di arbitrato, abbiamo iniziato le procedure per chiedere la restituzione del denaro che il

nostro cliente aveva già consegnato. Appariva ingiustificato che questi soldi fossero ancora trattenuti essendo evidente che il nostro assistito fosse vittima di una truffa online.

Dopo numerose richieste, alla fine siamo riusciti a far restituire alla società nostra cliente tutto il capitale che aveva messo a garanzia del contratto.



BANCA PASSADORE & C.

FONDATA NEL 1888

GENOVA

SOCIETÀ PER AZIONI - ISCRITTA ALL'ALBO DELLE SOCIETÀ N. 1084
SEDE LEGALE IN GENOVA, VIA LETTERE VERGADOLE 21
CAPALE ROSSALE V. 19.048.000 - INCASSO: ANSALDO
RISERVO AZIENDALE / COD. FISC. / P.I. 02078001024 - IVA 02 1047
MEMBER AL FUSCO INTERNATIONAL DI TORINO (TO) - SESTO
MORFEO AL FONDO NAZIONALE DI GARANZIA

	SPETTABILE
	[REDACTED]
	[REDACTED]
	[REDACTED]
GENOVA, 11/04/22	DATA RICEV. ORDINE 11/04/22
ORDINE DI PAGAMENTO ESEGUITO A MEZZO SWIFT NOSTRO RIF. [REDACTED]	MOTIVO DEL PAGAMENTO <u>RESTITUZIONE DEPOSITO</u>
VI ADDEBITIAMO IN CONTO CORRENTE N. [REDACTED]	BENEFICIARIO [REDACTED]
-----	- DUBAI
EUR *****58.107,36** VAL. 11/04/22	CONTO PRESSO [REDACTED]
<u>EUR *CINQUE*OTTO*UNO*ZERO*SETTE*,36*</u>	[REDACTED]
PER TRASFERIMENTO DI EUR *****58.107,36**	DUBAI DUBAI

BANCA PASSADORE & C.

Una volta recuperate le somme, i messaggi di stima e di ringraziamento che giungono dai nostri clienti sono la più grande soddisfazione professionale per il nostro lavoro.



Il metodo di Avvocato Penalista H24. Perché scegliere il nostro studio legale?

Per noi la priorità è mettere l'assistito al centro del nostro operato, assumendoci le sue preoccupazioni e i suoi timori.

Poiché riteniamo fondamentale instaurare sin da subito un rapporto di fiducia con i nostri clienti, ci teniamo a spiegare quali sono i 3 punti alla base del nostro lavoro.

1. **Informazione costante** sulla nostra attività professionale svolta nel Tuo esclusivo interesse. Sarai aggiornato passo dopo passo su ciò che stiamo facendo e su cosa accadrà, spiegandoti le cose in modo che tu possa comprendere il difficile linguaggio della legge.
2. **Massima disponibilità e reperibilità**, infatti il nostro studio si chiama "Avvocato Penalista H24" proprio perché siamo sempre operativi, 7 giorni su 7, 24 ore su 24. Siamo in ogni momento al tuo fianco e potrai sempre contare su di noi, tutti i giorni, a qualsiasi ora del giorno e della notte.
3. **Formulazione di un preventivo immediato** senza sorprese future. Ogni scelta difensiva sarà preventivamente concordata con Te, saprai sin dall'inizio quali costi dovrai sostenere e non avrai spese impreviste.

Il rispetto di queste semplici regole e la nostra preparazione ci hanno portati nel corso degli anni a regalare tante soddisfazioni ai nostri clienti a cui lasciamo per un attimo la parola...

Il migliore Avvocato Penalista!

Il migliore avvocato Penalista di Milano e dintorni senza dubbio alcuno. Lo consiglio vivamente. Oltre ad essere un grande professionista è una persona umile, capisce le difficoltà del suo cliente ed unitamente allo stesso cerca di superarle. Nelle difficoltà occorre senza dubbio affidarsi allo studio avvocato penalista H24 di Milano !!!

Data dell'esperienza: 15 giugno 2021

Uno studio moderno e professionale

Uno studio moderno e professionale. Un team qualificato pronto a consigliare e lavorare in sinergia con l'assistito, utilizzando anche i più moderni strumenti di contatto. Aggiornati e competenti, disponibilità pressoché 24h su 24h. Consigliato!

Data dell'esperienza: 26 settembre 2021

Posso solo dire grazie...

Posso solo dire grazie a questi avvocati italiani. Mi è subito piaciuto il loro modo di lavorare: massimo servizio clienti, studio di ogni dettaglio del processo. All'inizio ero molto scoraggiato, ma ora sono sicuro che sarò in grado di uscire da qualsiasi problema grazie a loro. Li raccomando per i casi di mandato d'arresto europeo, sebbene siano ben noti per la risoluzione di casi internazionali di droga.

Data dell'esperienza: 02 giugno 2021

Le nostre sedi legali sono nelle maggiori città italiane, ma garantiamo la nostra attività anche in Europa e nelle più grandi città del mondo.

Capitolo 6

Truffa Crypto e Bitcoin: come riconoscerla ed evitarla

Negli ultimi tempi molte persone stanno pensando di investire i loro risparmi in criptomonete, come bitcoin o ethereum, per combattere l'aumento dell'inflazione, soprattutto dopo la pandemia.

Se questa è anche la tua intenzione, devi assolutamente stare attento a non subire una truffa crypto e bitcoin.

Ormai il mondo si è digitalizzato e la maggior parte delle transazioni vengono effettuate online. Se da un lato tutto ciò facilita la quotidianità, dall'altro espone le persone ad enormi rischi che prevedono anche la possibilità di perdere ingenti capitali.

Con la diffusione delle tecnologie informatiche e il propagarsi di piattaforme che propongono di investire denaro online aumenta la possibilità di diventare vittima di truffe che, nella maggior parte dei casi, possono essere estremamente sofisticate e difficili da scoprire.

Chiaramente è molto complicato riuscire a comprendere in anticipo quali siano le società che realmente investiranno il tuo denaro e quali invece si impossesseranno solo dei tuoi soldi.

Il nostro studio legale si occupa proprio di questo, infatti **forniamo assistenza sia nella fase precedente l'investimento sia nella fase successiva.**

Nel primo caso cerchiamo di farti ottenere maggiori informazioni sulla società o sui *broker* a cui avresti intenzione di affidare il tuo capitale così da poter investire in tutta sicurezza, mentre nel secondo caso, qualora la truffa sia già stata realizzata, ti aiutiamo a recuperare i soldi che ti sono stati illecitamente sottratti.

Una delle frasi che ci capita spesso di sentir dire dai nostri assistiti è: "Ah, se vi avessi conosciuto prima!", infatti lo scopo principale dei nostri servizi è aiutare le persone a non sperperare i loro risparmi per i quali hanno lavorato duramente.

Consigliamo sempre di rivolgerti ad un professionista che conosca al meglio il mercato e che sappia indicarti se sarai vittima di una truffa o meno.

I fantomatici *broker* sono criminali assolutamente esperti e perfettamente in grado di comprendere le debolezze e le aspettative degli ignari risparmiatori. Entrano nella loro vita come dei parassiti e non mollano la presa finché non avranno privato la vittima del suo ultimo centesimo.

Noi abbiamo accumulato così tanta esperienza nel settore delle truffe online che sappiamo indicarti immediatamente tutti i potenziali rischi a cui potresti andare incontro qualora decidessi di affidare il tuo denaro ad una determinata società o ad un certo *broker*.

Spesso queste società non sono iscritte ai Registri Imprese e, nonostante facciano affari ed investimenti per milioni di euro, operano all'estero senza avere neanche una sede fisica.

I nostri professionisti sono altamente specializzati e costantemente aggiornati su tutte le nuove truffe online che girano sulla rete, così da poterti indicare quali siano le società "affidabili" e quali invece mirano solo ad appropriarsi del tuo denaro.

Come riconoscere uno *scammer* o truffatore

Sui social network può capitare di essere contattati da ipotetici consulenti finanziari che promettono ingenti guadagni e rendimenti sicuri attraverso investimenti in criptovalute, comprando e scambiando criptomonete e facendo, ad esempio, *trading* on line.

Bisogna prestare la massima attenzione perché molti di loro sono *scammer*, ovvero truffatori che cercano solo di derubare gli ignari risparmiatori.

Al mondo non ci sono investimenti sicuri e rendimenti certi poiché il rischio è sempre insito nell'investimento, quindi se il sedicente consulente finanziario ti promette tutto ciò, è molto probabile che sia un truffatore.

Se il presunto *broker* è veramente così sicuro dei guadagni che si possono ottenere grazie a ciò che lui propone, per quale motivo cerca di convincere te ad investire e non lo fa lui in prima persona?

Prima di dare credibilità a chi ti propone investimenti in criptovalute, chiedigli se è iscritto negli appositi albi o elenchi per capire se è un intermediario autorizzato dalla CONSOB o dalla Banca d'Italia o un consulente finanziario in possesso dei requisiti di legge previsti dal Testo Unico della Finanza.

Nel caso si tratti di una persona che non ha alcun titolo per prospettare degli investimenti, addirittura presentati come molto sicuri e redditizi, vuol dire ti trovi di fronte ad un "fuffa guru", cioè uno *scammer* o truffatore.

Con questa prima verifica puoi immediatamente capire se ti sei imbattuto in un personaggio da cui stare alla larga se vuoi evitare di subire una truffa crypto e bitcoin.

Richiedere il prospetto di investimento

Poiché le proposte di investimento devono essere preventivamente autorizzate dalla CONSOB, prima di consegnare il tuo denaro chiedi di poter vedere il prospetto con la relativa autorizzazione.

Leggilo attentamente e verifica qual è il progetto che sta alla base della nuova moneta ricordando che la decisione in merito all'approvazione da parte della CONSOB viene pubblicata sul sito internet dell'ente.

Nel mondo delle criptovalute, che attualmente è in espansione, non sempre c'è il prospetto con la preventiva autorizzazione della CONSOB, però fai presente all'eventuale truffatore questi concetti e capisci come lui si atteggia.

Questa seconda verifica è fondamentale per capire se sei di fronte ad una truffa crypto e bitcoin.

Dove cambiare il denaro in criptovaluta?

Prima di cambiare il tuo denaro in criptovaluta, controlla se la persona o la società proposta è inserita all'interno della sezione speciale del Registro dei cambiavalute tenuto dall'Organismo degli agenti e dei mediatori creditizi e che può realmente effettuare il cambio da soldi (moneta *fiat*) a moneta virtuale (crypto).

Riportiamo di seguito il link che rimanda all'elenco dei cambiavalute: <https://www.organismo-am.it/elenchi-registri/cambiavalute/index.html>.

Questa è la terza verifica da fare per aiutarti a capire se corri il rischio di imbatterti in una truffa crypto e bitcoin.

Ti consigliamo di acquistare e scambiare moneta solo attraverso persone e società regolarmente registrate negli appositi albi, istituiti proprio con lo scopo di tutelare i risparmiatori.

The screenshot shows the OAM (Organismo Agenti e Mediatori) website. The header includes the OAM logo and navigation links: HOME, FIGURE PROFESSIONALI, ELENCHI E REGISTRI, VIGILANZA, PUBBLICAZIONI, REGISTRAZIONE, ESAME, PROVA VALUTATIVA, INFO POINT. Below the header, there are tabs for different professional categories: AGENTE IN ATTIVITÀ FINANZIARIA, MEDIATORE CREDITIZIO, AGENTE SERVIZI PAGAMENTO IMELIP ITALIANI, AGENTE SERVIZI PAGAMENTO IMELIP COMUNITARI, **CAMBIAVALUTE**, and COMPRO ORO. The main content area is titled 'PROFILO PROFESSIONALE' and contains the following text:

L'esercizio professionale nei confronti del pubblico dell'attività di cambiavalute, anche su base stagionale, consistente nella negoziazione a pronti di mezzi di pagamento in valuta, è riservato ai soggetti iscritti in un apposito Registro tenuto dall'OAM. I cambiavalute sono tenuti a trasmettere all'OAM periodicamente tutte le operazioni di cambio effettuate. L'accostamento di queste informazioni presso l'Organismo agevola le indagini penali in materia di contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Below this is the section 'REGISTRAZIONE SUL PORTALE DELL'OAM' with the text: 'La **REGISTRAZIONE al portale** è finalizzata ad ottenere una propria **AREA PRIVATA** sul portale dell'OAM attraverso la quale poter successivamente presentare, esclusivamente in via telematica, la richiesta di iscrizione al Registro dei Cambiavalute. Per la registrazione al portale è necessario essere in possesso di una Casella di Posta Elettronica Certificata (PEC) già attiva.'

A 'NOTA BENE:' section states: 'ad ogni richiesta di registrazione è possibile associare un solo indirizzo PEC; in altre parole, non è possibile utilizzare la stessa PEC per più richieste di registrazione al medesimo o ad altri Elenchi o Registri tenuti dall'OAM.'

On the right side of the page, there is a sidebar with a 'CAMBIAVALUTE' header and a list of links: '+ PROFILO PROFESSIONALE', '+ ATTIVITÀ COMPATIBILI', '+ COMUNICAZIONE ALL'AUTORITÀ COMPETENTE', '+ REQUISITI PER L'ISCRIZIONE', and '+ INFORMAZIONI DA TRASMETTERE E PERIODICITÀ DI INVIO'. At the bottom of the sidebar, there are two buttons: 'Serve aiuto? Consulta INFO POINT' and 'Vuoi ricevere la nostra NEWSLETTER?'. A partial image of a person's face is visible at the bottom right of the screenshot.

Dove mantenere le criptovalute?

Le criptovalute devono essere necessariamente mantenute su piattaforme virtuali (come ad esempio *Crypto.com*, *Binance*, *CoinBase*) oppure su *wallet* virtuali (quali *Metamask*).

Gli *exchange* e *wallet providers* sono sottoposti alla disciplina prevista dal Decreto Legislativo n. 231 del 2007 in tema di antiriciclaggio, per cui devono assicurare che, attraverso i *crypto-assets*, non vengano ripuliti soldi derivanti da attività illecite. Hanno l'obbligo di verifica della clientela e dei relativi capitali, quindi prima di creare il tuo account su tali piattaforme, assicurati che venga rispettata la normativa antiriciclaggio.

Facciamo un esempio per comprendere meglio.

Se per creare il tuo profilo virtuale non ti vengono chiesti i tuoi dati identificativi (e dunque i documenti di riconoscimento), vuol dire che la piattaforma è fuori legge e non rispetta la normativa

antiriciclaggio in quanto non adempie all'obbligo di adeguata verifica della clientela.

Le piattaforme che non si attengono alla legge possono essere *bannate* da un momento all'altro e rese inaccessibili con un sequestro da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Se ciò capita, non potrai più accedere al tuo *wallet* e sarà sicuramente più difficile recuperare i soldi da te investiti.

Se il sito o la piattaforma non rispetta la legge, è molto probabile che non avrà vita lunga e che potrebbe essere stato creato solo per frodare i risparmiatori.

Quindi evita di piazzare il tuo capitale su siti che potrebbero sparire da un momento all'altro.

Di seguito riportiamo il link che rimanda al portale su cui puoi verificare se il sito in questione è in regola e non si trova tra le segnalazioni di quelli fuori legge:

https://www.consob.it/web/area-pubblica/avvisi-ai-risparmiatori?view=ultime_com_tutela.

The screenshot shows the CONSOB website interface. At the top, the CONSOB logo and name are displayed: "COMMISSIONE NAZIONALE PER LE SOCIETÀ E LA BORSA" and "Autorità italiana per la vigilanza dei mercati finanziari". Below this is a navigation menu with items like "La Consob", "Regolamentazione", "Soggetti e mercati", "Prospetti e Documenti OPA", "Pubblicazioni", and "Comunicazioni". A secondary menu includes "Occhio alle truffe!", "FinTech", "Finanza sostenibile", and "Consob-Tech". The main content area is titled "AVVISI AI RISPARMIATORI" and lists several unregulated entities such as Fastcryptofttrade, Crypto-test investment, Southlane Consulting LLC, and others. It also provides information about the regulatory authorities in the UK, Switzerland, and Spain, and includes a list of companies that have been reported to the Financial Conduct Authority (FCA) in the UK.

Utilizzando tutti questi strumenti puoi evitare di subire una truffa crypto e bitcoin.

Come posso capire di essere stato truffato?

Se hai investito il tuo denaro in crypto senza aver fatto le verifiche da noi suggerite e sospetti di essere stato truffato, ti segnaliamo alcuni comportamenti classici che i falsi *trader* o consulenti assumono e dai quali potrai capire se i tuoi risparmi sono effettivamente a rischio.

In quest'ultimo caso devi subito attivarti per recuperare il tuo capitale.

- 1) Il falso *trader* o consulente non ti dà gli accessi al conto virtuale e non ti consente di fare operazioni. Ti suggerisco di avere sempre accesso autonomo al tuo conto in maniera tale da poter spostare i tuoi soldi e recuperarli in qualsiasi momento.
- 2) Il falso *trader* o consulente non ti risponde al telefono e non asseconda le tue richieste di restituzione del denaro. Anzi, ti dice che per sbloccarlo ha bisogno di un ulteriore deposito. In questo caso sei caduto nel suo tranello, quindi evita di perdere altri soldi acconsentendo alla sua richiesta. Questa è un'estorsione perché il falso *trader* non può esigere il versamento di una somma di denaro per riscattare altri soldi. Al massimo potrai pagare le tasse, che però non vanno versate a lui. Se ti fa questa richiesta, rivolgiti a dei professionisti per recuperare il tuo capitale e denuncia immediatamente il falso *trader* all'Autorità Giudiziaria.

- 3) Se per sbloccare parte dei tuoi soldi ti viene chiesto di investire altro denaro, oppure di far investire un tuo conoscente, probabilmente sei stato vittima del cosiddetto "Schema Ponzi". L'investimento che hai fatto non ha alcun valore effettivo, ma si regge solo sugli incassi provenienti dalle persone nuove che immettono soldi. Questi ultimi servono per ripagare gli investitori precedenti fino a quando il sistema non collassa perché non ci sono nuovi risparmiatori che immettono altro denaro. C'è un circolo vizioso dove in realtà si è costruito un castello di sabbia, ma non c'è alcun valore alle azioni che hai acquistato.
- 4) Il falso *trader* o consulente ti mostra il portafoglio virtuale da cui emerge un succulento interesse maturato sui tuoi risparmi. Sappi che quella schermata potrebbe essere *fake*, un trucco, e che la piattaforma potrebbe non esistere ed essere gestita da loro alterandola nell'ammontare degli interessi ottenuti sul tuo capitale solo per farti ingolosire, carpire la tua fiducia e depositare altri soldi. Evita di farlo, verifica che la piattaforma in questione sia realmente esistente, fai le opportune ricerche sul sito della CONSOB, assicurati che il denaro sia effettivo su quel *wallet* e prima chiedi di poterlo riscuotere.
- 5) Controlla su internet se ci sono state segnalazioni sul conto del falso *trader* o consulente da parte di altre persone che sono state analogamente truffate da lui. Leggi le esperienze degli altri così potrai aver conferma o meno di ciò che sospetti.

Accesso non effettuato | discussioni | contributi | registrati | [login](#)

Voce [Discussione](#) [Leggi](#) [Modifica](#) [Modifica wikitesto](#) [Cronologia](#)

WIKIPEDIA
L'enciclopedia libera

Libera la cultura. Dona il tuo 5x1000 a Wikimedia Italia. Scrivi 94039910156. [\[nascondi\]](#)

Schema Ponzi

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Lo **schema Ponzi** è un modello economico di vendita truffaldino ideato da Charles Ponzi (1882-1949), che promette forti guadagni ai primi investitori, a discapito di nuovi "investitori", a loro volta vittime della truffa.^[1]

Indice [nascondi]

- 1 Storia
- 2 Caratteristiche
- 3 Esempio
- 4 Note
- 5 Bibliografia
- 6 Voci correlate
- 7 Collegamenti esterni

Un'illustrazione che mostra la struttura piramidale dello schema Ponzi; le persone in cima alla piramide societaria (i blu) ottengono la maggior parte degli utili mentre le persone alla base (i rossi) si accollano quasi tutti gli oneri in cambio di (false) promesse di carriera e/o ipotetici guadagni futuri.

Storia [modifica | modifica wikitesto]

La tecnica prende il nome da Charles Ponzi^[2], un immigrato italiano negli Stati Uniti, che divenne famigerato per avere applicato una simile truffa su larga scala nei confronti delle comunità di immigrati prima e poi in tutta la nazione, tentando di servirsi a suo vantaggio della differenza di valore, tra un Paese e l'altro, dei buoni postali di risposta internazionali. Ponzi non fu il primo a usare questa tecnica, ma ebbe tanto successo da legarsi il suo nome. Con la sua truffa coinvolse infatti 40 000 persone e, partendo dalla modica cifra di due dollari, arrivò a raccoglierne oltre 15 milioni.

Lo schema di Ponzi si è evoluto nel tempo in varianti più complesse, pur mantenendo la stessa base teorica e continuando a sfruttare

Se ricorrono le circostanze appena menzionate, significa che molto probabilmente sei stato truffato, quindi ti consiglio di rivolgerti subito all'Autorità Giudiziaria per cercare di recuperare i risparmi da te investiti.

Tutto ciò non significa che sia meglio non investire o non continuare ad investire, ma che è sempre consigliabile rivolgersi ad un professionista del settore prima di fare qualsiasi investimento online.

Capitolo 7

Falso trader o broker: come riconoscere una truffa online

Riconoscere un falso *trader* o *broker* è il primo passo per evitare le cosiddette “truffe finanziarie”, ovvero per riconoscere quelle online. Fino a poco tempo fa il mondo del mercato azionario era ritenuto accessibile solo ad una ristretta cerchia di esperti contabili ed economisti, mentre nell’ultimo decennio è diventato alla portata di tutti, specie attraverso l’attività di compravendita online di titoli azionari.

Il web ha notevolmente ridotto le distanze e ha fornito a chiunque ampie possibilità di guadagno e di gioco nel mercato azionario.

Con la dicitura “*trading* online” si intende proprio tale attività di compravendita che, per definizione, ha come destinatari prodotti smaterializzati e del tutto avulsi dal mondo sensibile.

Il *trading* online ha preso sempre più piede grazie ai cosiddetti bitcoin e alle criptovalute, dei veri e propri titoli finanziari o, per meglio dire, monete smaterializzate, con ampie e repentine variazioni di mercato che ne determinano il prezzo in maniera assai mutevole e cangiante e, quindi, in grado di consentire guadagni significativi o, al contrario, gravose perdite in termini economici.

Nell’ambito di tali attività assume notevole rilievo la figura del *trader* o *broker*, un professionista della finanza che si occupa principalmente di vendere e acquistare per conto di altre persone, nel mercato di riferimento, il prodotto più adatto per il cliente con il miglior rapporto qualità-prezzo.

Quindi potremmo definire un *broker* o *trader* una sorta di intermediario che, a fronte di un guadagno su parte di un’operazione o dietro un compenso versato dall’interessato, garantisce la sua opera intellettuale con lo scopo di massimizzare i profitti.

La materia è complessa e richiede specifiche competenze, ma soprattutto grande cautela infatti operare nel *trading* online

comporta l'accesso ad un mercato sostanzialmente non regolamentato, a differenza di quello azionario classico a cui si faceva prevalentemente ricorso fino a una decina di anni fa.

Di conseguenza, oltre alla normativa nazionale, anche quelle internazionale ed europea hanno dovuto adeguarsi alle nuove frontiere del *trading*.

In passato il sistema era presidiato da vari organismi di vigilanza, tra cui la CONSOB, i quali garantivano che le oscillazioni del valore dei titoli rimanessero all'interno di un certo margine, cosa che avviene ancora nel cosiddetto mercato regolamentato.

Ciò non accade nel mercato delle criptovalute o nell'ambito del *trading* online, in cui è necessario affidarsi a soggetti esperti.

Il nostro studio legale si occupa da sempre del *trading* online perché dietro tali operazioni si annida facilmente il rischio di essere truffati.

Cerchiamo di comprendere come questa attività, tanto redditizia quanto rischiosa, sia attualmente regolata dal punto di vista penalistico analizzando proprio la figura del *broker* o *trader*.

Chi è il *broker*

Come già anticipato, il *broker* è un intermediario che si occupa, per il cliente che lo chiede, di investire in suo nome e per suo conto, le somme di denaro da "giocare" nel mercato azionario.

In passato questa attività era riservata ad una ristretta cerchia di azionisti, i quali potevano permettersi di fare il loro ingresso nel mercato del rischio comprando titoli azionari "semplici".

Oggi la platea che ha accesso a tale mercato si è allargata grazie al dilagare del *trading* online.

La crescente richiesta di *broker* ha fatto aumentare di pari passo anche le competenze necessarie per poter entrare a far parte di questa categoria, infatti mentre prima i *broker* dovevano saper operare solo nel “tradizionale” mercato del rischio, ora devono essere in grado di muoversi anche nel mercato online.

Tutto ciò ha fatto nascere l’esigenza di regolamentare la categoria.

Nonostante in Italia la suddetta attività possa essere esercitata solo da intermediari finanziari autorizzati e banche, molto spesso si ricevono insistenti telefonate o SMS da parte di operatori non abilitati oppure si viene attirati da siti web che assicurano lauti guadagni in tempi brevi.

A causa della disinformazione sul piano finanziario da parte degli utenti che focalizzano la loro attenzione solo sulle possibilità di guadagno proposte dai falsi *trader* o *broker*, si stanno moltiplicando le truffe e le aziende che “operano in questo settore”.

Abilitazione, autorizzazione e sanzioni penali previste dal D. Lgs. n. 58/1998

Il D. Lgs. 58/98, modificato nel 2021 dalla legge n. 238 a causa dell’ampliamento del mercato del rischio, prevede che per diventare *broker* finanziario o intermediario abilitato è necessario essere in possesso dell’autorizzazione rilasciata dalla CONSOB.

In realtà, è decisamente limitato il numero di consulenti che hanno scelto l’Italia come sede della propria attività.

Analogamente, in Europa le suddette autorizzazioni vengono rilasciate da enti quali la CySEC (a Cipro), la FCA (in Gran Bretagna), la CSSF (nel Lussemburgo), la Afm (in Olanda) e la FINMA (in Svizzera).

Se un intermediario opera senza le prescritte autorizzazioni o abilitazioni, commette il reato previsto dall'articolo 166 del Decreto, il quale dice che:

“È punito con la reclusione da uno a otto anni e con la multa da euro quattromila a euro diecimila chiunque, senza esservi abilitato ai sensi del presente decreto:

a) svolge servizi o attività di investimento o di gestione collettiva del risparmio;

b) offre in Italia quote o azioni di OICR;

c) offre fuori sede, ovvero promuove o colloca mediante tecniche di comunicazione a distanza, prodotti finanziari o strumenti finanziari o servizi o attività di investimento;

c-bis) svolge servizi di comunicazione dati.

Con la stessa pena è punito chiunque esercita l'attività di consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede senza essere iscritto nell'albo indicato dall'articolo 31.

Con la stessa pena è punito chiunque esercita l'attività di controparte centrale di cui al regolamento (UE) n. 648/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, senza aver ottenuto la preventiva autorizzazione ivi prevista.

Se vi è fondato sospetto che una società svolga servizi o attività di investimento o il servizio di gestione collettiva del risparmio o i servizi di comunicazione dati ovvero l'attività di cui al comma 2-bis senza esservi abilitata ai sensi del presente decreto, la Banca d'Italia o la Consob denunciano i fatti al pubblico ministero ai fini dell'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 2409 del codice civile ovvero possono richiedere al tribunale l'adozione dei medesimi provvedimenti. Le spese per l'ispezione sono a carico della società”.

Poiché la norma è complessa nella sua formulazione, è bene analizzarla nel dettaglio.

Il comma 1, lett. a) del suddetto articolo dice che è punito quel soggetto non autorizzato che *“svolge servizi o attività di investimento o di gestione collettiva del risparmio”*.

Di conseguenza, il reato si configura quando i servizi di investimento sono svolti in forma continuativa nei confronti del pubblico, con un esercizio abituale e professionale dell'attività, come ad esempio nel caso della gestione di interi portafogli o la negoziazione di strumenti finanziari o valute, comprese le criptovalute.

Integra il reato anche la condotta di chi stipula, senza essere in possesso della prescritta abilitazione, un contratto di gestione degli investimenti e di trasferimento di risorse economiche mobiliari dell'altro contraente, con la prospettiva reale o fittizia di profitti.

Nella lett. b) viene indicato che si punisce la condotta abusiva da parte di chi, sprovvisto di abilitazione, *“offre in Italia quote o azioni di OICR”*, dove con la dicitura OICR si intende l'Organismo d'Investimento Collettivo del Risparmio, ovvero un organismo istituito per la prestazione del servizio di gestione collettiva del risparmio, il cui patrimonio è raccolto tra una pluralità di investitori. Si parla, quindi, di veri e propri pacchetti di servizi finanziari.

Alle lettere c) e c-bis) è sanzionato, rispettivamente, *“chiunque senza esservi abilitato offre fuori sede (ad esempio, a casa dei clienti), ovvero promuove o colloca, mediante tecniche di comunicazione a distanza, prodotti finanziari o strumenti finanziari o servizi o attività di investimento”* e *“chiunque svolge servizi di comunicazione dati”*.

Quindi è punita anche la condotta relativa all'attività di promozione e di collocamento a distanza tramite l'utilizzo della tecnologia informatica, cosa che allarga sensibilmente la platea dei potenziali risparmiatori.

Per agire “fuori sede”, cioè distante dalla sede ufficiale comunicata per l’esercizio delle operazioni di intermediazione, occorre avere una specifica e ulteriore abilitazione.

Infine, il comma 2 sanziona chi esercita l’attività di consulente finanziario abilitato all’offerta fuori sede, ma in assenza dell’iscrizione nell’apposito albo istituito dalla CONSOB, che attualmente non è più tenuto dall’Autorità per la vigilanza dei mercati finanziari, ma dall’OCF (Organismo di vigilanza e tenuta dell’albo unico dei Consulenti Finanziari).

In pratica, solo la persona fisica abilitata all’offerta fuori sede ed in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previa iscrizione all’albo unico nazionale, può esercitare professionalmente l’attività, operando in luogo diverso dalla sede ed in favore del soggetto abilitato con il quale è legato da un rapporto contrattuale.

Le sanzioni possono essere riassunte in due grandi categorie:

- 1) chi è privo di abilitazione, che agisce sempre illegalmente;
- 2) chi, pur essendo fornito dell’abilitazione, agisce illegalmente o perché opera fuori sede senza essere autorizzato a farlo o perché agisce fuori sede essendo abilitato, ma non iscritto negli appositi registri.

Ciò significa che, malgrado la materia sia complessa, è possibile smascherare le truffe online consultando gli appositi registri e albi.

Lo *scam* finanziario: il falso *trader* o *broker* su Telegram

Il termine inglese “*scam*” significa letteralmente “truffa” e viene utilizzato per indicare un fenomeno in espansione che si presenta quando un soggetto apparentemente in carne ed ossa invita un altro (che sta per essere truffato) ad effettuare grossi investimenti in criptovalute.

Sono dei veri e propri BOT, cioè algoritmi automatizzati, che contattano gli utenti privati e li invitano ad eseguire operazioni finanziarie.


I truffatori sfruttano i BOT Telegram per pubblicizzare pagine che imitano in maniera quasi perfetta le *homepage* dei siti di e-commerce e di famosi corrieri che si occupano di consegne a domicilio.

Le principali truffe riguardano i bitcoin perché sono la criptomoneta più conosciute e considerate come investimenti sicuri, nonostante la loro volatilità.

Spesso nelle truffe si usano come esca dei nuovi (finti) *exchange* che promettono in regalo criptomonete, quasi sempre bitcoin, in cambio dell’iscrizione sul proprio *exchange* e di un investimento iniziale in criptovalute.

In questi casi, oltre a configurarsi i reati indicati nel Testo Unico della Finanza, siamo in presenza di una truffa online, aggravata dalla minorata difesa (dato che internet non è una facile difesa per chi cade in queste trappole) e dall’ingente danno patrimoniale subito.

Solitamente la somma richiesta ammonta a varie migliaia di euro che l’utente potrebbe non rivedere mai più, ma ci è capitato di presentare denunce anche per truffe da centinaia di migliaia di euro.

Da: [REDACTED] 
Oggetto: I: Fund return
Data: 18 maggio 2022 16:12
A: info@avvocatopenalistah24.it

Egregio Avvocato,
questo è il nome dell'altra società che mi sono appoggiata per il recupero dei soldi con la grand trade.
Come Le ho spiegato telefonicamente, ho fatto un bonifico di 5000 € per iniziare la pratica, dopodiché ne hanno chiesti 28k a fronte dell'importo di recupero pari a 330 k ... (in sostanza il 10%) dicendo che c'era pure compreso il danno morale.....
poi, la casualità (...) ha voluto che ci fosse anche, che, il pagamento a mio favore di 330 k fosse bloccato, in quanto è subentrato il discorso dell'anticiclaggio.....per cui, (e qui mi sono fermata,) hanno chiesto ulteriori 18.400 €

Stendiamo un velo pietoso.
La prego di non giudicarmi per questo casino che sono riuscita a fare senza nemmeno impegnarmi...
grazie

Denunciare è importante

Una volta scoperto di essere stato truffato, è fondamentale denunciare.

Rivolgersi ad un team di esperti è importante per le tre seguenti ragioni:

- 1) con la denuncia è possibile smascherare una rete pericolosissima, quindi compiere un gesto sicuramente etico che potrà evitare ad altre persone di cadere nella stessa trappola;
- 2) poiché ogni investimento in criptovalute parte dalla moneta tradizionale, tutto ciò che precede la smaterializzazione è tracciato e tracciabile, per cui bisogna stimolare la Pubblica

Accusa e cercare di orientare le indagini tenendo i contatti con le Procure che se occupano;

- 3) spesso gli investimenti avvengono su piattaforme reali che possono essere interrogate e su cui si può congelare il denaro sottratto dopo aver denunciato il truffatore.

Tutto ciò fa comprendere quanto sia consigliabile affidarsi a dei professionisti competenti che conoscano le leggi di riferimento e la materia del *trading* online e delle criptovalute.

Capitolo 8

Indebito utilizzo di criptovalute: cosa si rischia?

Le criptovalute, che negli ultimi tempi vengono sempre più scambiate e acquistate, sono spesso adoperate per commettere reati, come nel caso dell'indebito utilizzo di monete virtuali, quali bitcoin ed ethereum, comportamento delittuoso introdotto dal Decreto Legislativo 184 del 2021 e sanzionato dall'articolo 493ter del Codice Penale.

Cosa prevede l'articolo 493ter del Codice Penale in riferimento alle criptovalute?

“Chiunque al fine di trarne profitto per sé o per altri, indebitamente utilizza, non essendone titolare, carte di credito o di pagamento, ovvero qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di denaro contante o all'acquisto di beni o alla prestazione di servizi, o comunque ogni altro strumento di pagamento diverso dai contanti, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 310 euro a 1.550 euro. Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto per sé o per altri, falsifica o altera gli strumenti o i documenti di cui al primo periodo, ovvero possiede, cede o acquisisce tali strumenti o documenti di provenienza illecita o comunque falsificati o alterati, nonché ordini di pagamento prodotti con essi.

In caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del Codice di Procedura Penale per il delitto di cui al primo comma è ordinata la confisca delle cose che servono o furono destinate a commettere il reato, nonché del profitto o del prodotto, salvo che appartengano a persona estranea al reato, ovvero quando essa non è possibile, la confisca di beni, somme di denaro e altre utilità di cui il reo ha la disponibilità per un

valore corrispondente a tale profitto o prodotto. Gli strumenti sequestrati ai fini della confisca di cui al secondo comma, nel corso delle operazioni di Polizia Giudiziaria, sono affidati dall'autorità giudiziaria agli organi di polizia che ne facciano richiesta."

Con il Decreto Legislativo 184 del 2021 nella locuzione *"ogni altro strumento di pagamento diverso dai contanti"* vengono incluse anche le criptovalute, cosa che prima di allora non era affatto scontata.

L'articolo 1 lett. q) del suddetto Decreto Legislativo introduce per la prima volta la definizione di valuta virtuale a cui fare riferimento in ambito penalistico, descrivendola come:

"una rappresentazione di valore digitale che non è emessa o garantita da una banca centrale o da un ente pubblico, non è legata necessariamente a una valuta legalmente istituita e non possiede lo status giuridico di valuta o denaro, ma è accettata da persone fisiche o giuridiche come mezzo di scambio, e che può essere trasferita, memorizzata e scambiata elettronicamente".

Tale definizione ricalca quella precedentemente fornita dall'art. 1, comma 2, lett. qq) del D. Lgs. 231/2007, ma che solo estensivamente veniva utilizzata in ambito penalistico.

Con l'intervento del 2021 il legislatore ha previsto una norma *ad hoc* ed una specifica definizione da adoperare nei processi penali afferenti l'indebito utilizzo di criptovalute.

Le condotte punite dall'articolo 493ter del Codice Penale

L'articolo di legge menzionato punisce coloro che indebitamente adoperano strumenti di pagamento altrui per ottenere un profitto, o comunque una qualche utilità, senza avere il consenso del titolare.

Se prima del Decreto Legislativo n. 184 del 2021 era punito solamente chi utilizzava carte di credito o di pagamento in generale, dopo tale riforma viene punito anche chi indebitamente utilizza criptovalute altrui senza l'autorizzazione del proprietario del portafoglio.

Tale reato si configura, ad esempio, quando qualcuno, accedendo ad un *wallet* di un'altra persona, usa le criptovalute di quest'ultima per acquistare beni e servizi a proprio vantaggio contro la volontà del legittimo titolare della somma spesa.

Le pene previste per l'indebito utilizzo di criptovalute

Il reato in questione è punito con la reclusione da 1 a 5 anni e con la multa da 310 a 1550 euro.

Inoltre, in caso di condanna, la legge prevede la confisca delle cose che sono servite o sono state destinate a commettere il reato (nonché del profitto o prodotto derivato) salvo che appartengano a persona estranea al reato. Nel caso non sia possibile procedere in questo senso, viene disposta la confisca dei beni, delle somme di denaro e di altre utilità di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente al suddetto profitto o prodotto.

Quindi, oltre a subire la condanna, si perderanno tutti i guadagni ottenuti attraverso la condotta delittuosa di indebito utilizzo di criptovalute, bitcoin ed ethereum.

Cosa prevede l'articolo 493ter del Codice Penale?

Il Decreto Legislativo 184 del 2021 ha introdotto l'articolo 493quater del Codice Penale che sanziona *“la detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti”*.

Tale articolo punisce con la reclusione sino a 2 anni e con la multa sino a 1000 euro chi *“al fine di farne uso o di consentirne ad altri l'uso nella commissione di reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti, produce, importa, esporta, vende, trasporta, distribuisce, mette a disposizione o in qualsiasi modo procura a sé o ad altri apparecchiature, dispositivi o programmi informatici che, per caratteristiche tecnico-costruttive o di progettazione, sono costituiti principalmente per commettere tali reati, o sono specificamente adattati al medesimo scopo”*.

In questo modo il legislatore ha voluto punire la creazione e l'uso di strumenti finalizzati a commettere il reato di indebito utilizzo di criptovalute, bitcoin ed ethereum, riferendosi in particolare a quei software o hardware in grado di derubare monete virtuali altrui per conseguire un utile contro la volontà del legittimo proprietario del portafoglio.

La norma prevede la confisca degli strumenti adoperati per tali scopi fraudolenti.

La modifica apportata dall'articolo 640ter del Codice Penale: la frode fiscale in crypto

Il Decreto Legislativo 184 del 2021 ha apportato anche delle modifiche all'articolo 640ter del Codice Penale specificando che incorre nel reato di frode informatica chi alterando *“in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno”*.

In questi casi è prevista la reclusione da 6 mesi a 3 anni e la multa da 51 a 1032 euro.

La modifica apportata ha interessato il comma secondo dell'articolo 640ter del Codice Penale che prevede un aumento di pena (ovvero la reclusione da 1 a 5 anni e la multa da 600 a 3000 euro) se la frode informatica *“produce un trasferimento di denaro, di valore monetario o di **valuta virtuale**”*.

Quindi, se il reato riguarda le criptovalute, deve considerarsi aggravato e comporta l'inasprimento delle sanzioni.

Il delitto di frode informatica ha la stessa struttura e i medesimi elementi costitutivi della truffa, dalla quale si differenzia solo perché l'attività fraudolenta non investe la persona, bensì il sistema informatico di pertinenza di quest'ultima attraverso la sua manipolazione.

Esattamente come la truffa, si consuma nel momento e nel luogo in cui l'agente consegue l'ingiusto profitto con correlativo danno patrimoniale altrui.

Da ciò si comprende come si sia arrivati ormai a punire severamente i comportamenti delittuosi associati alle criptovalute.

Di seguito riportiamo la sentenza numero 44337 del 30 novembre 2021 con cui la Corte di Cassazione ha confermato la decisione del Giudice relativa alla convalida del sequestro di bitcoin.

RITENUTO IN FATTO

1. Con ordinanza del 4 giugno 2021 il Tribunale di Parma, in funzione di giudice del riesame, rigettava la richiesta di riesame proposta nell'interesse di S. M. (indagato per i reati di cui all'art. 166 D. Lgs. 58/1998 e 648bis Cod. Pen.) e, per l'effetto, confermava il decreto di convalida del sequestro probatorio emesso dal Pubblico Ministero presso il Tribunale di Parma l'8 maggio 2021, relativo al sito www.contantibitcoin.it poiché lo stesso era da considerare corpo del reato e cosa pertinente al reato in quanto "strumento attraverso il quale vi sono la pubblicizzazione dell'attività illecita e l'offerta alla clientela, strumenti propedeutici alla messa in circolazione della moneta elettronica".

1.1 Avverso l'ordinanza del Tribunale ricorrono per Cassazione i difensori di S., eccependo la violazione di legge in relazione agli artt. 91 T.U.F., 166 D. Lgs. 58/1998 e 355 Cod. Proc. Pen. (anche in relazione all'art. 125 Cod. Proc. Pen.). La difesa aveva infatti contestato l'assenza del fumus del reato di abusivismo finanziario richiamandosi ai principi giurisprudenziali elaborati in materia e secondo i quali la vendita delle criptovalute è assoggettata alla disciplina contenuta nel T.U.F. solo quando la stessa viene pubblicizzata come investimento finanziario; sul punto, la mera associazione del bitcoin all'oro digitale non poteva, come ritenuto dal Tribunale, considerarsi elemento sufficiente a ritenere applicabile il concetto normativo di investimento di natura finanziaria, viste le

precisazioni effettuate dalla CONSOB, e che secondo la normativa di settore i bitcoin non erano unici strumenti per investire in oro finanziario: le criptovalute non sono strumenti finanziari, pertanto non assoggettabili al T.U.F. salvo nelle residuali ipotesi in cui la loro vendita è direttamente influenzata dalle specifiche modalità di sponsorizzazione del prodotto da parte del venditore.

1.2 Il difensore rileva che nell'atto di gravame era stata contestata anche la sussistenza del reato di riciclaggio: sul punto, il Tribunale del Riesame aveva ritenuto riscontrabile il dolo eventuale del reato, in considerazione del fatto che le risultanze investigative avevano evidenziato che alcuni investitori avessero utilizzato per le operazioni di acquisto delle criptovalute documenti di identificazione di soggetti deceduti e che molti acquirenti risultavano privi di redditi propri e segnati da molteplici precedenti di polizia; il Tribunale non aveva però considerato che la normativa imposta dagli artt. 17 e 18 del D. Lgs.231 del 2007 non avrebbe comunque permesso a S. di rilevare i precedenti penali e di polizia dei clienti, oltre che la loro effettiva capacità economica, per cui non poteva assolutamente configurarsi il dolo eventuale del reato di riciclaggio.

1.3 Il difensore osserva che con l'atto di gravame si era sottolineato che la Polizia Giudiziaria avesse ricondotto sotto il vincolo di cui all'art. 252 Cod. Proc. Pen. beni di proprietà dell'indagato sprovvisti del requisito di pertinenzialità e cose che non erano affatto contemplate nel decreto autorizzatorio del 30.04.2021 emesso dalla Procura della Repubblica; si era lamentata anche l'illegittima esecuzione della perquisizione informatica, in quanto la Pubblica accusa aveva onerato la Polizia Giudiziaria di provvedere all'estrazione della copia forense dei soli documenti e dei dati contenuti nei dispositivi elettronici appartenenti all'indagato e pertinenti ai fini del reato, mentre in sede di esecuzione la Polizia

Giudiziaria aveva effettuato una copia integrale dei supporti informatici, provvedendo ad estrarre files e foto di natura privata e personale, materiale nemmeno lontanamente riconducibile, in termini di pertinenza, alle ipotesi di reato contestate al ricorrente; sul punto, prosegue il difensore, il Tribunale aveva risposto che la difesa avrebbe dovuto impugnare il decreto di perquisizione e sequestro, senza considerare che il potere dispositivo e di controllo della Polizia Giudiziaria compete al Pubblico Ministero e che a quest'ultimo spetta anche il compito di vigilare sull'applicazione delle norme, per cui il Pubblico Ministero avrebbe dovuto astenersi dal convalidare il sequestro.

CONSIDERATO IN DIRITTO

1.1 Il ricorso è inammissibile.

1.2 Appare opportuno chiarire qualche concetto sulla moneta virtuale che, nella direttiva 2018/843/UE del 30 maggio 2018 (in modifica della c.d. IV Direttiva Antiriciclaggio), viene definita come “una rappresentazione di valore digitale che non è emessa o garantita da una banca centrale o da un ente pubblico, non è necessariamente legata a una valuta legalmente istituita, non possiede lo status giuridico di valuta o moneta, ma è accettata da persone fisiche e giuridiche come mezzo di scambio e può essere trasferita, memorizzata e scambiata elettronicamente”; la ratio della norma vuole evidentemente disciplinare i rapporti tra moneta virtuale e moneta corrente, senza però correttamente definire il fenomeno (disciplinando “in negativo” le caratteristiche della moneta virtuale); il considerando n. 10 della Direttiva Antiriciclaggio dimostra l'assunto in quanto afferma che “sebbene le valute virtuali possano essere spesso utilizzate come mezzo di pagamento,

potrebbero essere usate anche per altri scopi e avere impiego più ampio, ad esempio come mezzo di scambio, di investimento, come prodotti di riserva di valore o essere utilizzate in casinò online. L'obiettivo della presente direttiva è coprire tutti i possibili usi delle valute virtuali".

La definizione che ne dà il legislatore italiano si rinviene nell'art. 1 del D. Lgs. 231/2007 dal D. Lgs. 4 ottobre 2019, n. 125 dove la moneta virtuale viene definita alla lett. qq) "la rappresentazione digitale di valore, non emessa né garantita da una banca centrale o da un'autorità pubblica, non necessariamente collegata a una valuta avente corso legale, utilizzata come mezzo di scambio per l'acquisto di beni e servizi o per finalità di investimento e trasferita, archiviata e negoziata elettronicamente"; si nota subito che tale definizione aggiunge, rispetto a quella del legislatore comunitario, espressamente la finalità di investimento.

Passando ai soggetti che operano nell'ambito delle valute virtuali, si deve rilevare che per exchanger si intende il soggetto che gestisce le piattaforme exchange, intendendosi per exchange la piattaforma tecnologica che permette di scambiare questo prodotto finanziario, la cui funzione, quindi, è quella di poter permettere di effettuare l'acquisto e la vendita delle criptovalute e di realizzare un profitto: con la IV e la V Direttiva UE Antiriciclaggio, recepite rispettivamente con il D. Lgs. n. 90/2017 e con il D. Lgs. n. 125/2019, sono stati previsti specifici obblighi nei confronti dell'exchanger (cambiavalute di bitcoin et similia, definiti come ogni persona fisica o giuridica che fornisce a terzi, a titolo professionale, anche online, servizi funzionali all'utilizzo, allo scambio, alla conservazione di valuta virtuale e alla loro conversione da, ovvero in, valute aventi corso legale o in rappresentazioni digitali di valore, ivi comprese quelle convertibili in altre valute virtuali nonché i servizi di emissione, offerta,

trasferimento e compensazione e ogni altro servizio funzionale all'acquisizione, alla negoziazione o all'intermediazione nello scambio delle medesime valute, art. 1, comma 2, lett. ff, D. Lgs. n. 231/2007) e del wallet provider (gestori di portafogli virtuali, definiti come ogni persona fisica o giuridica che fornisce, a terzi, a titolo professionale, anche online, servizi di salvaguardia di chiavi crittografiche private per conto dei propri clienti, al fine di detenere, memorizzare e trasferire valute virtuali, art. 1, comma 2, lett. ff bis)), entrambi inseriti nella categoria "altri operatori non finanziari".

Ciò premesso, questa Corte ha precisato (Sez. 2, Sentenza n. 26807 del 17/09/2020, De Rosa, Rv. 279590 - 01) che ove la vendita di bitcoin venga reclamizzata come una vera e propria proposta di investimento, si ha una attività soggetta agli adempimenti di cui agli artt. 91 e seguenti TUF ("La CONSOB esercita i poteri previsti dalla presente parte avendo riguardo alla tutela degli investitori nonché all'efficienza e alla trasparenza del mercato del controllo societario e del mercato dei capitali"), la cui omissione integra la sussistenza del reato di cui all'art. 166 comma 1 lett. c) TUF (che punisce chiunque offre fuori sede, ovvero promuove o colloca mediante tecniche di comunicazione a distanza, prodotti finanziari o strumenti finanziari o servizi o attività di investimento); pertanto, allo stato, può ritenersi il bitcoin un prodotto finanziario qualora acquistato con finalità d'investimento: la valuta virtuale, quando assume la funzione, e cioè la causa concreta, di strumento d'investimento e, quindi, di prodotto finanziario, va disciplinato con le norme in tema di intermediazione finanziaria (art. 94 ss. T.U.F.), le quali garantiscono attraverso una disciplina unitaria di diritto speciale la tutela dell'investimento.

Tali principi, affermati dal Tribunale del Riesame nell'ordinanza impugnata, vengono in realtà condivisi anche dal ricorrente, che

contesta però la valutazione operata dal Tribunale del bitcoin come strumento di investimento in quanto assimilata all'oro digitale.

A tale proposito, si deve però ribadire che secondo la consolidata giurisprudenza di questa Corte, alla luce del richiamo operato dal comma 3 dell'art. 355 Cod. Proc. Pen. all'art. 324 (e, in conseguenza 1 all'art. 325) del medesimo codice, il ricorso per cassazione contro ordinanze emesse in materia di sequestro probatorio (al pari del ricorso contro le ordinanze in tema di sequestro preventivo) è ammesso solo per violazione di legge, in tale nozione dovendosi comprendere sia gli errores in iudicando o in procedendo, sia quei vizi della motivazione così radicali da rendere l'apparato argomentativo posto a sostegno del provvedimento del tutto mancante o privo dei requisiti minimi di coerenza, completezza e ragionevolezza e quindi inidoneo a rendere comprensibile l'itinerario logico seguito dal giudice (vedi Sez. 2, n. 18951 del 14/03/2017, Napoli, Rv. 269656).

Non può, invece, essere dedotta l'illogicità manifesta della motivazione, il che comporta l'inammissibilità del motivo, non trovandoci certo in presenza di una motivazione inesistente o quantomeno apparente; ciò che infatti il ricorrente contesta è la valutazione operata dal Tribunale sulla equiparabilità del bitcoin all'oro digitale, ma tale valutazione non può essere sindacata nella presente sede, alla luce di quanto sopra precisato.

Analogo ragionamento deve essere fatto relativamente alla eccezione sulla insussistenza del dolo eventuale nel comportamento del ricorrente, avendo il Tribunale argomentato a pagina 9 della ordinanza impugnata, cui il ricorrente contrappone inammissibili motivi di merito.

1.3 Infine, relativamente all'ultimo motivo di ricorso, il Tribunale ha correttamente applicato la giurisprudenza di questa Corte in base

alla quale “oggetto della richiesta di riesame avverso il decreto di sequestro probatorio ai sensi dell’art. 257 Cod. Proc. Pen., non può essere l’esecuzione del sequestro probatorio ma solo il decreto del Pubblico Ministero che lo dispone”.

Pertanto, nell’ipotesi in cui la polizia delegata abbia eseguito in quantità eccedenti quanto indicato nel provvedimento o con modalità per altro verso illegittime un sequestro probatorio disposto dal Pubblico Ministero, è possibile chiedere a quest’ultimo la restituzione delle cose sequestrate in eccesso, e, contro il provvedimento del Pubblico Ministero si può proporre opposizione davanti al giudice, ai sensi dell’art. 263, commi quarto e quinto, Cod. Proc. Pen.” (3, Sentenza n. 20912 del 25/01/2017, Zambelli, Rv. 270126 – 01).

2. Per le considerazioni esposte, dunque, il ricorso deve essere dichiarato inammissibile. Ai sensi dell’art. 616 C.P.P., con il provvedimento che dichiara inammissibile il ricorso, la parte privata che lo ha proposto deve essere condannata al pagamento delle spese del procedimento nonché, ravvisandosi profili di colpa nella determinazione della causa di inammissibilità, al pagamento a favore della cassa delle ammende della somma di €3.000,00, così equitativamente fissata in ragione dei motivi dedotti.

P.Q.M.

Il ricorrente, che è stato sottoposto ad un processo per riciclaggio di bitcoin e violazione del Testo Unico della Finanza e che ha subito un sequestro di bitcoin di notevole valore economico, si è rivolto alla Suprema Corte di Cassazione, la quale ha dichiarato inammissibile il ricorso e lo ha condannato al pagamento delle spese processuali e della somma di € 3.000,00 a favore della Cassa delle ammende.

Capitolo 9

Cosa potrebbe capitare senza l'assistenza legale

La poca conoscenza che comunemente si ha nell'ambito degli investimenti finanziari e soprattutto in materia di criptovalute può giocare brutti scherzi, come è capitato ad una persona che si è rivolta a noi disperata dopo essere stata vittima di una pesante truffa con il *trading* online.

Il protagonista di questa spiacevole vicenda ha subito una sorta di "lavaggio del cervello" da parte di un falso *broker* che è riuscito nel suo intento promettendo all'ignaro risparmiatore facili e cospicui guadagni.

La vittima di tale raggiro ha cominciato a versare migliaia di euro su di una piattaforma di *trading* online che poi si è rivelata essere falsa. Quando il malcapitato ha visto maturare ingenti (anche se in realtà apparenti) guadagni, ha deciso di ritirare il suo capitale.

In quel momento è iniziato il suo calvario perché il falso *broker* ha cominciato a chiedergli continuamente di versare altro denaro che, a suo dire, era necessario per pagare tasse e commissioni finalizzate a sbloccare i fondi.

Dopo aver provveduto a tutti questi pagamenti, il nostro cliente non ha riavuto indietro il suo capitale e il falso *broker* è sparito con il denaro.

Nel momento in cui la vittima si è resa conto di essere stata truffata per diverse migliaia di euro, senza informarsi e valutare bene il da farsi, si è recata autonomamente dalle Forze dell'Ordine per spiegare i fatti e denunciare il finto consulente finanziario nella speranza di recuperare i suoi soldi.

Perché la denuncia è stata sbagliata?

Quando il povero malcapitato si è rivolto a noi, abbiamo letto la denuncia che si è dimostrata non corretta perché non forniva le indicazioni necessarie per permettere all’Autorità Giudiziaria di identificare il falso *broker* e rinvenire il capitale versato.

Spesso chi subisce una truffa online non comprende bene i raggiri messi in atto dai finti *trader*, di conseguenza non riesce a predisporre la denuncia in maniera tale da poter facilitare il lavoro delle Forze dell’Ordine.

Per questa ragione riteniamo sia sempre consigliabile rivolgersi ad un avvocato specializzato che possa predisporre la strategia più opportuna per arrivare al risultato sperato.

Il nostro cliente ha depositato la denuncia-querela per truffa *trading* online senza l’ausilio di un avvocato, ma il Pubblico Ministero è stato costretto a richiedere l’archiviazione del fascicolo al Giudice per le indagini preliminari perché non ha reperito all’interno dello scritto le informazioni utili per intraprendere le indagini finalizzate al recupero del capitale.

Perché il PM ha chiesto l’archiviazione del caso e come siamo intervenuti

registrare domini web sono riferibili a soggetti a loro volta truffati o a numerazioni inesistenti, rientranti nel fenomeno del c.d. *spoofing* telefonico;

- che, oltre a ciò, si consideri che le cripto-monete possono essere frazionate e girocontate, tenuto conto delle modalità stesse di trasferimento, ad altri portafogli virtuali in un brevissimo lasso di tempo al fine di renderne difficoltoso il rintraccio;
- che non vi sono atti istruttori che possano essere utilmente esperiti;
- che per i motivi sin qui esposti non si ritiene di procedere a sequestro preventivo dei portafogli virtuali;
- che, allo stato, non è possibile identificare l'autore della truffa posta in essere nei confronti di [REDACTED]

P.Q.M.

Visto l'art. 415 c.p.p.

CHIEDE

disporsi l'archiviazione del procedimento e la conseguente restituzione degli atti al proprio Ufficio.

Il PM ha chiesto l'archiviazione poiché nella denuncia non c'erano atti istruttori che potessero essere utilmente esperiti, perché non era stato possibile identificare l'autore della truffa e anche in considerazione del fatto che le criptomonete possono essere frazionate e girocontate.

Non avendo elementi sufficienti per condurre le indagini, questo era l'unico epilogo possibile della vicenda.

Fortunatamente, il nostro assistito non si è arreso, ci ha contattati e, dopo una prima telefonata conoscitiva, ci ha affidato l'incarico perché non aveva alcuna intenzione di perdere il suo capitale.

Abbiamo subito cercato di porre rimedio agli errori commessi dal nostro cliente nella redazione della denuncia che aveva fatto in maniera autonoma e abbiamo sistemato una situazione che sembrava compromessa.

Abbiamo replicato alla richiesta di archiviazione del PM attraverso un atto di opposizione contenente gli elementi utili per il rinvenimento del denaro affinché il Giudice potesse restituire gli atti

al PM e ordinare la prosecuzione delle indagini sulla base delle informazioni da noi fornite.

La nostra attenzione si è focalizzata sull'attività investigativa infatti abbiamo fatto delle ricerche basandoci sui bonifici effettuati dal nostro cliente indicando quali fossero gli istituti di credito beneficiari. In questo modo abbiamo potuto tracciare i fondi e indicare nell'atto di opposizione tutti i dati necessari per ottenere il sequestro del denaro e la sua successiva restituzione al nostro assistito.

La decisione del Giudice

Abbiamo depositato l'atto di opposizione in cui sottolineavamo l'atteggiamento del Pubblico Ministero di totale chiusura dal punto di vista investigativo rispetto agli elementi che comunque erano stati portati da parte del nostro cliente. La denuncia fatta da lui in modo autonomo conteneva alcuni spunti per le indagini, infatti noi siamo riusciti a procedere in questo senso, quindi siamo partiti da questo punto per contestare l'assenza della fase investigativa da parte dell'Ufficio di Procura.

Abbiamo dimostrato che non era impossibile rintracciare il capitale infatti noi eravamo riusciti ad individuare il portafoglio virtuale su cui i soldi erano transitati, oltre ai dati delle banche e alle identità delle persone che risultavano essere intestatarie dei vari conti correnti.

Inoltre abbiamo anche aggiunto degli esempi al GIP in relazione a dei casi recentissimi di cronaca in cui erano stati rinvenuti capitali per centinaia i migliaia di euro per delle truffe online fatte da società albanesi.

È stata fissata un'udienza davanti al GIP (il Giudice per le indagini preliminari) il quale, una volta letto il nostro scritto e preso atto delle investigazioni da noi condotte per conto del nostro cliente, ha ritenuto di accogliere la nostra richiesta e riaprire il caso.

Rigetta la richiesta di archiviazione, ordinando al P.M. di effettuare i seguenti atti d'indagine, nel termine di 6 mesi dal deposito del presente fascicolo in Cancelleria:

-verificare, previa eventuale escussione per gli approfondimenti ritenuti necessari della p.o., se vi siano concrete possibilità di recuperare il denaro investito da _____ e di identificare i colpevoli, tenuto conto della blockchain analysis prodotta e delle indagini suggerite nell'opposizione.

Si comunichi al P.M. e si notifici all'avv. Ismaele BRANCACCIO.

Cuneo, 17/11/2022

Il Giudice
Dott. Alberto Boetti

Le Forze dell'Ordine hanno così potuto procedere con le indagini finalizzate all'individuazione del colpevole e al recupero del capitale. Questa vicenda insegna che è sempre bene avvalersi del supporto di un avvocato competente in materia prima di fare qualsiasi passo, soprattutto quando si decide di redigere una denuncia-querela.

Capitolo 10

Come abbiamo scoperto l'identità di un falso broker

Grazie alle accurate indagini condotte dal nostro studio abbiamo individuato chi aveva preso i soldi del nostro assistito e abbiamo subito informato la Procura della Repubblica affinché rintracciasse questa persona per sottoporla a processo e provvedesse alla restituzione del denaro al legittimo proprietario.

Le investigazioni relative alle truffe online sono sempre molto complicate perché spesso gli autori si celano dietro finte identità e utilizzano numeri di telefono a loro non associabili, quindi smascherarli e farli uscire dall'anonimato non è mai cosa semplice.

Le ricerche da portare avanti in questi casi devono essere certotine e basate anche sui minimi indizi perché anche se i truffatori sono convinti di operare in incognito e di riuscire a farla franca, in realtà commettono sempre qualche piccolo errore ed è proprio quello che va scovato e su cui bisogna lavorare per stanarli.

Così come loro hanno cercato attentamente la persona da raggirare, allo stesso modo bisogna indagare per arrivare all'individuazione degli autori della truffa.

Per fare ciò spesso è necessaria la conoscenza delle lingue straniere perché in molti casi dietro l'online si celano persone non italiane che operano dall'estero.

Una volta trovate delle informazioni, ottenute seguendo delle precise direttive, è possibile individuare gli autori dei raggiri e fornire al Pubblico Ministero gli strumenti per agire contro di loro.

Come si suol dire, "il delitto perfetto non esiste", però ci sono criminali bravi che in qualche maniera lasciano sempre delle tracce ed è proprio su quelle che bisogna concentrarsi in modo preciso e competente.

Nel caso di un nostro assistito, lui era stato contattato dal falso *broker* attraverso Telegram, ovvero un tipo di applicativo che

garantisce un forte anonimato e che ha sede a Dubai, dove spesso non c'è collaborazione con le Forze dell'Ordine.

Se avessimo depositato la denuncia spiegando che l'unico contatto tra il nostro cliente e il truffatore era Telegram, la Procura l'avrebbe archiviata perché ci sarebbero stati pochi elementi per poter portare avanti le indagini.

Abbiamo cercato il finto consulente finanziario su tutti i gruppi Telegram, abbiamo letto tutte le chat in cui era presente e ci siamo accorti che era collegato ad una pagina nota per essere un metaverso, ovvero una delle realtà parallele che acquistano beni e si occupano di varie attività.

Questo si è rivelato essere l'errore da lui commesso!

Una volta individuato l'account Twitter del falso *broker* su cui aveva un nome utente del tutto simile a quello da lui utilizzato su Telegram, abbiamo analizzato la sua pagina per capire se avesse lasciato qualche traccia.

Abbiamo scoperto che lui lavorava per questa società che si occupava di metaverso di cui abbiamo studiato attentamente la pagina e ci siamo accorti che un avatar presente su di essa aveva un'immagine molto simile a quella del finto consulente finanziario su Telegram. Siamo così giunti al potenziale nome del truffatore, lo abbiamo associato all'applicativo del metaverso e siamo riusciti a trovare la pagina LinkedIn della persona in questione. Essendo quest'ultimo un social professionale, chi vi è iscritto cerca di dare più informazioni possibili su di sé e difficilmente utilizza un nome falso; di conseguenza abbiamo ottenuto tutti i dati che ci servivano.

Attraverso ricerche molto più complesse siamo risaliti ai profili Instagram e Facebook del falso *broker* da cui abbiamo ottenuto ulteriori conferme. Sono nate delle comparazioni tra ciò che c'era scritto sul suo profilo LinkedIn e quello che era indicato sulla sua

pagina Facebook, ma tutto riconduceva alla pagina del metaverso, dove operava come *creator* e *project administrator*.

Siamo persino arrivati a riscontrare la veridicità delle informazioni che metteva su LinkedIn, su cui ad esempio aveva indicato di aver lavorato come *marine* per gli Stati Uniti d'America nel 2014; in effetti su Facebook aveva inserito una sua foto con la divisa da *marine* proprio in quell'anno.

A quel punto mancavano solo i dati anagrafici, però ci siamo accorti che su LinkedIn aveva indicato dove aveva svolto i suoi studi universitari e l'anno di corso.

Andando sulla pagina dell'Università e consultando gli annuari per verificare se lui fosse presente tra gli studenti, abbiamo avuto la certezza del suo nome e cognome.

La Facoltà si trovava in Florida, quindi abbiamo chiesto una verifica in relazione all'anagrafica di questa persona ed abbiamo avuto la conferma finale. Nelle indagini si è rivelata fondamentale la conoscenza dell'inglese dato che tutti gli indizi erano in questa lingua.

Una volta raccolti tutti gli elementi di prova, li abbiamo racchiusi in una denuncia che abbiamo spedito alla Procura della Repubblica.

Se noi avessimo depositato una denuncia semplicemente riportando i dati di Telegram che ci aveva indicato il nostro cliente, quasi sicuramente saremmo andati incontro ad un'archiviazione perché è molto probabile che la Procura non si sarebbe dedicata alle indagini nella stessa maniera in cui lo abbiamo fatto noi.

Nel 2019 sono state archiviate 1.500.000 denunce; ciò accade perché alla base c'è l'errore di non fornire correttamente gli elementi che permettano di individuare il colpevole e di capire dove sia allocato il denaro.

Oltre ai dati anagrafici del falso *broker*, nella denuncia abbiamo riportato tutto il materiale che siamo riusciti a reperire, ovvero la risposta dell'Università americana e le varie pagine social del truffatore, per cui alla Procura era rimasto solo il compito di rintracciare la persona e provvedere a far restituire il denaro al legittimo proprietario.

Grazie agli accordi di collaborazione internazionale, è possibile procedere all'arresto del colpevole o informare l'indagato del processo che lo vede coinvolto anche se lui dovesse trovarsi negli Stati Uniti o in altri Paesi.

Chi fa delle truffe di questo tipo solitamente è un professionista e si sente invincibile; magari ne mette in atto decine al giorno ed è in grado di "guadagnare" (o per meglio dire, rubare) centinaia di migliaia di euro al mese.

Svolgendo indagini per alcuni nostri assistiti, abbiamo trovato conti di falsi *broker* su cui erano depositati milioni euro, tutti proventi di piccole e grandi truffe. Queste persone si basano sul fatto che una vittima difficilmente possa andare a fare delle ricerche internazionali.

Invece è importante sapere che ci sono meccanismi, quali la rogatoria internazionale, con cui lo Stato italiano può chiedere ai magistrati di un'altra nazione di svolgere l'attività necessaria ad individuare il colpevole e i soldi; in questo senso i vari Paesi si sono accordati per porre fine al crimine transnazionale.

È importante non scoraggiarsi e non arrendersi se si è subita una truffa online perché l'impunità totale in questo senso non esiste.

Capitolo 11

Cryptoneyx e Bitsterzio

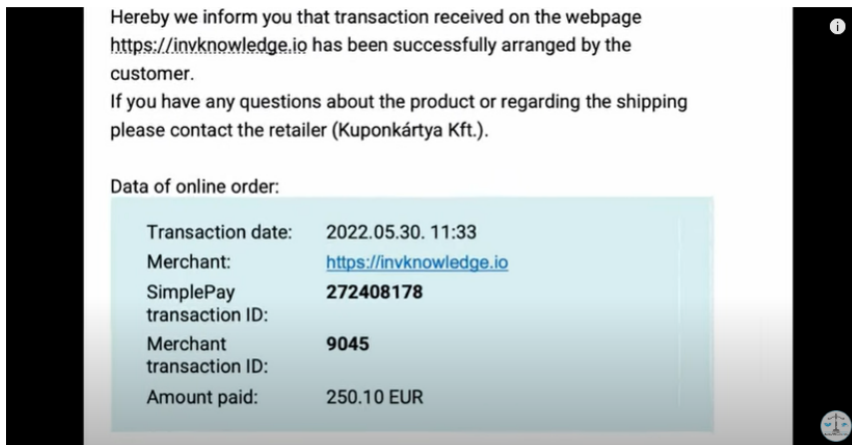
Cryptoneyx

Abbiamo ricevuto numerose segnalazioni riguardanti la società Cryptoneyx, che prospetta guadagni facili e sicuri, ma che in realtà potrebbero essere delle truffe.

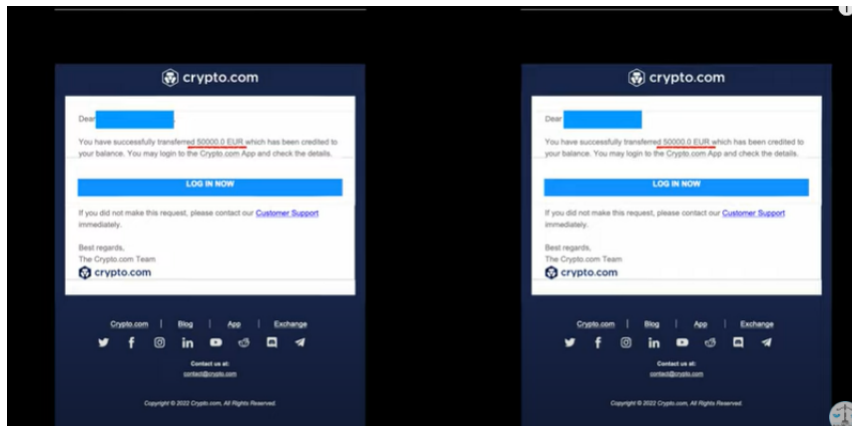


Un nostro assistito si è rivolto a noi per effettuare una denuncia-querela nei confronti della suddetta società.

È stato contattato tramite messaggio ed è stato invitato ad investire una somma iniziale di 250 euro su piattaforme *exchange* per l'acquisto di criptovalute.

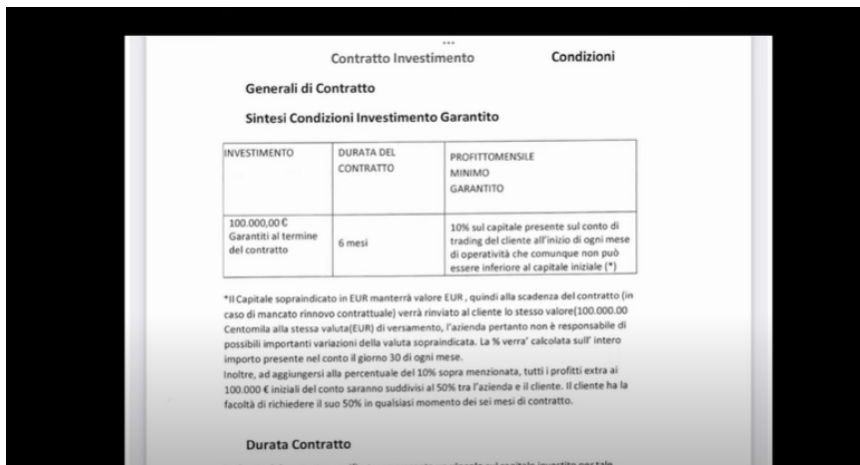


Successivamente è stato convinto ad effettuare investimenti ben più corposi, ovvero di circa 100.000 euro.



Ha aperto un proprio *wallet* sul sito crypto.com, ha acquistato delle criptovalute con i 100.000 euro e le ha trasferite sul portafoglio di questa società, la quale ha sottoscritto un contratto con cui garantiva il

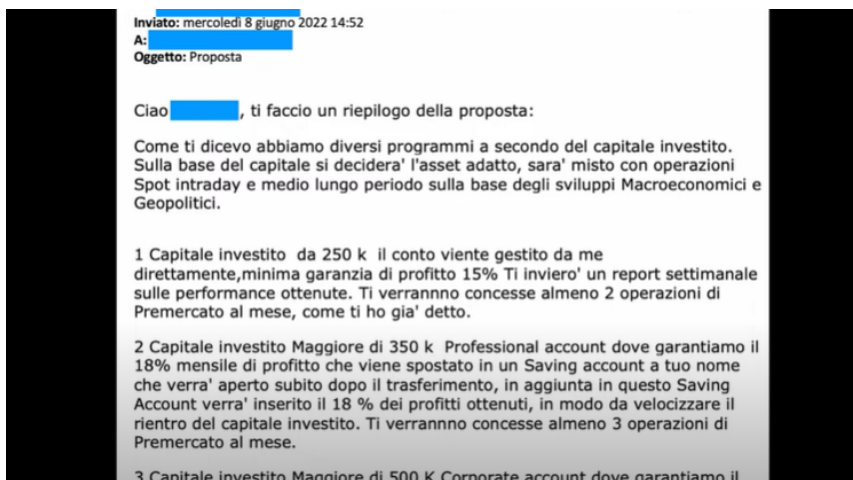
mantenimento del capitale versato inizialmente più una rendita del 10% mensile in virtù dell'investimento effettuato.



Il nostro cliente si è insospettito quando queste persone hanno insistito affinché lui continuasse ad investire sempre più denaro. Gli hanno anche bonificato una somma di 3500 euro per convincerlo della bontà del suo investimento.



Dopo le loro insistenti richieste, il nostro cliente si è rivolto a noi per capire se quella società fosse effettivamente operante o meno all'interno del circuito delle criptovalute.



Abbiamo scoperto che non aveva alcuna autorizzazione della CONSOB e che il *broker* non aveva certificazioni, infatti non ci ha fornito le abilitazioni necessarie per raccogliere il capitale dei risparmiatori.

Poiché il contratto stipulato con la società prevedeva la possibilità di rescissione entro 14 giorni dalla sottoscrizione, abbiamo inoltrato formale richiesta di avvalerci di tale diritto per poter ottenere la restituzione della somma versata.

Il denaro non è stato restituito e il cliente ha persino visualizzato sulla piattaforma una perdita del suo capitale del 60%.

Inviato:
A:
Oggetto:

[REDACTED]
venerdì 10 giugno 2022 11:29
ingcammarano

R: Richiesta di recesso contratto [REDACTED]

Gentile Cliente, in questo momento, qualora volesse recedere il contratto immediatamente, il suo saldo disponibile è di Euro 7.500.00. Il dettaglio è presente nella mail precedente.

Rimaniamo in attesa di riscontri.

NOTA BENE - LA MANCANZA DI RISPOSTA A QUESTA MAIL NON AUTORIZZA NESSUNA CHIUSURA DELLE OPERATIVITÀ'.

Cordialità'



Cryptoneyx

[REDACTED]
Account Manager

Trading: 442080599853

Support: 442070466264

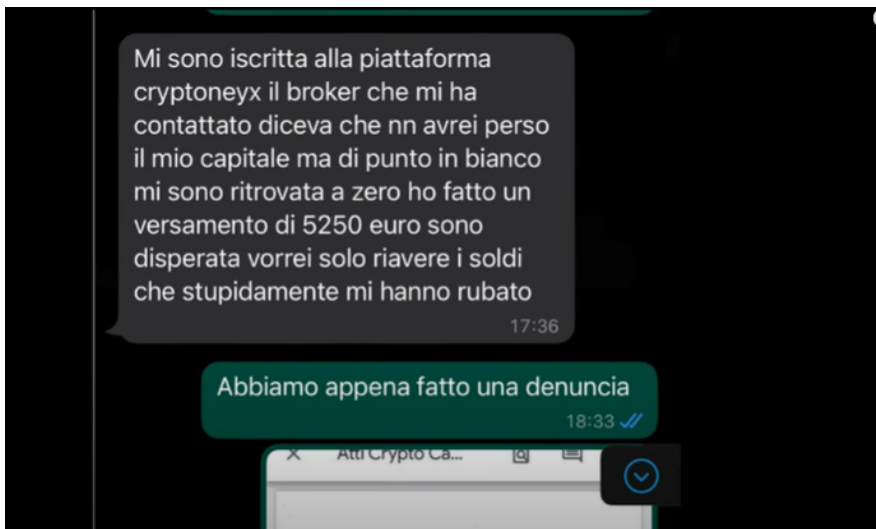
Email: support@cryptoneyx.com

Website: www.cryptoneyx.com

20 Primrose St.

Dato che il contratto garantiva il capitale, abbiamo rappresentato tali circostanze all'Autorità Giudiziaria effettuando una denuncia per truffa e per altri reati finalizzati alla punizione dei colpevoli qualora gli indizi raccolti si rivelassero sufficienti per arrivare ad una sentenza di condanna. Naturalmente, abbiamo richiesto la restituzione del capitale e attualmente siamo in attesa della sentenza del Giudice.

A conferma di ciò, nel frattempo, abbiamo ricevuto una segnalazione analoga da parte di un'altra assistita che ha investito 5250 euro con la stessa società.



Bitsterzio

Le esperienze riferite dai nostri assistiti ci hanno fornito tutti gli elementi per poter affermare che quando si parla di Bitsterzio, si ha a che fare con una truffa.

In questo caso il *trading* online è lo specchio per le allodole, infatti i falsi consulenti finanziari utilizzano piattaforme demo, quali *MetaTrader 4*, ma in realtà si fanno mandare i soldi tramite criptovaluta e poi spariscono dopo aver ripetutamente chiesto denaro agli ignari risparmiatori.

Inizialmente i presunti *trader* si fanno inviare 250 euro, i documenti di riconoscimento e una prova di indirizzo (ovvero un *utility bill*) in maniera tale che possano creare su una piattaforma di scambio in criptovaluta un profilo personale dell'investitore.

La persona trasferisce i soldi dal proprio conto corrente pensando di mandarli alla piattaforma, sulla quale li visualizza, anche se non sono stati realmente caricati.

Quando il capitale sembra essere cresciuto, il cliente vuole godere del frutto dell'investimento, quindi fa una richiesta di prelievo per rientrare in

possesso della cifra iniziale o di una parte di essa. A quel punto, non solo il denaro non viene restituito, ma Bitserzio comincia a chiedere che vengano pagate tasse, commissioni e cose del genere.

Di solito i nostri assistiti ci contattano solo nel momento in cui giungono loro le richieste di pagamento delle tasse, ovvero quando la truffa è già stata messa in atto e loro ne sono ormai vittime.

Se il risparmiatore è residente in Italia, deve inserire tali investimenti nella dichiarazione dei redditi e versare le imposte allo Stato, non alla piattaforma poiché questa non funge da sostituto d'imposta.

Tutto ciò ci permette di affermare che Bitsterzio è una truffa, infatti abbiamo già provveduto a denunciare i rappresentanti di questa società.

Cosa lega Bitserzio alla piattaforma Cryptoneyx?

Riteniamo che le stesse persone gestiscano entrambe le società. Abbiamo già segnalato alle Autorità la truffa Cryptoneyx, infatti la CONSOB ha oscurato tutti i siti ad essa legati partendo da cryptoneyx.com fino a cryptoneyx.io.

Chi li gestiva non ha più potuto lavorare online perché internet era invaso da notizie negative sulla Cryptoneyx e nessuno avrebbe più investito denaro su piattaforme legate a questo nome.

Hanno cambiato il dominio, si sono chiamati Bitserzio e hanno continuato a mettere in atto le truffe.

Quando ci sono arrivate le segnalazioni su Bisterzio abbiamo analizzato la documentazione inviataci ed abbiamo subito notato che era la stessa utilizzata da Cryptoneyx. Era identica in tutto, ovvero nell'impaginazione, nei contenuti e nelle immagini; differiva solo il nome, infatti l'intestazione non era più Cryptoneyx, bensì Bitserzio.

I falsi *trader* sono stati talmente goffi nel ricopiare pedestramente tutto da mantenere persino i loro stessi nomi e cognomi.

Quando hanno utilizzato la denominazione Cryptoneyx sono riusciti a farla franca perché hanno preteso il pagamento dai risparmiatori in criptovaluta, in modo che fosse difficile risalire a chi fosse il titolare del portafoglio virtuale.

Se da un lato la criptovaluta rende complicato arrivare al nominativo del proprietario del *wallet*, dall'altro ci consente di recuperare il capitale attraverso la *Blockchain*, dove sono registrate tutte le transazioni eseguite. È possibile che queste persone cambino nuovamente dominio e, di conseguenza, intestazione, per poter continuare a portare avanti altre truffe simili.

Come si articola la truffa di Bitsterzio?

È fondamentale comprendere il meccanismo che sta alla base di questa truffa perché nel caso i falsi *trader* dovessero nuovamente cambiare il nome della società con cui operano, può essere più facile per l'investitore comprendere se ha di fronte un tentativo di raggio o meno.

Loro cercano di attirare i risparmiatori pubblicizzando su tutti i canali social persone che, attraverso la società da loro gestita, hanno ottenuto guadagni esorbitanti.

Arrivano a promettere che investendo 250 euro sia possibile guadagnare il 50% in sole 48 ore.

Se ti dovessi trovare di fronte ad una proposta del genere, devi diffidare perché nessun investimento è assolutamente sicuro, non esistono percentuali fisse di guadagno e non è possibile dare certezze in tal senso.

Nel momento in cui sei attirato da questa pubblicità così insistente e allettante, magari ti viene istintivo cliccare e cercare di scoprire nel dettaglio di cosa si tratti.

A quel punto si apre un form e, se lo compili, vieni ricontattato da qualcuno che comincia a raggirarti con false promesse di *trading* algoritmico che porta risultati eccezionali.

È capitato proprio ad un nostro cliente che, ingolosito dalla ghiotta opportunità di guadagno, ha deciso di investire con Bitserzio una grossa somma di denaro.

Ha iniziato aprendo un profilo personale sulla piattaforma crypto.com.



Ha inviato dei soldi al suo portafoglio virtuale, ha scambiato euro in valuta virtuale e l'ha trasferita al *wallet* dei truffatori, credendo che quella criptovaluta sarebbe stata investita per suo conto.

Tutto sembrava procedere nel modo giusto, infatti il nostro assistito riceveva anche una piccola somma di denaro sul proprio conto corrente con lo scopo di fargli credere di aver fatto un affare.

Tutto ciò lo invogliava ad investire sempre più denaro.

Una volta raggiunta una somma considerevole, il nostro cliente chiedeva di poter ritirare una parte del profitto, ma proprio in quel momento cominciano per lui i problemi.

La Bisterzio ha chiesto ripetutamente il pagamento di diverse tasse e commissioni per apparenti problemi di autoriciclaggio, fino a quando il nostro assistito ha capito di essere stato truffato e si è rivolto a noi.

Abbiamo verificato i dati relativi alla società in questione scoprendo che non aveva alcuna autorizzazione della CONSOB, che nessuno dei *broker* era iscritto nelle liste delle persone autorizzate a raccogliere e gestire il denaro degli investitori e abbiamo riscontrato che altri erano stati truffati dalla Bitserzio.

Il copione che utilizzano è sempre lo stesso, ovvero iniziano a chiederti 250 euro e li mettono su una piattaforma che in realtà è pilotata perché demo. Ti fanno vedere che i 250 euro sono diventati 1000 euro, anche se chiaramente non è così, e ti spingono ad investire altro denaro.

Tu visualizzi guadagni enormi sulla piattaforma e, se ad esempio, sei arrivato ad un capitale di 100.000 euro e vuoi prelevarne 20.000, ti chiedono di versare altro denaro per le tasse.

Se fosse veramente così, basterebbe che loro trattenessero l'importo delle tasse dai 20.000 euro che vuoi prelevare, senza importi di fare un ulteriore versamento.

A qualcuno è stato chiesto di mettere altro denaro a garanzia perché altrimenti non sarebbe stato possibile sbloccare il capitale da prelevare.

Innescano così un sottile gioco psicologico perché fanno leva sul fatto che se hai investito dei soldi, preferisci pagare pur di non perderli.

Se, ad esempio, hai versato 100.000 euro e ti fanno vedere che sono diventati 300.000 euro, ti chiedono di pagare 20.000 euro altrimenti perdi i 200.000 di utile. Ovviamente, l'ignaro risparmiatore tenderà a mettere in gioco i 20.000 euro, almeno per non perdere il capitale.

Questo trucco continua finché l'investitore non esaurisce il denaro a sua disposizione.

Nel contratto consegnato al nostro cliente, caduto nella trappola di Bitserzio, era indicata la possibilità di rescindere dal contratto, cosa che abbiamo fatto tempestivamente, e riavere il capitale indietro. Ovviamente il contratto non è stato rescisso e i soldi non gli sono stati restituiti.

Quando si riceve una proposta di investimento così allettante, sarebbe opportuno chiedersi: "Ma se queste persone hanno realmente la capacità di moltiplicare il denaro, così come promettono ufficialmente, per quale

motivo non dovrebbero farlo con i loro soldi? Perché dovrebbero cercare quelli degli altri?”.

Inoltre, come se non bastasse, i falsi *trader* fanno contattare i risparmiatori da sedicenti studi legali che assicurano il recupero del capitale, mettendo in atto l'ennesima truffa, dato che i “fantomatici avvocati” sono gli stessi personaggi che vestono panni diversi.

Non è semplice riuscire ad arrivare all'identità di chi mette in atto queste truffe, anche perché spesso le società con cui operano hanno sedi all'estero, magari in paradisi fiscali o in luoghi dove si possono costituire utilizzando un prestanome.

A volte i falsi *trader*, che si nutrono del loro anonimato, commettono qualche errore, magari un dettaglio che sembra insignificante e che invece può portare all'individuazione del colpevole.

Nonostante sia estremamente complicato arrivare alla loro identità, grazie alla *Blockchain* è possibile recuperare il capitale, che, alla fine, è ciò che interessa veramente alle vittime di tali raggiri.

Capitolo 12

Panoramica su vari tipi di truffe

MetaTrader 4 e MetaTrader 5

In questo periodo si sta diffondendo una truffa relativa all'acquisto e alla gestione di criptovalute attraverso le piattaforme *MetaTrader 4* e *MetaTrader 5*.

Molti finti *broker* le stanno utilizzando per mettere a segno dei colpi milionari online ai danni di ignari risparmiatori.

La modalità è estremamente semplice, infatti i *broker* si fanno inviare dei soldi, molto spesso su conti bancari all'estero, e fanno scaricare al consumatore l'applicazione *MetaTrader* per permettergli di verificare e controllare i movimenti che loro dicono di aver fatto con il denaro.

In realtà, fanno scaricare solo una demo dell'applicazione, per cui sostanzialmente non c'è alcun investimento, né acquisto di criptovalute.

Questi finti consulenti finanziari fanno solo vedere come si farebbero le operazioni, ma in pratica non investono. I soldi delle vittime di tale raggiro non si trovano su quella piattaforma, ma altrove, quindi tramite l'applicazione vengono controllati degli acquisti inesistenti che non sono mai stati realmente effettuati dai *broker*.



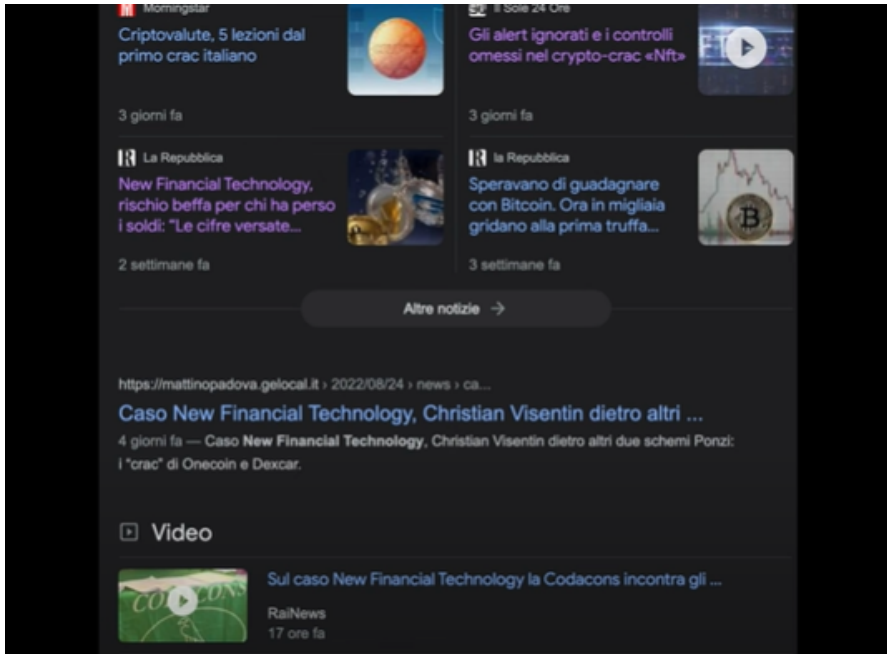
Per conquistare la fiducia dei risparmiatori, inviano loro documenti falsi inerenti la certificazione e l'autorizzazione ad operare sui mercati finanziari e sulle criptovalute.

Infine mandano dei contratti falsi con cui fingono di impegnarsi ad investire i soldi versati, ma in realtà il denaro viene trasferito all'estero.

Quindi se vi consigliano di scaricare questa applicazione, suggeriamo di consultarvi sempre prima con un esperto.

NFT (New Financial Technology)

La *New Financial Technology* è una società che prometteva dei grossi guadagni investendo nelle criptovalute.



I suoi rappresentanti hanno preso i soldi di circa 6000 risparmiatori e sono scappati all'estero, infatti le notizie apparse sui giornali riferiscono che ora si trovano a Dubai.

Dalle accuse mosse nei loro confronti, sembrerebbe che abbiano messo in atto un colossale schema Ponzi, quindi il denaro a loro consegnato dai risparmiatori non è mai stato investito.

I nostri clienti vittime di tale raggio ci hanno subito chiesto se il loro capitale spostato a Dubai possa essere recuperato e se queste persone, che ora sono negli Emirati Arabi Uniti, possano essere sottoposte a processo ed arrestate per essere riportate in Italia.

Come già spiegato dall'Avvocato Esposito su diversi quotidiani nazionali, tra l'Italia e gli Emirati Arabi Uniti c'è un accordo di

cooperazione giudiziaria attraverso il quale i due paesi si aiutano a dare la caccia ai criminali e, di conseguenza, a fare giustizia. L'accordo è diventato esecutivo grazie alla legge n.125 dell'11 ottobre del 2018 e all'articolo 1 del trattato si prevede l'obbligo di estradizione.

LEGGE 11 ottobre 2018, n. 125

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015, con Scambio di Note fatto ad Abu Dhabi il 27 novembre 2017 e il 17 gennaio 2018; b) Trattato di mutua assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015. (18G00744)

note: Entrata in vigore del provvedimento: 31/10/2018

(GU n.253 del 30-10-2018)

1
2
3
4

Allegati

Trattato di Estradizione

art. 1
art. 2
art. 3
art. 4
art. 5
art. 6
art. 7
art. 8
art. 9
art. 10
art. 11

articolo successivo >

Testo in vigore dal: 31-10-2018

La Camera dei deputati ed il Senato hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

Art. 1

Autorizzazione alla ratifica

1. Il Presidente della Repubblica e' autorizzato a ratificare i seguenti Trattati:

a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015, con Scambio di Note fatto ad Abu

APPROFONDIMENTI

aggiornamenti all'atto
atti aggiornati
atti correlati
note atto
lavori preparatori
relazioni
aggiornamenti al titolo
aggiornamenti alla struttura

FUNZIONI

esporta
esporta in Akoma ntoso
collegamento permanente
indice dell'atto

Se una persona commette un reato in Italia e si trasferisce negli Emirati Arabi Uniti, il nostro Paese può chiedere la sua consegna affinché sia processata. Oppure, se è intervenuta una sentenza di condanna, il colpevole può essere messo in carcere.

TRATTATO DI ESTRADIZIONE TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

E

IL GOVERNO DELLO STATO DEGLI EMIRATI ARABI UNITI

Il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato degli Emirati Arabi Uniti, di seguito denominati le "Parti"

Desiderando promuovere un'efficace cooperazione tra i loro due Paesi con l'intento di reprimere la criminalità sulla base del reciproco rispetto della sovranità, dell'uguaglianza e del mutuo vantaggio;

Ritenendo che tale obiettivo può essere conseguito mediante la conclusione di un trattato bilaterale che stabilisca un'azione comune in materia di estradizione,

HANNO CONVENUTO quanto segue:

Articolo 1

Obbligo di estradare

Ciascuna Parte, in conformità alle disposizioni del presente Trattato e su domanda della Parte richiedente, si impegna ad estradare all'altra le persone che si trovano nel suo territorio e che sono ricercate dalla Parte richiedente al fine di dar corso ad un procedimento penale o di eseguire una condanna definitiva a pena

Ciò accade se il mandato di cattura rispetta tutti i requisiti previsti all'interno dell'atto di cooperazione giudiziaria.

Inoltre, l'articolo 17 prevede distintamente che sia possibile effettuare il sequestro delle cose in possesso dei truffatori, quindi anche dei soldi coinvolti nel raggio.

Articolo 17

Consegna di cose

1. Su domanda della Parte richiedente, la Parte richiesta, in conformita' al suo diritto interno, sequestra le cose rinvenute sul suo territorio e che sono nella disponibilita' della persona richiesta e- quando e' concessa l'estradizione, consegna tali. cose alla Parte

richiedente. Per le finalita' del presente articolo, sono soggette a sequestro e successiva consegna alla Parte richiedente:

a) le cose che sono state utilizzate per commettere il reato o altre cose o strumenti che possono servire quali mezzi di prova;

b) le cose che, provenendo dal reato, sono state trovate nella disponibilita' della persona richiesta o sono state rinvenute successivamente.

2. La consegna delle cose di cui al paragrafo 1 del presente articolo e' effettuata anche quando l'estradizione, sebbene gia' concessa, non puo' aver luogo per la morte, l'irreperibilita' o la fuga della persona richiesta.

3. La Parte richiesta, al fine di dare corso a un altro procedimento penale pendente, puo' differire la consegna delle cose sopra indicate fino alla conclusione di tale procedimento o consegnarle temporaneamente a condizione che la Parte richiedente si impegni a restituirle.

4. La consegna delle cose di cui al presente articolo non pregiudica gli eventuali diritti o interessi legittimi della Parte richiesta o di un terzo rispetto ad esse. In presenza di tali diritti

Di conseguenza, se il Giudice italiano emette un decreto di sequestro preventivo, questo può essere eseguito anche a Dubai.

I rappresentanti della suddetta società sono stati già individuati, arrestati ed è partito un procedimento penale nei loro confronti per i seguenti reati:

- truffa;
- abusivismo finanziario;
- autoriciclaggio;
- altre ipotesi di delitti aggravati dalla transnazionalità.

Il Procuratore della Repubblica e, successivamente, il Giudice possono emettere un mandato di cattura internazionale e un decreto di sequestro preventivo al fine di:

- riportare in Italia i presunti responsabili;
- recuperare i soldi dei risparmiatori.

Come sempre, confidiamo nel lavoro della Pubblica Autorità affinché sia fatta giustizia.

Juicy Fields

La piattaforma *Juicy Fields* offre la possibilità di investire nella cannabis terapeutica.

Piattaforma crowdfunding per la coltivazione di cannabis

Graf, BaFin

Dear supporters of Graf and rest of Luxburg team, since they claim to have nothing in common with JuicyFields and continue to deceive you, we would like to hear their version of what happened with users funds that were sent to Graf via usdt.

Meanwhile, please inform Graf to pay the bills, we still have outstanding obligations while he has the funds. BaFin is on the list to be paid as well, unless they want to try to push their case story to them.

La società chiede del denaro per acquistare delle piante di cannabis a distanza, garantendo delle ottime entrate passive mensili legate alle quote sui raccolti delle piante.

Gli investitori che hanno contribuito alla piantagione generano quindi rendimenti compresi tra il 36% e il 66% in soli 108 giorni .

- ✓ L'intero processo si svolge online
- ✓ Completamente legale e semplice
- ✓ Ritorno garantito sull'investimento

Voglio iniziare a investire con Juicyfields. **NEW**

juicyfields.io

Considerato l'argomento trattato, potremmo fare un ironico gioco di parole e definire il rendimento garantito come "stupefacente".

Oltre ad essere attirati dall'idea della rendita passiva, alcuni dei nostri clienti hanno deciso di investire in questa società perché, a dire dei suoi rappresentanti, avrebbe aiutato molte persone malate ad usufruire degli effetti terapeutici della cannabis, tante volte pubblicizzati su molti canali, social e non.



In questo modo i nostri assistiti erano convinti di fare del bene e, invece, sono stati truffati!

Abbiamo deciso di intraprendere un'azione legale nei confronti della *Juicy Fields* per:

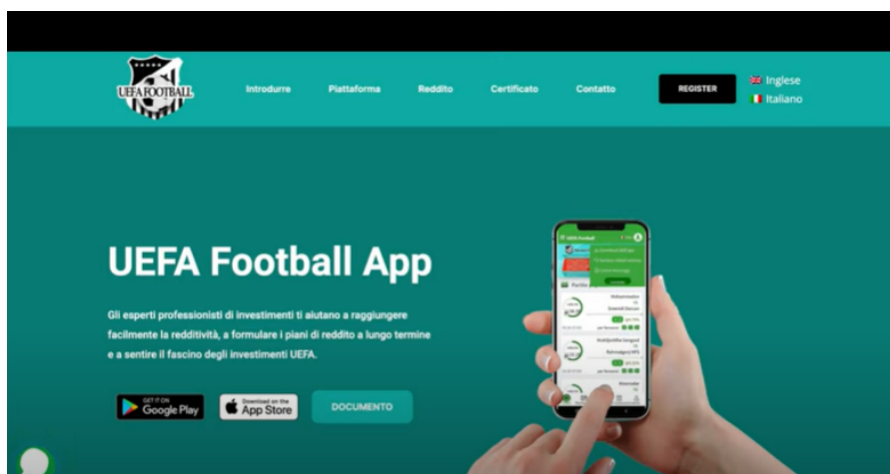
- coltivazione illegale, come previsto dall'art. 73 del DPR 309 del 1990;
- la mancanza di autorizzazione per raccogliere il capitale dei risparmiatori;
- il sospetto che questa attività sia un colossale schema Ponzi, dove i soldi ricevuti dai risparmiatori non siano mai stati

investiti e le rendite passive, in realtà, non siano altro che la distribuzione in minima parte del denaro che la società riceveva allorquando nuove persone entravano all'interno della piattaforma.

Sulla base dei racconti dei nostri clienti siamo intervenuti tempestivamente per non correre il rischio di perdere la possibilità di recuperare il capitale.

UEFA Football

Dai numeri che si leggono in rete apprendiamo che circa 50.000 persone sono state truffate dalla società UEFA Football che garantiva un ritorno di investimento molto succulento alle persone che cedevano i loro capitali.



Il denaro non veniva ceduto in euro, ma in valuta virtuale per rendere più difficoltoso il processo di identificazione della persona che ha organizzato la truffa.

L'interesse composto Formula a lungo termine

La differenza tra il gioco d'azzardo e l'investimento, qualsiasi investimento che ha come elemento il gioco d'azzardo, ovviamente il rischio incontrollabile è il gioco d'azzardo e il controllo del rischio è l'investimento, usando il UEFA football, se segui il piano di investimento della nostra squadra, noi compenseremo completamente qualsiasi perdita, quindi è un investimento a nessun rischio.

I fondi vanno a generare il reddito. I tuoi fondi continueranno a generare reddito e il tuo reddito continuerà a generare reddito.

Questo è l'interesse composto Formula a lungo termine:

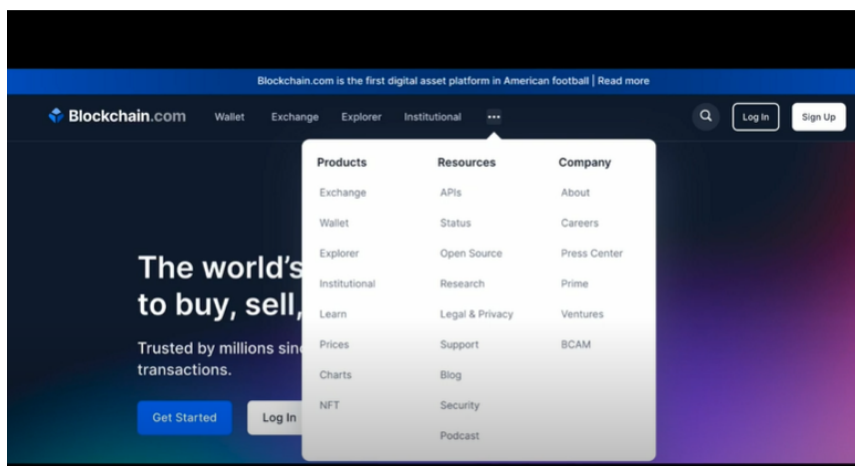
AVVERTENZA – SITO NON RAGGIUNGIBILE. Per chi ha investito i suoi risparmi su **Uefa Football Fund** non è stato esattamente confortante trovare sul portale di investimenti questa scritta firmata dalla **Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob)**. Lo stop è arrivato il 13 ottobre e la motivazione è che la società a cui era collegato questo portale aveva ricevuto un **divieto cautelare** di operare sul territorio italiano.

Come già apparso su molti quotidiani nazionali, è possibile recuperare la criptovaluta che è stata consegnata al truffatore attraverso delle indagini tecniche che consentono di aggredire quel capitale stipato su un portafoglio *wallet* al cui interno ci sono i soldi delle vittime.

Come per le altre truffe online, abbiamo intrapreso un'azione legale contro la suddetta società per conto di un nostro assistito che aveva depositato sulla piattaforma UEFA Football un capitale decisamente consistente credendo nel progetto che poi si è rivelato un raggio. È possibile rinvenire il denaro trasformato in criptovaluta, infatti ci sono diversi provvedimenti giudiziari adottati nei confronti di persone che avevano indebitamente ricevuto moneta virtuale come provento del delitto.

Blockchain.com

Abbiamo ricevuto numerose segnalazioni da parte di persone truffate dalla Blockchain.com, una società che garantisce degli investimenti certi ed estremamente vantaggiosi.

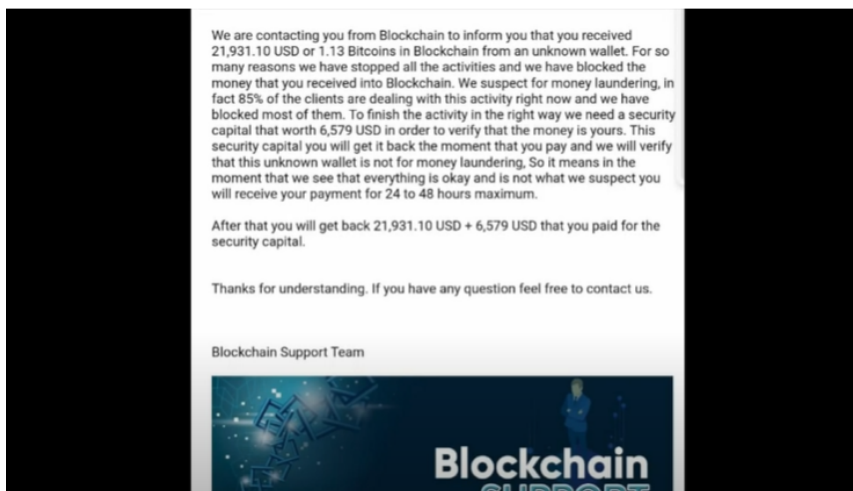


Già questa affermazione da parte di chi propone degli investimenti deve far mettere in guardia perché il rischio è intrinseco in ogni

investimento. Un nostro cliente ha creduto nella contrattualistica ceduta dalla suddetta società e ha deciso di investire un'ingente somma di denaro.



Sulla piattaforma vedeva crescere il suo capitale, ma quando ha deciso di riscuotere parte di quello che sembrava essere un profitto, gli sono stati chiesti ulteriori versamenti di denaro per commissioni, tasse e depositi antiriciclaggio. Ovviamente, nulla gli è stato restituito.



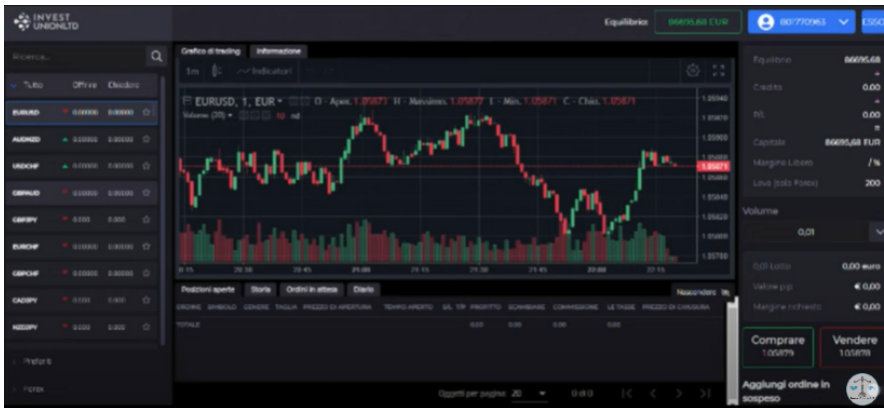
Questi truffatori non chiedono soldi in valuta *fiat* ovvero euro, ma criptovalute per rendere più difficile risalire alla loro identità. Tuttavia, la moneta virtuale ci consente di capire dove sia allocato il denaro; questa è l'azione investigativa e legale che abbiamo intrapreso per aiutare il nostro cliente a recuperare il capitale.

Invest Union LTD

Come negli esempi finora visti, anche la *Invest Union LTD* è una società che pretendeva il pagamento in criptovalute da parte degli investitori promettendo guadagni facili e rendite garantite.



Anche in questo caso, quando il capitale apparentemente cresceva sulla piattaforma, la società ha iniziato ad esigere il pagamento di tasse, commissioni e depositi antiriciclaggio che, chiaramente, non andavano versati.





AVVERTENZA – SITO NON RAGGIUNGIBILE

La CONSOB ha accertato che mediante il sito richiesto vengono offerti o svolti servizi o attività di investimento nei confronti del pubblico italiano in assenza delle prescritte autorizzazioni o offerti al pubblico prodotti finanziari e/o pubblicizzata l'offerta di prodotti finanziari nei confronti del pubblico italiano in assenza del prospetto informativo.

Il sito richiesto è stato pertanto reso irraggiungibile in linea con quanto previsto dall'art. 36, comma 2-terdecies, Legge 28 giugno 2019, n. 58 e dall'art. 4, comma 3 - bis, L. 28 febbraio 2020, n. 8.

WARNING – THIS WEBSITE CANNOT BE REACHED

CONSOB has ascertained that, through the searched website, investment services or activities are offered or carried out towards the Italian public without the requested authorizations or financial products are offered to the Italian public and/or the offering of financial products is advertised without the prospectus.

Abbiamo verificato che non avevano alcuna autorizzazione della CONSOB a gestire i risparmi di persone italiane ed abbiamo provveduto a sporgere denuncia per avviare il procedimento di recupero del capitale versato dalle vittime.

Intesa Markets

Si tratta dell'ennesima società che promette enormi guadagni, propone e fa firmare ai risparmiatori contratti fasulli.

Utilizza lo stesso schema adoperato nei casi finora visti, per cui, quando richiederete di prelevare parte dei vostri soldi, pretenderanno altro denaro per tasse, commissioni e depositi anticlaggio.

Se vi imbattete in questa società, non affidate loro i vostri risparmi e, nell'eventualità ormai aveste già versato loro del capitale, non date altro denaro, ma procedete con la denuncia nei loro confronti.

“Il truffatore di Tinder”

È il titolo di un documentario andato in onda su Netflix che tratta una vicenda decisamente simile alla realtà. Molte persone subiscono questo tipo di truffa cosiddetta “sentimentale” che nel nostro ordinamento è una condotta punita dall’articolo 640 del Codice Penale, aggravata dalla minorata difesa perché avviene su internet, infatti la vittima non ha la possibilità di vedere e verificare se la persona con cui è entrata in contatto esista realmente.

Tinder è una piattaforma su cui è possibile fare nuove conoscenze, ma in alcuni casi viene indebitamente utilizzata dai truffatori per adescare le loro vittime, infatti ci hanno contattato delle persone raggrate esattamente come accade nel suddetto documentario.

Una di loro aveva addirittura dato 60.000 euro ad un sedicente avvocato francese senza mai averlo conosciuto di persona, solo fidandosi dei numerosi messaggi che lui le inviava e delle tante promesse che lui continuava a farle.

Quando la vittima si è rivolta a noi e ci ha raccontato i fatti, abbiamo dovuto predisporre e depositare una denuncia-querela nei confronti del fantomatico avvocato.

Questi truffatori si dimostrano essere ben organizzati e arrivano a far credere di esistere veramente. Nella vicenda descritta dalla nostra assistita, il malvivente si faceva arrivare i soldi su conti correnti in Costa D’Avorio, in Francia, in Marocco, in Algeria, tutti distinti e registrati su carte tipo N26 o TransferWise.

I versamenti sono iniziati con importi piccoli e sono diventati costanti nel tempo, fino ad arrivare a 30.000 euro. Giunta a questa

somma, la nostra cliente ha sporto denuncia ma, nonostante ciò, ha continuato ad inviare soldi al truffatore.

Ora bisogna individuare questa persona e far sì che possa essere arrestata. Sicuramente non è semplice rintracciarla, ma seguendo i soldi è possibile arrivarci.

Un'altra nostra assistita ha inviato del denaro ad un sedicente uomo d'affari francese che, per ingraziarsi i favori della donna, si era persino procurato un passaporto falso francese fatto talmente bene che le Autorità Francesi lo avevano quasi scambiato per vero.

Dopo aver elargito 5.000 euro, la signora si è subito insospettita e ha deciso di rivolgersi al nostro studio per capire se fosse stata vittima di una truffa.

Abbiamo fatto delle verifiche sul conto corrente su cui era stato effettuato il versamento associato al nominativo ed abbiamo scoperto che era già inserito su internet ed era stato segnalato come possibile *fishing o scam*.

A quel punto abbiamo mandato all'Autorità Consolare Francese il passaporto con il relativo numero e quest'ultimo si è rivelato essere non corrispondente al nominativo su di esso riportato.

La nostra assistita stava cadendo in una truffa perché quest'uomo le aveva detto di essere stato arrestato all'aeroporto in Burkina Faso dato che gli avevano contestato il trasporto internazionale di sostanze stupefacenti. Ha iniziato a farle pressione affinché lei pagasse la cauzione per farlo liberare ed è arrivato persino a fare un fotomontaggio in cui si vedeva lui dietro le sbarre che cucinava e la implorava di pagare la somma per uscire da lì.

La messa in scena veniva completata dal fatto che le guardie penitenziarie, attraverso delle mail, chiedevano alla signora il denaro per la liberazione dell'uomo.

Purtroppo le truffe sentimentali si stanno diffondendo sempre di più.

Recentemente al programma “Le iene” è stato mandato in onda un servizio in cui veniva mostrato un noto sportivo italiano che aveva elargito ingenti somme di denaro ad una persona mai vista che si è scoperta essere una truffatrice.

In caso di timori o sospetti, è bene rivolgersi ad uno studio legale onde evitare di cadere in una raggione simile.

Capitolo 13

Le società di recupero crediti truffe online

Dopo che le persone hanno subito una truffa online, si trovano sempre più spesso ad essere contattate da parte di società che propongono loro la possibilità di recuperare il capitale che le vittime credevano fosse stato investito.

Cosa sono le società di recupero crediti truffe online e di cosa si occupano?

Queste società si occupano o, per meglio dire, dicono di occuparsi di recuperare il denaro in caso di truffa online.

In realtà, spesso sono gli stessi truffatori che prima raggirano i risparmiatori con il falso *trading* online e poi creano le società di recupero crediti per truffare le vittime una seconda volta.

Sovente, infatti, si rivolgono a noi persone che ci riferiscono di aver prima subito una truffa con il falso *trading* online e poco dopo di essere state contattate da società che si proponevano per recuperare il capitale.

Viene spontaneo chiedersi come abbiano fatto le suddette società di recupero crediti a sapere che le persone in questione fossero state truffate.

Quando contattano le vittime affermano di aver rinvenuto il capitale e chiedono un compenso per farle rientrare in possesso del denaro. Prospettano la possibilità di procedere al sequestro della valuta, anche se in realtà questo non è possibile perché l'unica a poter adottare tali provvedimenti è l'Autorità Giudiziaria.

Solo un Giudice può stabilire di sequestrare i soldi provenienti da una truffa, che siano in valuta *fiat* (euro, dollari, ecc.) o moneta virtuale.

Quando vedete una pubblicità in cui viene prospettato il sequestro del denaro, sicuramente avete a che fare con una truffa.

Tali società fanno pubblicità su tutti i canali social e non, ma il 90% di esse ha come unico obiettivo quello di truffare nuovamente i malcapitati risparmiatori.

Invece, ciò che uno studio legale serio come il nostro fa è fornire alle Autorità competenti tutti gli elementi utili affinché esse possano adottare il provvedimento del sequestro, in modo da bloccare il flusso di denaro in entrata.

Successivamente, procederanno alla restituzione dei soldi all'avente diritto.

Come può tutelarsi il consumatore?

Una esigua percentuale di società che realmente si occupano delle richieste per poter far recuperare i soldi alle vittime delle truffe c'è, perciò è importante capire come riconoscerle.

Per valutarne l'affidabilità ci sono varie certificazioni che il consumatore può chiedere che gli vengano mostrate.

Dopo averle ricevute, è fondamentale andare a controllarne l'autenticità sul sito dell'ente che le ha emesse. Se, ad esempio, ad un risparmiatore vengono mandate le autorizzazioni della FCA, ovvero l'autorità inglese che disciplina il *trading* online, bisogna andare sul sito FCA e verificarle. Stesso discorso vale in caso si abbia a che fare con autorizzazioni da parte della CONSOB italiana.

Ad una nostra assistita è capitato di ricevere una certificazione, ma quando siamo andati a controllarla, aveva una sola lettera di una parola diversa nel nome di un'altra società realmente esistente e in regola.

Quando la nostra cliente ha effettuato una prima verifica sul sito di competenza, non si era accorta di quel particolare e ha creduto nell'autenticità dell'autorizzazione.

In questi casi bisogna prestare molta attenzione anche ai minimi dettagli, quindi è consigliabile avvalersi sempre di una consulenza legale per evitare di cadere in una truffa che può portare alla perdita di ingenti somme di denaro.

Un nostro assistito è arrivato a perdere ben 700.000 euro, ma se avesse affidato ad un legale con esperienza in materia il compito di effettuare una verifica preventiva, ciò non sarebbe accaduto.

Quando ci viene chiesto di controllare le certificazioni rilasciate dalle autorità quali la CONSOB, contattiamo direttamente l'ente per effettuare le verifiche necessarie, mentre nel caso società di recupero crediti, facciamo i dovuti accertamenti presso la Camera di Commercio andando a ricercare tutti i dati quali i nominativi dei soci e l'ultimo bilancio.

Come operano le società di recupero crediti?

Così come nelle truffe online si va avanti per schemi, anche nelle società di recupero crediti si adotta un *modus operandi* che le porta ad essere delle attività organizzate sempre in determinate maniere.

Quando vi viene prospettato il recupero del capitale al 100%, significa che dovete diffidare.

Secondo il nostro codice deontologico, noi avvocati non possiamo assolutamente garantire il risultato, per cui non bisogna mai prendere in considerazione percentuali sicure.

Non si può mai credere a chi dà la certezza di un guadagno o di rientrare in possesso del denaro.

Un professionista serio spiega al cliente il procedimento per arrivare ad un risultato, lo mette in pratica se all'assistito gli conferisce il mandato, ma per onestà e correttezza non può mai garantire una percentuale esatta con cui raggiungere l'obiettivo.

È estremamente difficile che un avvocato come noi possa truffare un cliente perché quest'ultimo ha la possibilità di segnalare al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ogni irregolarità nella condotta di un legale.

A quel punto l'avvocato è passibile di procedimenti disciplinari che possono portare anche alla sospensione dell'esercizio della professione.

Quello che possiamo garantire è il massimo impegno e tutta la nostra professionalità.

Invece, la disonestà di molte società di recupero crediti si vede proprio nel momento in cui promettono alla vittima di rientrare in possesso del 100% dei suoi soldi senza neanche conoscere le modalità della truffa in cui è stata coinvolta.

Nessuno potrebbe dare tale certezza matematica.

Arrivano persino ad arrogare il diritto di poter bypassare la giustizia da questo punto di vista.

Queste nostre affermazioni non devono farvi scoraggiare, ma farvi apprezzare l'onestà di chi segue le corrette procedure per arrivare al risultato.

Capitolo 14

Perché è importante non fornire i propri documenti di riconoscimento

In teoria, i falsi *trader* non avrebbero bisogno dei documenti di riconoscimento dei risparmiatori dato che già sanno che stanno mettendo in atto una truffa.

In realtà, ne chiedono sempre una copia unita ad un *utility bill*, ovvero ad una prova di residenza come una bolletta, e ad un selfie del titolare mentre tiene in mano il proprio documento.

Perché i truffatori chiedono i documenti di riconoscimento delle vittime?

Tutto ciò serve per aprire un conto corrente bancario o un portafoglio *wallet* all'interno di una piattaforma *exchange* (nel caso si parli di criptovalute) a nome di chi subisce la truffa.

In questo modo i finti *trader* possono mettere in atto il raggiro e farsi trasferire il denaro, mentre ai risparmiatori dicono che la documentazione richiesta servirà per accedere agli investimenti, quando ovviamente sanno benissimo che non è così.

Il selfie della persona vicino al proprio documento viene chiesto perché la banca o la piattaforma *exchange*, per aprire una nuova posizione, deve osservare la normativa antiriciclaggio, quindi deve avere la certezza dell'identità del nuovo cliente e deve essere in grado di ricondurre ad una determinata persona il conto aperto.

Solo così, nel caso sorgesse qualche problema, la banca o la piattaforma potrà fornire alle Autorità Giudiziarie le informazioni necessarie per gestire eventuali procedure.

In questi casi, quando si parla di banche, si intendono quelle virtuali, non fisiche le quali, invece, necessitano di un accesso presso una filiale.

Quando i truffatori hanno gli strumenti per poter aprire un conto corrente virtuale, lo fanno a nome dei truffati perché così, nel momento in cui il risparmiatore versa il capitale sulla nuova posizione aperta, è come se si configurasse una sorta di giroconto, per cui non sorgerebbero problemi relativamente alla normativa antiriciclaggio.

Cosa succede quando i truffatori aprono il conto corrente a nome della persona truffata?

Il truffatore chiede un bonifico bancario e condivide con la vittima gli estremi del conto corrente nuovo, aperto a nome di quest'ultima. In questa maniera la persona che invia il denaro si sente più sicura perché sa che sta facendo un bonifico a suo nome, ovvero sta versando su un conto sempre a lei intestato, cosa che effettivamente corrisponde al vero.

Anche se il titolare è il risparmiatore, è stato il truffatore ad aprire il nuovo conto corrente presso la banca virtuale o la posizione *wallet* sulla piattaforma *exchange*, quindi possiede tutte le credenziali per potervi accedere.

Una volta che il truffato ha trasferito i soldi dalla banca fisica a quella virtuale o al suo *wallet*, i truffatori prendono il denaro, dicono alla vittima che sarà investito per suo conto, ma in realtà se li tengono loro o li utilizzano per fare altri giri.

Potrebbero anche far transitare soldi di altre persone, a loro volta truffate, perché sono in possesso di tutti i dati necessari per operare liberamente.

Quali rischi corrono le persone truffate quando viene aperto un conto o un portafoglio *wallet* a loro nome da parte di un truffatore?

Il conto può essere utilizzato a piacimento dei truffatori.

Se un falso *trader* ha i documenti di riconoscimento del risparmiatore, l'IBAN bancario del nuovo conto che gli ha aperto e le credenziali di accesso, può, ad esempio, mettere in vendita su di un qualsiasi *marketplace*, quale Subito.it, un i-Phone nuovo del valore di 1500 euro ad un prezzo scontato, come 1000 euro.

Il potenziale acquirente nota la cifra scontata, contatta l'inserzionista, ovvero il truffatore, che si fa pagare sull'IBAN relativo al nuovo conto intestato alla vittima del falso *trading* online.

Dopo aver pagato, chi ha comprato si accorge che non gli viene consegnato il telefono, per cui va a denunciare l'intestatario del conto su cui lui ha versato il denaro.

Il truffatore può così incassare i soldi della finta vendita e raggirare anche l'utente del *marketplace*.

In una situazione analoga si è trovato un nostro assistito che aveva incautamente dato il suo documento di riconoscimento a dei truffatori, i quali avevano raggirato parecchie persone in tutta Italia con il sistema poc'anzi descritto.

Questi solitamente mettono in atto delle truffe seriali, quindi magari pubblicano 50 annunci in cui vendono articoli a basso costo, si fanno consegnare da ogni acquirente 1000 euro, per cui fanno in fretta a

raggranellare somme considerevoli ai danni di ignari risparmiatori che hanno ceduto copia dei loro documenti in buona fede.

Quando si cade in una trappola del genere, il malcapitato, come accaduto al nostro cliente, viene denunciato anche da più persone e deve sostenere il relativo processo nel luogo in cui ha la residenza l'acquirente ingannato.

Nel nostro caso, lo abbiamo assistito in ben 20 processi che si sono tenuti in diverse parti d'Italia perché era stato denunciato da 20 persone. Abbiamo dovuto dimostrare che il nostro cliente era stato a sua volta truffato e aveva fornito i suoi documenti di riconoscimento ad un falso *trader* online.

Spesso non è semplice provare l'estraneità ai fatti, infatti nella storia giudiziaria ci sono tanti episodi di condanne ingiuste.

Il codice prevede degli istituti di recupero dell'errore giudiziario e di risarcimento del danno perché uno sbaglio in tal senso è contemplato. In queste situazioni gioca un ruolo fondamentale la bravura dell'avvocato che deve cercare di far comprendere al Giudice la buona fede e l'innocenza del suo cliente.

Oltre a dover affrontare uno o più processi, chi si trova in una circostanza di questo tipo deve sostenere i costi per difendersi da qualcosa che non ha mai commesso.

Consigli utili prima di fare investimenti online

I suggerimenti che ci sentiamo di darvi sono due.

- 1) Non bisogna mai dare i propri documenti di riconoscimento, a meno che non si abbia a che fare con istituti bancari accreditati o siti governativi.

I documenti forniti ad enti diversi da quelli da noi indicati possono diventare oggetto di giri strani e portare i titolari ad avere grossi problemi.

- 2) Se si ha a disposizione una certa liquidità e si intende investirla, è opportuno fare una consulenza preventiva. Una parcella corrisposta ad un avvocato in tal senso può essere estremamente utile per evitare di incappare in truffe che portino alla perdita del capitale.

Se si sceglie di muoversi in modo autonomo, senza appoggiarsi preventivamente ad un legale, e si diventa vittima di una truffa, il denaro da spendere per fare una denuncia e pagare un avvocato è decisamente maggiore di quello necessario per una consulenza preventiva.

Prima di fare un investimento non è sufficiente una semplice domanda o un banale consiglio chiesto ad un legale, ma bisogna andare a verificare il caso.

È necessario procedere con delle indagini mirate (iscrizioni, CONSOB, prospetto di investimento, licenze, ecc.) per accertare se l'investimento proposto sia valido o meno.

La vicenda capitata ad una nostra assistita

Un esempio del perché non bisogna fornire i propri documenti di riconoscimento quando non si è certi dell'affidabilità di chi ce li richiede è quello della truffa "MoonPay".

La società così denominata è attiva da molto tempo e la truffa, nella quale la piattaforma è stata solo utilizzata come strumento, ha creato ingenti danni ad ignari risparmiatori.

La modalità adottata è sempre la stessa ed una nostra assistita ne è stata vittima. Il raggio non è stato perpetrato direttamente da MoonPay, ma da una piattaforma *exchange* di sedicenti *broker* che si è servita di MoonPay per metter in atto la truffa.

Questi hanno chiesto ed ottenuto i documenti di riconoscimento della signora abbindolata dalle promesse dei finti *trader* che le hanno prospettato investimenti sicuri con rendite enormi.

Avendo in mano i documenti della donna, i truffatori hanno aperto un profilo personale a suo nome su MoonPay (che non c'entrava nulla in tutta la vicenda).

La signora ha fatto un bonifico di circa 7000 euro dal suo conto corrente, che aveva nella banca fisica, al suo portafoglio *wallet* che i truffatori avevano aperto a suo nome. Era convinta che quei soldi sarebbero stati investiti per suo conto su una piattaforma esterna la quale si è poi rivelata essere falsa. Quest'ultima faceva vedere degli investimenti che sembravano profittevoli, ma nella realtà non si sono mai verificati.

Poiché la piattaforma era *scam*, i truffatori hanno simulato il trasferimento dei 7000 euro su di essa.

In modo molto furbo, la signora ha subito fatto una richiesta di prelievo per vedere se i soldi uscissero da quella piattaforma o meno.

Un truffatore avveduto avrebbe ridato i soldi alla signora in modo da infonderle fiducia, mentre in questo caso il malvivente ha commesso un errore.

Di solito, nel momento in cui la persona truffata vede che la piattaforma restituisce dei soldi quando richiede un prelievo, si convince dell'affidabilità della stessa.

Nel caso della nostra cliente, il truffatore non le ha restituito la cifra da lei richiesta, per cui la donna si è insospettita e si è rivolta subito a noi.

Siamo intervenuti tempestivamente riuscendo a far recuperare alla signora il denaro da lei versato.

Non possiamo garantire sempre il risultato, né promettere il recupero sicuro del capitale, però possiamo mettere in campo tutta la nostra conoscenza in materia per analizzare e comprendere i passaggi della truffa, inserirci all'interno di uno di essi, individuare l'eventuale errore commesso dal truffatore, smascherare il raggiro e attivare le procedure per tentare di rientrare in possesso il capitale.

Grazie all'intervento con le dovute azioni legali, in molti casi la Procura della Repubblica ha potuto metter in atto il sequestro preventivo.

Nella vicenda in questione, tramite la nostra segreteria siamo riusciti ad entrare in possesso immediatamente della documentazione e ci siamo accorti che MoonPay aveva sospeso il pagamento che la signora aveva bonificato dal suo conto corrente italiano sulla piattaforma, ovvero sul portafoglio aperto a suo nome dal truffatore.

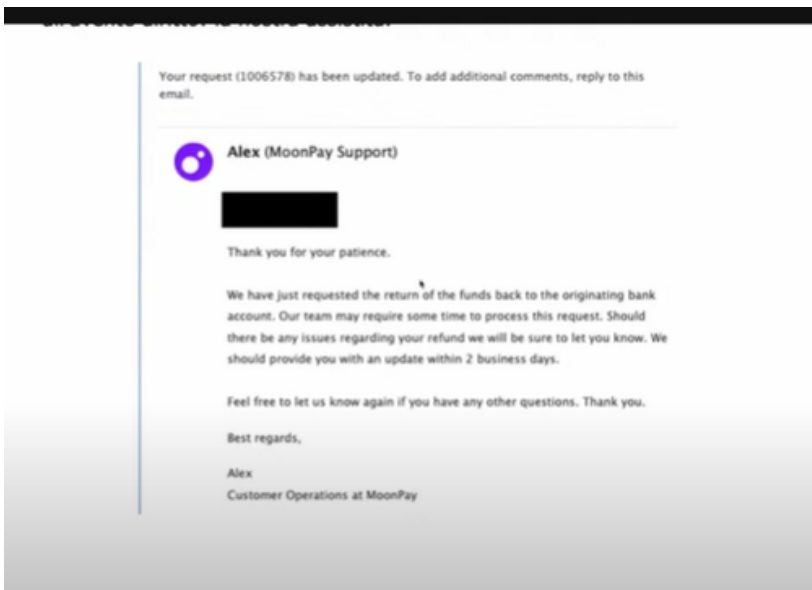
MoonPay, che si è dimostrata essere una società seria, ha bloccato quella transazione.

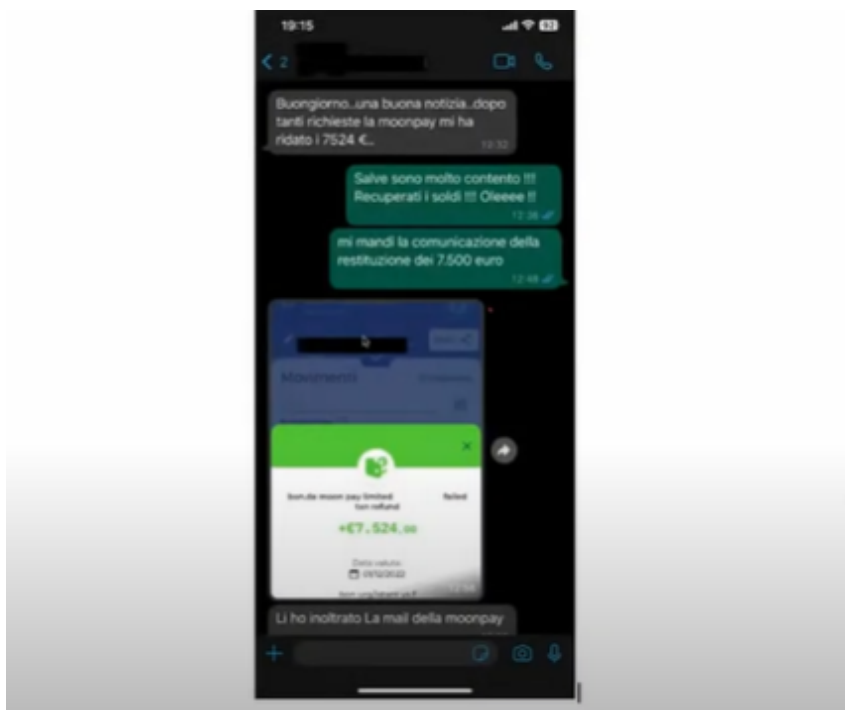
Abbiamo contattato MoonPay spiegando che quella era una truffa e che avevamo già riportato tutto alla Procura della Repubblica

depositando una denuncia in sole 24 ore, che abbiamo allegato dando prova di ciò che stavamo sostenendo.

Siamo stati creduti dalla piattaforma perché, oltre alla denuncia, abbiamo prodotto tutta la documentazione che provava la veridicità delle nostre affermazioni, ovvero i messaggi e le distinte di bonifico. Abbiamo chiesto la restituzione del denaro e MoonPay ha ridato alla signora ciò che lei aveva versato. In questo caso siamo riusciti ad arrivare al risultato sperato senza neanche l'intervento della Procura della Repubblica.

Tuttavia, per ottenere ciò è stata fondamentale il fatto che la nostra cliente ci abbia fornito immediatamente tutta la documentazione in suo possesso, ma soprattutto la nostra tempestività nell'analizzare il materiale e nell'elaborare la denuncia; infatti, se avessimo perso anche solo altre 24 ore, probabilmente MoonPay avrebbe sbloccato il trasferimento e quindi sarebbe stato più difficoltoso (ma non impossibile) recuperare il capitale.





Alla nostra richiesta di restituzione del denaro, MoonPay ha risposto prontamente con una mail in cui confermava che la signora sarebbe subito rientrata in possesso del suo capitale.

La donna è stata molto furba nell'intuire tempestivamente che ci fosse qualcosa di strano e ha cercato uno studio legale che si occupasse specificamente di questo genere di truffe.

Non ha commesso un errore comune, ma comprensibile, ovvero non ha esitato e si è fidata immediatamente di noi.

A volte veniamo contattati da persone che impiegano del tempo prima di affidarci il loro caso perché sono già scottate dalla brutta esperienza avuta con i truffatori. Inoltre questi ultimi spesso dissimulano la qualifica di avvocato e contattano le vittime

fingendosi uno studio legale e garantendo il recupero certo del capitale.

La differenza che deve far riflettere sta nel fatto che il falso studio legale contatta il truffato (perché ovviamente conosce già il raggio), mentre nel nostro caso è la vittima che si rivolge a noi, anche perché diversamente non potremmo mai sapere chi ha subito una truffa.

Anche se MoonPay di per sé non è uno *scam*, è bene prestarvi attenzione perché i truffatori la utilizzano per mettere a segno delle truffe nei confronti dei risparmiatori.

È capitato anche ad un altro nostro cliente è stato contattato da un finto *broker* che prometteva enormi guadagni attraverso un *trading* algoritmico in criptovalute.

Negli investimenti non c'è alcuna garanzia, quindi se qualcuno promette una rendita fissa sicura passiva mensile, bisogna starne alla larga perché è sicuramente una truffa.

Dopo aver subito una sorta di lavaggio del cervello da parte del *broker*, il nostro assistito ha investito una grossa parte del capitale a sua disposizione. Il falso *trader* ha aperto una posizione su MoonPay a nome dell'ignaro risparmiatore, il quale ha inviato dei soldi sulla piattaforma pensando che sarebbero stati investiti nel suo esclusivo interesse. Ciò non è accaduto perché il *broker* ha preso il denaro e ha fatto finta di fare *trading* online per conto del suo cliente.

Quando il nostro assistito ha chiesto di prelevare il capitale investito sulla piattaforma, sulla quale veniva mostrato un succulento ma apparente guadagno, il *trader* ha sostenuto che per sbloccare il denaro fosse necessario pagare delle tasse in Inghilterra.

Ovviamente tale affermazione è falsa perché le tasse su un eventuale guadagno non vanno versate in Inghilterra, bensì in Italia.

A quel punto l'uomo si è reso conto di essere stato vittima di una truffa e ha contattato il nostro studio per intraprendere un'azione legale finalizzata al recupero del capitale.

L'importanza dell'informazione

Per noi è fondamentale fare informazione, infatti, a tal proposito, aggiorniamo continuamente il nostro sito e utilizziamo i social per far conoscere quanto più possibile le dinamiche che stanno dietro al fenomeno delle truffe online, che sta sempre più dilagando.

Proprio leggendo tra le pagine del nostro sito, una signora ha compreso di essere stata vittima di un raggiro e si è rivolta a noi per recuperare il capitale che credeva fosse stato investito.

Il *broker* l'aveva contattata sul cellulare invogliandola ad investire prima una discreta somma e poi una cifra sempre più crescente su una piattaforma che si è rivelata essere falsa.

In realtà, i soldi non venivano allocati dove le era stato promesso, ma su di una piattaforma *exchange* pronti per essere cambiati da euro in criptovalute.

La nostra cliente ha sospettato che si trattasse di falso *trading* online perché per breve tempo era stata oscurata la piattaforma, cosa che capita spesso quando questa diviene oggetto di segnalazioni.

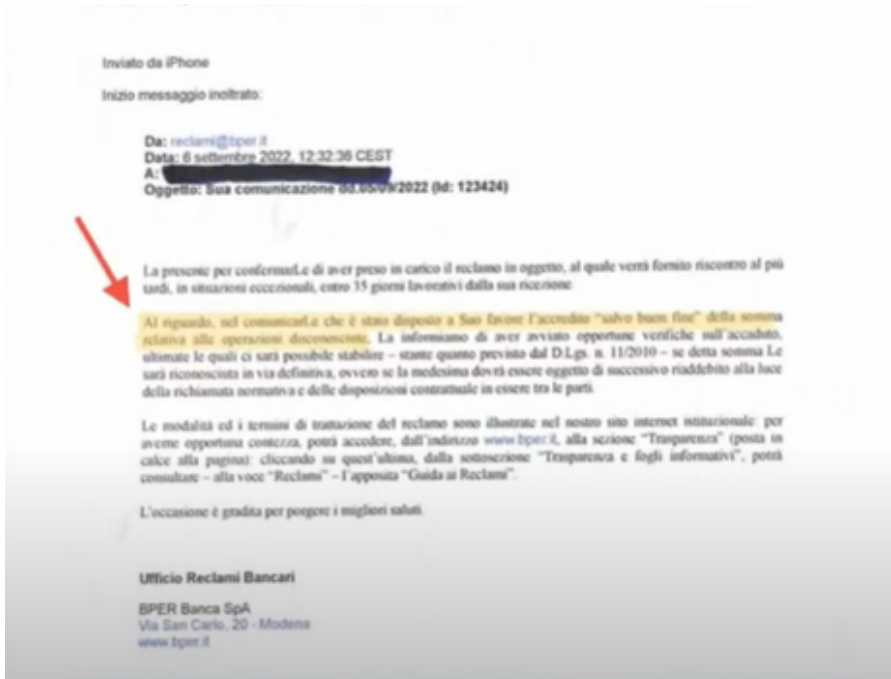
Nel momento in cui ciò accade, i truffatori cambiano estensione al dominio in modo che la piattaforma continui a funzionare.

La signora ha consultato le nostre pagine, ha compreso la nostra competenza ed esperienza in materia, quindi si è rivolta a noi.

Abbiamo scritto la denuncia e contattato sia la banca sia la piattaforma *exchange* dove dovevano essere cambiati gli euro in criptovalute.

Il denaro era già partito dalla banca, la quale ha richiamato il capitale che è stato poi restituito alla nostra assistita senza giungere sulla piattaforma.

Come si può leggere dalla mail inviata dalla banca alla cliente, noi abbiamo disconosciuto le operazioni dichiarando che erano state disposte dal *trader* il quale era entrato nel computer della donna accedendo al suo conto corrente da cui aveva fatto partire il bonifico.



La banca ha compreso la situazione e ha provveduto a restituire il denaro alla donna.

Informazioni sull'autore



Vincenzo Ezio Esposito

L'Avvocato Vincenzo Ezio Esposito è uno dei professionisti dello Studio Legale Internazionale di Avvocato Penalista H24. Nel corso della sua attività professionale ha partecipato a numerosi ed importantissimi procedimenti penali, molti dei quali positivamente risolti in favore dei suoi assistiti.

avvocatopenalistas24.it